



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

793^a seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 28 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	49

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	6
GAETTI (M5S).....	5, 6
SANTANGELO (M5S).....	6
Verifiche del numero legale.....	5, 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....7

SULLA MORTE DI EMANUELE MORGANTI

PRESIDENTE.....	7
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	7

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00751, (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00753, 1-00754 e 1-00755 sulla sindrome di down:

PRESIDENTE.....	8
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	8
BARANI (ALA-SCCLP).....	9
BIGNAMI (Misto-MovX).....	10

SALUTO AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN

PRESIDENTE.....	12
-----------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00751, 1-00753, 1-00754 e 1-00755:

PRESIDENTE.....	12
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	14
-----------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00751, 1-00753, 1-00754 e 1-00755:

PRESIDENTE.....	14, 16, 17, 24, 25, 26, 27
CONSIGLIO (LN-Aut).....	14, 17
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	16
CONTE (AP-CpE).....	19
BIGNAMI (Misto-MovX).....	21
RIZZOTTI (FI-PdL XVII).....	22
FASIOLO (PD).....	23
BONFRISCO (Misto).....	25
CANDIANI (LN-Aut).....	25

MARTELLI (M5S).....	25
CALDEROLI (LN-Aut).....	26
RUSSO (PD).....	27
Verifiche del numero legale.....	27

ALLEGATO A

MOZIONI	29
Mozioni sulla sindrome di Down.....	29
Ordini del giorno.....	43

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Fasiolo nella discussione delle mozioni 1-00751, 1-00753, 1-00754 e 1-00755.....

49

CONGEDI E MISSIONI	51
---------------------------------	----

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza.....	51
----------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione.....	51
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	52
Assegnazione.....	52

AFFARI ASSEGNATI	53
-------------------------------	----

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti.....	53
--------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere.....	54
Trasmissione di atti.....	54

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti.....	55
---------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti.....	55
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni.....	58
Mozioni.....	59
Interrogazioni.....	70
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	76

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interrogazioni da svolgere in Commissione 98

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,04*).
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 marzo.

Sul processo verbale

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, come già anticipato a molti Capigruppo la scorsa settimana, considerato che sono state calendarizzate solo 14 mozioni del Movimento 5 Stelle e che quindi, anche dal punto di vista statistico, le nostre di fatto non vengono calendarizzate, d'ora in poi, in tutte le sedute dedicate alle mozioni continuerò a chiedere la verifica del numero legale affinché ci sia il rispetto delle percentuali.

Chiedo pertanto la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,07, è ripresa alle ore 11,28).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, con le motivazioni testé annunciate, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,29, è ripresa alle ore 11,51).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,53)*.

Sulla morte di Emanuele Morganti

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signora Presidente, Emanuele Morganti è il nome di un ragazzo di vent'anni che qualche giorno fa è stato barbaramente massacrato da un branco di animali con sembianze umane.

Presidente, oggi ad Alatri (il Paese in cui viveva questo ragazzo), è stato proclamato il lutto cittadino per onorarne la memoria, ma anche per richiamare l'attenzione del Paese e delle istituzioni contro ogni forma di violenza, di bullismo e anche di omertà. Lascio alla sua valutazione, signora Presidente, nel corso della seduta, quando lo riterrà, di valutare l'opportunità di dedicare un minuto di sospensione dei lavori per destinare il nostro pensiero memore a questo ragazzo.

PRESIDENTE. Grazie, senatore, per averci ricordato questo fatto così raccapricciante.

Discussione delle mozioni nn. 751, (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 753, 754 e 755 sulla sindrome di Down (ore 11,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00751, presentata dal senatore Mandelli e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00753, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, 1-00754, presentata dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 1-00755, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, sulla sindrome di Down.

Ha facoltà di parlare il senatore Mandelli per illustrare la mozione n. 751.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghi, il 21 marzo, a New York, presso la sede delle Nazioni Unite, si è celebrata la giornata mondiale della sindrome di Down, un appuntamento internazionale sancito ufficialmente da una risoluzione dell'ONU. La scelta della data del 21 marzo non è affatto casuale, perché la sindrome di Down è detta anche trisomia 21 ed è proprio caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più (tre anziché due) nella coppia cromosomica numero 21 all'interno delle cellule: da ciò deriva la scelta della data del 21 marzo.

Anche in considerazione del tempo ristretto che ho a disposizione, per tante ragioni, vorrei spiegare l'obiettivo della mozione a mia prima firma, che è quello di far comprendere che le persone Down hanno i nostri stessi desideri e le nostre stesse tensioni, hanno voglia di ricevere un'istruzione all'altezza, di avere un lavoro e delle opportunità di vita anche affettiva. Per me è importante sottolineare come sia necessario pensare a loro con progetti inclusivi di vita indipendente.

La seduta odierna ci offre anche l'occasione di svolgere insieme in Assemblea una riflessione sul fatto che il 18 marzo, in *Gazzetta Ufficiale*, sono stati pubblicati i livelli essenziali di assistenza (LEA). Uno dei fatti che vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea è che, con i nuovi LEA, alcune malattie che erano pensate come rare, vengono ora pensate come malattie croniche. Ciò penalizza l'assistenza alle persone che soffrono di tali malattie, perché, ad esempio, la scelta di escludere dall'elenco delle malattie rare la sindrome di Down determina la perdita di specificità di tale sindrome. Quindi, quell'inquadramento, che era necessario a far godere queste persone di una rete di riferimento e di presa in carico, con il passaggio dal novero delle malattie rare a quello delle malattie croniche viene un po' a perdersi. Abbiamo invece bisogno che la persona affetta da sindrome di Down abbia un riferimento preciso durante il decorso della malattia.

Un altro problema che desidero segnalare è il fatto che, con il passaggio da malattia rara a malattia cronica, la ricerca, che quando si tratta di una malattia rara viene sostenuta in maniera particolare, perde la possibilità di essere sovvenzionata tramite donazioni; dunque, potrebbe verificarsi un

rallentamento nell'attività di ricerca stessa e, più in generale, una perdita di attenzione e di centralità di questa sindrome.

Questo è anche il momento di far presente che nell'allegato n. 8 dei livelli essenziali di assistenza, l'indicazione specifica delle prestazioni sanitarie a cui queste persone hanno diritto verrà individuata dalle singole Regioni e non attraverso un elenco preciso e dettagliato, che può ritrovarsi all'interno degli stessi LEA. Ciò porrà una serie di problemi che i colleghi possono ben immaginare, perché sanno bene che la nostra sanità viene declinata in maniera diversa da Regione a Regione.

Voglio dunque elencare i tre punti che caratterizzano il senso della mozione a mia prima firma.

In primo luogo si impegna il Governo «ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza dei genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down nelle strutture preposte alla diagnosi di tale patologia e a fornire ad essi un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno e le condizioni di inclusione scolastica, sociale e professionale attualmente disponibili per le persone con tale sindrome».

Si impegna poi il Governo «ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca» per i motivi che ho ricordato in precedenza «e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con difficoltà cognitive e di apprendimento, soprattutto nell'età evolutiva, ridefinendo le linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione» proprio per quel concetto di presa in carico che ricordavo all'inizio del mio intervento.

Per ultimo - e termino - intendiamo impegnare il Governo a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Barani per illustrare la mozione n. 753.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, in occasione della celebrazione del World Down syndrome day il 21 marzo 2017, anche il mio Gruppo ha presentato una mozione sulla trisomia 21.

In Italia gli affetti da tale patologia sono 40.000 e si parla di un nuovo nato ogni 1.000, anche se noi riteniamo che il loro numero sia minore. A causa dei difetti cardiaci e respiratori che tali soggetti hanno e delle loro difficoltà di integrazione nella società, nella scuola e nel mondo del lavoro vi è necessità di garantire loro la giusta integrazione nel nucleo familiare e dare fiducia ai genitori nel dopo di noi e dopo di loro.

Un disegno di legge di iniziativa del sottoscritto ha avuto modo di diventare legge: mi riferisco all'Atto Senato 292, assorbito nel provvedimento divenuto legge 22 giugno 2016, n. 112, recante «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare», che quindi porta anche la mia firma. In sostanza, abbiamo dato una mano.

Vorrei sintetizzare la mozione che abbiamo presentato, posto che ci riconosciamo in quanto il senatore Mandelli ha testé illustrato in maniera molto puntuale e seria. La mozione intende anzitutto impegnare il Governo ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con sindrome di Down. Il rappresentante del Governo è un po' distratto e vorrei segnalare che, ancorché non sia scritto nella mozione, noi riteniamo che si debba fare molto anche sul tema della prevenzione durante la gestazione. Nel momento in cui la patologia è diagnosticata, si possono lasciare liberi la donna e i genitori di decidere se continuare, oppure interrompere la gravidanza, ma l'importante è mettere in condizione tutte le gestanti di sapere se si è in presenza di trisomia 21. Il nostro Gruppo c'è e sostiene in maniera importante questa forma di prevenzione.

In secondo luogo, la mozione intende impegnare il Governo a porre in atto iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita. Chi è affetto dalla sindrome di Down arriva oggi a sessant'anni di età, mentre quaranta o cinquant'anni fa la vita media era di dieci, dodici anni. Adesso ci sono casi di persone che arrivano anche oltre i settant'anni di età.

La mozione intende quindi impegnare il Governo a porre in essere opportuni investimenti volti a potenziare l'indipendenza delle persone con sindrome di Down che, peraltro, si traducano in un grande guadagno sociale, nonché a promuovere le politiche per l'incentivazione della pratica sportiva a favore di questi soggetti con disabilità fisica e intellettuale, in modo da aumentarne il livello di inclusione sociale.

Noi chiediamo anche che sia favorita l'inclusione scolastica e che siano ridotti gli episodi di bullismo cui sono soggetti gli sfortunati cittadini affetti da questa sindrome.

Abbiamo già citato la tranquillità familiare, facendo riferimento alla legge sul «Dopo di noi».

Impegniamo, altresì, il Governo a procedere con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire alle persone con sindrome di Down e i relativi programmi sanitari da erogare in loro favore e - ultimo punto - a valutare l'opportunità di allargare la platea dei beneficiari e far sì che siano chiari i tempi e le modalità di concreta attuazione dei servizi e dei sostegni diretti alle persone e alle famiglie delle persone affette dalla sindrome di Down.

Ovviamente, anche noi, come è stato fatto dalle Nazioni Unite, il 21 marzo di ogni anno ci impegniamo a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo dramma, per venire incontro alle ragazze e ai ragazzi affetti da questa grave sindrome, ai quali ora, con le terapie cardiologiche e cardiorespiratorie, si riesce anche a garantire una buona condizione di vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bignami per illustrare la mozione n. 754.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signora Presidente, ho in mano la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che noi,

come Stato, abbiamo firmato. L'articolo 10 riguarda il diritto alla vita. Senatore Barani, il diritto alla vita! (*Applausi del senatore Castaldi*). Stiamo parlando di persone, e non di prodotti di gestazione. E, se sono diventate una su mille, è anche perché è cresciuto il numero degli aborti, che aumentano anche per ignoranza.

Tutto ciò di cui prima parlava il senatore Barani è dovuto sicuramente anche a problemi fisici, come la cardiopatia: la metà delle persone affette da sindrome di Down nasce con cardiopatie gravi che dieci anni fa non si operavano e quindi - è vero - che prima arrivavano a due, tre, cinque anni di vita.

Il problema è un altro: è vero che ora ne nascono meno ma, se dobbiamo parlare dei concepimenti, essi rimangono costanti; significa che aumenta semplicemente il numero delle persone con la sindrome di Down che vengono gettate via. (*Applausi dei senatori D'Ambrosio Lettieri e Giovannardi*).

Presento la mia mozione. Le premesse sono più o meno uguali a quelle di tutte le altre mozioni presentate e, quindi, non mi ci soffermo per l'esiguo tempo a disposizione. Ci sono, invece, dei punti sui quali chiedo al signor Sottosegretario di prestare attenzione. Il primo riguarda l'impegno ad adottare la valutazione *standard* ICF. Stiamo lottando anche sul fronte del riconoscimento delle figura del *care giver* e abbiamo la difficoltà di contare le situazioni molto gravi (non mi riferisco solo ai Down, ma parlo, in generale, di quelli che hanno difficoltà di disabilità, intellettiva o meno).

Al secondo punto, chiediamo di adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza ai familiari delle persone affette da disabilità mentali o dalla sindrome di Down, potenziando, o istituendo ove necessario, le strutture del Servizio sanitario nazionale. Forse non si sa, ma il Sud e il Nord del Paese parlano due lingue completamente diverse. Se una persona ha un figlio affetto dalla sindrome di Down al Sud, per fare alcune terapie deve percorrere anche 60, 80 chilometri di strada; mentre al Nord le concentrazioni di strutture sono a livelli più umani. Cerchiamo di avere le mappature sul territorio e di capire veramente quali sono i servizi che offriamo, se sono davvero uguali per tutti e distribuiti con la stessa omogeneità.

Chiediamo, altresì, di assicurare a livello nazionale un'adeguata informazione sulle misure di sostegno (e spero che non manderemo il senatore Barani); di porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita anche di coloro che assistono queste persone; di garantire una presa in carico di tutto l'*iter* esistenziale della persona affetta dalla sindrome di Down: queste persone, infatti, di solito vengono accudite con grande premura appena nate, ma, finite le classi superiori, vengono abbandonate e, delle volte, si abbandonano anche prima, perché le neuropsichiatrie non hanno i fondi e non ci sono più i soldi per pagare l'educatore. Parlo per esperienza personale, perché da gennaio di quest'anno mio figlio è guarito e non ha più alcun tipo di assistenza, e non perché non sia più affetto dalla sindrome di Down, ma semplicemente perché sono finiti i fondi, signor Sottosegretario.

Vi sono poi delle previsioni che riguardano il programma Erasmus, nell'ambito delle sue revisioni periodiche: i ragazzi con la sindrome di Down che hanno tutto - con enorme successo - questa esperienza si contano

solo sulle dita di una mano e, quindi, si chiede che possa essere prevista anche per loro una tale possibilità.

Vi sono poi delle indicazioni molto pratiche e poco teoriche che però, se messe tutte in atto, potrebbero davvero dare a queste persone la possibilità di vivere un'esistenza un po' più degna.

Vorrei in particolare ricordare due punti a cui tengo particolarmente. Mi riferisco in primo luogo alla previsione di sgravi per queste persone che hanno una vita sentimentale, vivono in copia e sono autonome, ma difficilmente trovano chi affitta loro una camera, una casa, un'abitazione, perché esistono ancora tanti pregiudizi e si vive nell'orrore di dover concedere la propria casa a persone che, invece, hanno delle abilità e che, se sono in grado di andare a chiedere un affitto, probabilmente sono anche in grado di gestire un'abitazione.

La mozione contiene poi tutta una serie di previsioni per la scuola.

Da ultimo, è davvero importante che queste persone vadano a lavorare ma - come ha detto il senatore Barani - poiché vivono di meno, non è previsto purtroppo che i contributi da loro versati vengano riconosciuti dal punto di vista previdenziale. *(Applausi dai Gruppi Misto e M5S, e dei senatori De Biasi e Lucio Romano).*

Saluto al presidente dell'Associazione italiana persone Down

PRESIDENTE. Saluto il dottor Paolo Virgilio Grillo, presidente dell'Associazione italiana persone Down, che sta seguendo i nostri lavori. Questa è una giornata un po' particolare e ringrazio il Presidente di essere qui con noi. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 751, 753, 754 e 755 (ore 12,11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri per illustrare la mozione n. 755.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signora Presidente, colleghe, colleghi, signor Sottosegretario, chiederei preliminarmente di poter avere qualche minuto in più poiché il mio Gruppo non interverrà in discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signora Presidente, di recente ha riscosso grande successo e attenzione da parte del pubblico e della Rete uno *spot* di Checco Zalone a favore della ricerca sull'atrofia muscolare spinale, che è una malattia rara, molto diversa dalla sindrome di Down di cui noi oggi ci occupiamo. Tuttavia, ciò che le accomuna in quello *spot* è un elemento caratterizzante e direi essenziale del messaggio lanciato dal noto comico

pugliese: la normalità con cui Zalone tratta il bambino protagonista della *clip* televisiva.

La normalità è ciò a cui hanno diritto le persone con disabilità. Bene ha fatto la collega Laura Bignami a parlare di persone con disabilità. Normalità è la parola chiave insieme a consapevolezza: consapevolezza del fatto che la diversità è normalità; consapevolezza che la disabilità, in maniera diversa, con entità e in periodi differenti della vita, è comunque parte integrante della vita di tutti noi (basta pensare ai comuni difetti visivi o alle difficoltà cognitive e motorie connesse all'avanzamento dell'età o a un particolare lavoro usurante); consapevolezza del fatto che accanto a ogni disabilità vi è un'abilità, che dietro ogni disabilità vi è una persona e che la persona non coincide con la disabilità che ha, semplicemente perché è altro da essa, è una potenzialità e addirittura - per chi crede - un dono di Dio.

Il rispetto per la dignità, l'autonomia individuale, la libertà di compiere le proprie scelte e l'indipendenza sono valori fondamentali e irrinunciabili, che devono trovare nella quotidianità concreti strumenti di pari accessibilità alle opportunità della vita, anche per la persona portatrice della sindrome di Down.

Non citerò dati, ma citerò i capitoli che rappresentano i versanti ai quali l'Aula, la politica, il decisore politico in generale, il Parlamento e il Governo devono destinare attenzione. Il lavoro, l'istruzione, il futuro di queste persone e le disuguaglianze territoriali rappresentano i campi su cui noi dobbiamo evidentemente fare un sostanziale passo in avanti. Vedete, la normativa di settore non è assolutamente né fragile, né inadeguata; certo, può migliorare. La Convenzione ONU, che è diventata legge dello Stato italiano nel 2009, ha previsto tra l'altro anche la costituzione di un osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che andrebbe, signor Sottosegretario, costituito con qualche urgenza.

C'è poi il tema dei fondi. Mi rendo conto delle oggettive difficoltà in un momento particolare per la stagnazione economica del Paese, ma è necessario destinare qualche risorsa in più e soprattutto spendere meglio le risorse. Per fare cosa? Incominciamo a pensare - ad esempio - alla necessità di una valutazione standardizzata dello stato della persona con disabilità, al fine di avere comportamenti omogenei anche sul piano applicativo delle norme su tutto il territorio nazionale. C'è poi l'assistenza ai genitori dei bambini portatori di sindrome di Down o, più in generale, di disabilità intellettive, con il superamento dello stato di solitudine in cui troppo spesso vivono le famiglie. È necessario promuovere la conoscenza delle misure di sostegno, perché si fanno tante cose buone, ma di esse si sa troppo poco: si dovrebbe istituire uno sportello per una più efficace informazione alle persone che hanno necessità di accedere ai servizi e alle prestazioni, compresa quella relativa all'inclusione scolastica, sportiva, sociale e professionale.

È necessario integrare i LEA con apposite misure per promuovere la ricerca scientifica, il sostegno ai progetti di inserimento e la ridefinizione dei criteri per l'assistenza; nonché promuovere iniziative per migliorare le condizioni di vita, tenendo conto delle aumentate prospettive di vita. È importante inoltre ridefinire un rapporto più favorevole fra il livello della disabilità e l'occupabilità, che rappresenta il passaporto di ingresso dentro il ri-

conoscimento che la nostra comunità deve destinare in modo ancora più efficace a queste persone. È necessario agevolare l'accesso ai tirocini formativi, con misure di premialità fiscale per le aziende che favoriscono l'occupazione. Ci sono poi le misure previdenziali, sia quelle finalizzate a revisionare i requisiti di accesso alle prestazioni previdenziali, rapportandole alle capacità lavorative e contributive delle persone alle quali oggi noi ci riferiamo, sia quelle finalizzate a promuovere forme di previdenza complementare, che consentano, anche attraverso versamenti volontari, di poter destinare un piccolo salvadanaio più ricco per il futuro di queste persone. Anche il sostegno alle famiglie è un aspetto importante, con un regime previdenziale agevolato in relazione al periodo di assistenza effettivamente prestato.

Queste sono le proposte che in modo misurato, signor Sottosegretario, signora Presidente, colleghe e colleghi, noi del Gruppo Conservatori e Riformisti formuliamo nella nostra mozione, affinché il 21 marzo restituisca la primavera dei diritti anche a queste persone, che forse non sono sfortunate, ma hanno delle condizioni che dobbiamo tenere più a cuore e alle quali dobbiamo dare un po' di attenzione e maggiore rispetto. *(Applausi dal Gruppo CoR, e delle senatrici Bencini e Bignami).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Niccolò Copernico» di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 751, 753, 754 e 755 (ore 12,19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Consiglio per illustrare l'ordine del giorno G1.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno in esame è in linea con le mozioni che sono state testé illustrate. Parla di persone non autosufficienti, che vengono ancora considerate soggetti di estrema fragilità sociale.

Risultano alcuni nodi critici non ancora concretamente affrontati, come le barriere architettoniche, le inadeguate risposte assistenziali e ricreative, l'assenza di servizi finalizzati a una piena presa in carico delle famiglie, l'insufficienza di servizi domiciliari, eccetera. È evidente come troppo spesso i diritti di queste persone non autosufficienti corrano il rischio di rimanere inattuati. Non possiamo certo parlare di persone non autosufficienti senza parlare contemporaneamente delle famiglie che le seguono giornalmente. I diritti di cittadinanza delle persone non autosufficienti non possono limitarsi all'accesso ai servizi sanitari, all'istruzione nelle scuole e all'università e alla predisposizione di forme di sostegno.

Con questo ordine del giorno abbiamo chiesto di smascherare la falsa equazione "sei un ragazzo felice se non hai la sindrome di Down, mentre sei infelice se ce l'hai", anche perché oggi è quasi vero il contrario, come dimostrano alcuni studi americani: su cento ragazzi Down, 98 vengono considerati estremamente felici. (*Applausi della senatrice Bignami*). Quell'equazione, pertanto, è assolutamente non veritiera.

Si parla di vite che per tutta la loro durata richiedono cura, pazienza, attenzione e costanza, e anche parecchia. Normalmente si nasce sani e si muore malati, e il meglio diventa il peggio; questo «malato» invece, come alcune volte viene chiamato un ragazzo Down, ti regala consapevolezza per tutta la vita. Chi giudica cosa sia il meglio, signora Presidente? Forse lo è qualcuno che ha gli occhi azzurri e una particolare intelligenza? Può darsi anche di no. Ho conosciuto il figlio della senatrice Bignami, quando è venuto in Senato per una manifestazione, un «fighetto della madonna», con un bel farfallino e la camicia bianca, e la mamma era orgogliosa di presentarmelo. Questo deve assolutamente inorgoglire la nostra collega, alla quale poi farò quell'applauso che non ho potuto fare prima, a conclusione del suo intervento, perché stavo scrivendo il mio.

Ebbene, chi giudica cosa sia il meglio? Non lo possiamo fare certo noi. Lo fa qualcuno che ha avuto la capacità di interpretare in senso molto positivo l'accogliere un bambino. Se la vita viene aiutata nel suo addivenire e sostenuta nelle sue difficoltà, di certo può essere assolutamente più ricca per quelle famiglie e anche un po' per tutti noi. Una famiglia va sostenuta e protetta nella sua fragilità, nel corso della vita, se le capita; troverà soluzioni e camminerà da sé, diventando tinta di aiuto e di sostegno per il futuro. Un investimento, quindi, su questa problematica, sui ragazzi affetti da sindrome di Down e sulle loro famiglie è un investimento che facciamo per il nostro futuro, signora Presidente. Se lo Stato saprà fare questo, troverà un senso anche per tutti noi.

Nel nostro ordine del giorno chiediamo, per sommi capi, che il Governo si impegni a garantire agevolazioni fiscali che supportino i disabili in generale, ma nello specifico per la sindrome citata; ad adottare, con tutti gli strumenti a propria disposizione, le questioni legate al diritto del lavoro dei disabili; a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni della vita delle persone con la sindrome di Down; a garantire a queste persone un progetto di vita individualizzato e un sistema di protezione e di assistenza globale; a promuovere una rinnovata cultura della vita, adottando iniziative volte alla presa in carico dei genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down.

Ricordiamoci sempre che dietro a queste persone ci sono delle famiglie, ci sono dei soggetti che lavorano intorno al loro mondo e c'è bisogno di certezze. È solo con un'adeguata attenzione a queste problematiche, con un documento che abbiamo stilato - le quattro mozioni presentate sono tutte dello stesso tenore - che possiamo fare qualcosa di buono. Forse la politica ha, in questi casi, la capacità di mettere insieme tutte le teste pensanti e di fare qualcosa di buono in merito a una problematica seria. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Ogni tanto ci distraiamo e usiamo un linguaggio non consono a quest'Aula. Invito, quindi, i senatori a essere sempre molto attenti al linguaggio che utilizzano, anche se nel caso del senatore Consiglio è stato fatto con affetto nei confronti del ragazzo di cui si parlava.

Ha facoltà di parlare il senatore Panizza per illustrare l'ordine del giorno G2.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, ringrazio innanzitutto tutti i colleghi che hanno presentato le mozioni e hanno voluto sollevare un tema che interessa molto da vicino il nostro territorio, come del resto tutto il Paese. Devo dire che ho apprezzato tutte le mozioni e tutti i documenti presentati, cui abbiamo voluto aggiungere il nostro ordine del giorno solo per precisare alcuni aspetti che ci stanno particolarmente a cuore, alcuni dei quali mi sembrava che mancassero fra i temi trattati nelle altre mozioni.

Parto subito dal presupposto che il modello di *welfare* italiano ha valorizzato il ruolo delle persone affette da disabilità intellettiva da sindrome di Down e soprattutto con la legge n. 104 ha fatto un grande passo in avanti. Molti interventi, quindi, sono stati portati avanti e sul territorio esistono associazioni che lavorano molto bene e con grande qualità, sostenute dall'ente pubblico e anche dal privato, le quali mettono in primo piano e coinvolgono direttamente le famiglie interessate.

Sabato scorso ho partecipato a un *open day* di Casa Serena a Trento, una struttura dell'ANFFAS, che gestisce e sostiene alcuni soggetti affetti da sindrome di Down. Devo dire che l'impressione è stata quella di una realtà ben organizzata e che gli ospiti abbiano una buona qualità di assistenza e un'ottima qualità della vita durante tutto il corso della giornata.

È evidente che la famiglia è al centro di tutti gli interventi, anche perché sulla famiglia incide moltissimo, naturalmente, la presenza di un figlio con disabilità intellettiva e con sindrome di Down. È per questo che i punti che abbiamo inserito all'interno del nostro ordine del giorno riguardano innanzitutto il problema della pensione per i genitori e per le madri in particolare, le quali assistono i loro figli e vedono pertanto sconvolta tutta la loro attività lavorativa, che devono per forza trascurare. Stiamo già studiando, insieme all'ANFFAS Trentino e all'ANFFAS nazionale, un disegno di legge che preveda l'introduzione di questa misura. Ritengo, però, che, se oggi il Governo accettasse l'impegno di prendere in considerazione il problema, compirebbe un passo di rilievo politico molto importante.

Oggi abbiamo solo formulato alcune proposte. In particolare, si chiede che in particolari condizioni - ho indicato alcuni criteri che possono poi essere modificati - i genitori che assistono figli con disabilità intellettiva o con sindrome di Down, con disabilità accertata in base alla legge n. 104, che sono a ridosso dell'età pensionabile e abbiano versato almeno quindici anni di contributi, possano ottenere la pensione minima. Si tratta praticamente di ripristinare le regole *ante* 1992, quando questo era il requisito richiesto per ottenere la pensione minima. Ho inserito poi un altro requisito: la dimostrazione che da dieci anni si stanno dedicando al figlio affetto da disabilità.

Il secondo aspetto che mi interessava fosse previsto e che non è contenuto in alcuna delle mozioni presentate è relativo a un coinvolgimento regolare, una specie di buona prassi nel coinvolgimento attivo della realtà e delle associazioni più rappresentative in campo nazionale che si occupano di disabilità intellettive e di sindrome di Down. Ce ne sono molte che operano, che hanno un'esperienza diretta in questo campo e sono le realtà che direttamente se ne occupano. Crediamo, pertanto, che questo impegno debba essere inserito anche in una legge e previsto formalmente come una buona prassi.

L'ultimo impegno è garantire sostegno alle persone con disabilità intellettive o con sindrome di Down per favorire la loro autodeterminazione, appoggiando i movimenti e le piattaforme di autorappresentanza. Esiste oggi un movimento che cerca di raggruppare le persone affette da sindrome di Down, che sono però in grado di decidere il proprio futuro. Si tratta non di scavalcare le famiglie, ma di poter valorizzare, rendere protagoniste e mettere al centro le persone che sono in grado di decidere, suggerire e scegliere cosa vogliono fare. Questo movimento, pertanto, deve essere - a nostro avviso - sostenuto nel momento in cui vi sono persone in grado di essere autonome, senza dipendere dalle famiglie, evitando però di disconoscere il ruolo di quest'ultima che risulta assolutamente centrale in questo campo.

Se il Governo vorrà tener conto degli impegni che gli abbiamo sottoposto, noi saremo felici di prenderne atto, appoggiando al contempo gli impegni delle altre mozioni, che sono tutti assolutamente condivisibili. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo scusa per l'espressione usata nel mio precedente intervento, ma è quella con cui la senatrice Bignami presenta ai suoi amici Gian Antonio e ora abbiamo anche scoperto come si chiama suo figlio.

Presidente, sono circa 48.000 le persone affette da sindrome di Down, e quindi con una disabilità intellettiva, le quali stanno cercando di far sì che si dica basta al pregiudizio che le vuole vedere solamente come pesi e persone da assistere e accudire. Stanno dicendo basta alle discriminazioni e lo stanno facendo assumendo sempre maggiore protagonismo e consapevolezza dei propri diritti fondamentali. È in atto un cambiamento culturale che deve necessariamente modificare - e lo deve fare profondamente - quel contesto sociale in cui non sempre avviene.

Al centro dei cambiamenti devono esserci i ragazzi con le disabilità in questione. Sono ancora troppo poche le persone con sindrome di Down che hanno accesso al mondo del lavoro e hanno possibilità di andare avanti con gli studi. La senatrice Bignami ci ha detto prima che a un certo punto si guarisce improvvisamente per mancanza di fondi. Anche nel contesto scolastico sono sempre pochi i mezzi per garantire una piena inclusione. Non sempre queste persone sono messe nelle condizioni ottimali per esprimere al meglio le enormi potenzialità che possiedono e, non di rado, ancora oggi, si

assiste a fenomeni di bullismo e di definizioni stigmatizzanti. È una prova, Presidente, di grande ignoranza, se non addirittura di pura cattiveria.

Molti programmi e diverse linee guida hanno comportato una spinta sempre maggiore verso una maggiore emancipazione delle persone con trisomia 21. Grazie a questi cambiamenti, gli individui affetti dalla sindrome di Down hanno la possibilità di raggiungere una sufficiente autonomia sia sul lavoro che nella vita sociale, e molti di loro prendono il diploma, e alcuni addirittura la laurea, mentre altri aprono delle attività con molto successo e svolgono un lavoro retribuito. Queste persone, pur se hanno bisogno di essere gestite e accompagnate per affrontare i problemi più semplici, dimostrano per una grandissima capacità di autodeterminazione nella vita comune. Hanno bisogno di cure e di ambienti familiari estremamente favorevoli. È molto frequente che una formazione professionale possa favorire un loro serio inserimento nella società.

Si tratta di aspetti straordinariamente positivi, soprattutto per quanto riguarda l'avvio del percorso scolastico per i bambini. Capita molto frequentemente che le persone affette da sindrome di Down tendano in varia misura a rimanere dipendenti, dal punto di vista sia psicologico che pratico, dai genitori, dai parenti o più in generale dalle figure di riferimento che sono all'esterno dell'ambito familiare. È molto importante allora che la persona affetta da sindrome di Down sviluppi pienamente e in modo precoce un'immagine di sé il più possibile realistica, perché la conoscenza dei propri limiti e delle proprie capacità le renderà possibile un migliore adattamento alla vita sociale. E, a tal proposito, ha ricordato prima alcuni progetti, come i B&B gestiti da ragazzi affetti da sindrome di Down, che hanno dato perfettamente corpo alle idee che la società può mettere per loro in campo.

Quella che tutti noi abbiamo abbracciato è una missione che ha l'obiettivo dell'inclusione sociale: inclusione vera però, fatta di cose concrete, di rapporti umani e di vita quotidiana, allo scopo di assicurare ai ragazzi una seria e completa opportunità di vita e di lavoro e per concentrare, anche in ambito scolastico e nella vita familiare, l'attenzione al principio di uguaglianza, molto spesso proclamato, sbandierato, ma non sempre pienamente realizzato.

Signora Presidente, vorrei tornare al succo delle mozioni in discussione e al nostro ordine del giorno. Se gli individui colpiti da sindrome di Down sono sempre più integrati nella società e nelle comunità organizzate, come la scuola, il sistema sanitario, il lavoro e le attività ricreative e sociali; se le famiglie sono informate, se sono aiutate e tutta una serie di altri «se», allora dobbiamo chiederci: e se invece quello che facciamo noi, quello che fanno lo Stato e la società, non fosse invece sufficiente? Se lo Stato, quando potrebbe farlo, non interviene per migliorare la situazione? Se fosse necessaria una formazione ancora più adeguata? E se, grazie ai progetti in campo sanitario e alla tecnologia medica che hanno portato all'aumento dell'aspettativa di vita per tali soggetti rispetto al passato, non fosse più sufficiente l'apporto dei genitori, perché anche loro contestualmente invecchiano? E se non si permette che l'ascolto di queste famiglie possa avvenire in modo serio e l'accesso alle prestazioni sanitarie, compresa la burocrazia, sia veramente semplice?

Se, dopo tanti «se», signora Presidente, non abbiamo la capacità di interpretare in senso positivo le mozioni al nostro esame e far sì che qualcosa avvenga, allora personalmente non posso che concludere con un «se» il mio intervento. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP-CpE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ricevere un'istruzione adeguata, trovare un lavoro, andare a vivere da soli: bisogni che nessuno si sognerebbe di definire speciali tranne quando si parla di persone con la sindrome di Down. «Not special needs» è proprio l'*hashtag* scelto dalle associazioni internazionali per la Giornata mondiale sulla sindrome di Down, celebrata lo scorso 21 marzo, a sottolineare la necessità di normalità di cui hanno bisogno queste persone.

In Italia sono circa 40.000 le persone affette dalla sindrome, con un'età media di venticinque anni. La condizione colpisce circa un nuovo nato su mille e se all'inizio del Novecento la sopravvivenza media era dieci anni, ora circa l'80 per cento della popolazione supera i cinquanta. In Italia si stima che la sopravvivenza media sia arrivata a sessantadue anni, anche per effetto dei miglioramenti ottenuti in campo medico, che - ad esempio - sono ora in grado di correggere buona parte dei difetti cardiaci che spesso si manifestano in chi è affetto dalla sindrome.

L'espressione «bisogni speciali» è un eufemismo molto diffuso per parlare delle persone con disabilità e delle loro necessità. Ma, a guardare bene, le persone con sindrome di Down hanno le stesse esigenze di chiunque altro: studiare, lavorare, avere delle opportunità, far sentire la propria voce ed essere ascoltati. Certo, possono aver bisogno di un sostegno, che qualche volta significa assistenza vera e propria, ma questo non cambia la natura di quelle esigenze, nel senso che non rende speciali dei bisogni che sono semplicemente umani. Una persona che necessita di aiuto nel parlare, nello scrivere o nell'essere capita ha la stessa esigenza di tutti noi, cioè quella di comunicare. La sola cosa differente è il grado di assistenza o il modo per soddisfare quel bisogno, non il bisogno stesso.

In Italia abbiamo fatto un percorso legislativo importante, che è partito dall'integrazione scolastica per poi arrivare alla legge sull'inserimento lavorativo. E anche la legge sul «Dopo di noi» ha voluto arricchire il tema dei diritti e della risposta ai bisogni delle persone con sindrome di Down. Sul piano legislativo, però, mancano ancora risorse sufficienti per garantire che le leggi siano applicate.

Anche a livello internazionale ci si muove verso l'inclusione, anche se in numerosi Paesi il diritto di tutti a frequentare la scuola è ancora sostanzialmente negato. Soltanto l'Italia e la Spagna hanno delle leggi che prevedono l'inclusione totale. Nella maggior parte degli altri Paesi del mondo c'è ancora il doppio canale: scuole di tutti e scuole speciali, con l'orientamento dei bambini, di volta in volta, da una o dall'altra parte. Per non parlare poi di alcuni Paesi dove è assolutamente prevalente la scuola speciale, come il Giappone o i Paesi dell'Oriente.

Oltre al necessario grado di istruzione delle persone affette dalla sindrome di Down, altre questioni inerenti alla loro vita si pongono oggi in modo rilevante agli occhi del legislatore. Ad esempio, con le cure disponibili al giorno d'oggi assistiamo una popolazione sempre più adulta. Uno dei temi più scottanti in questo momento è garantire risorse e servizi per la vita fuori casa, perché le persone con la sindrome di Down sopravvivranno ai loro genitori e, quindi, avranno bisogno di soluzioni residenziali per il «dopo di noi». Ma ci saranno anche delle persone che, una volta diventate adulte, avranno semplicemente voglia o bisogno di uscire di casa.

Negli ultimi anni si è lavorato moltissimo per rendere le persone con sindrome di Down il più autonome possibile, per cui sicuramente qualcosa è cambiato. Oggi vediamo persone che prendono l'autobus da sole; anche alcune esperienze di gruppo appartamento a bassa intensità assistenziale. Ma è anche vero che una persona con sindrome di Down (che, ricordiamo, è una persona con un grado variabile di disabilità intellettiva, ma che comunque è presente) ha bisogno di alcuni supporti che lo accompagnino un po' in tutta la vita.

Dopo la scuola si aprono due scenari importanti. Uno è il tema del lavoro: soltanto il 13 per cento delle persone con sindrome di Down, peraltro di quelle in contatto con le associazioni, lavora, e potrebbero essere molte di più. E ovviamente, a quelle persone che hanno delle difficoltà tali da non poter andare al lavoro, bisogna comunque garantire delle attività occupazionali che permettano loro di vivere serenamente. E su questo c'è ancora tanto da fare. Poi c'è tutto il tema delle soluzioni residenziali. È chiaro che serve un grande impegno da parte dello Stato e degli enti locali, nel senso che non è pensabile che una famiglia riesca a sopportare da sola i costi di una soluzione residenziale.

Lavorare sulle autonomie possibili già in adolescenza permetterà di interloquire con degli adulti che sanno come coprire i loro bisogni di base (lavarsi, vestirsi, cucinare un pasto o andare a fare la spesa) e che hanno unicamente bisogno di un supporto per quanto riguarda l'organizzazione del lungo periodo, dei *budget* economici e della gestione degli imprevisti. Se, al contrario, non lavorassimo con queste persone in età adolescenziale, dovremmo pensare a delle strutture con delle figure di assistenza tutto il giorno.

L'obiettivo che deve essere perseguito, sia con l'attività legislativa, sia con le azioni di sensibilizzazione sociale, è di contribuire a un cambiamento profondo di atteggiamento verso le persone con sindrome di Down e, più in generale, verso il mondo della disabilità. Vogliamo dare ai nostri ragazzi opportunità e strumenti che possano garantire loro un futuro sereno e convincerli che debbano essere loro stessi a rivendicarlo, facendo sentire direttamente la propria voce. Abbattiamo i pregiudizi. L'integrazione rappresenta un diritto primario dei soggetti con disabilità e non un gesto di umana benevolenza legato alla disponibilità dei vari operatori sociali ad accogliere soggetti definiti come svantaggiati.

Come evidenziato in tante sfere dell'agire umano, le persone affette dalla sindrome di Down sono, molto spesso, unite dalla profonda volontà di mostrare al mondo intero che possono fare e donare tanto agli altri.

Che la loro tenacia e caparbia sia premiata e non ostacolata da vetuste barriere. Incominciamo da questo punto, imparando da loro: avremmo sicuramente una società dal volto più umano. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signora Presidente, vorrei toccare alcuni aspetti che non ho potuto trattare in precedenza per problemi di tempo.

Perché siamo qua? Perché nei LEA la sindrome di Down passa da malattia rara a malattia cronica. E cosa cambia? Cambia. Cambiano gli investimenti e i soldi, i fondi a disposizione. Ecco cosa cambia: cambiano i fondi per la ricerca. Userei, allora, questi cinque minuti per il senso della parola «ricerca».

Che cos'è la ricerca? È solo quella farmaceutica, solo quella nel campo della medicina? Estenderei il senso del termine alla ricerca scientifica. Perché? In che modo? Semplice. Lo avete detto tutti: ci sono ragazzi con la sindrome di Down che seguono il programma della classe. C'è una ricerca al riguardo? Qualcuno si è interessato a capire perché questi ragazzi vanno meglio di altri? Quali sono le chiavi di volta, quali gli apprendimenti, quali sono i maestri di sostegno che siedono loro vicino? Perché ci sono ragazzi con la sindrome di Down che escono dalle superiori e non sanno distinguere le sillabe? Questa è la ricerca che un Sottosegretario deve fare: deve capire perché ci sono ragazzi con la sindrome di Down perfettamente in grado di gestire la loro vita con un'autodeterminazione completa e altri, invece, completamente dipendenti. È questa la ricerca.

Perché ci sono ragazzi con la sindrome di Down che lavorano? Qui bisogna fare la ricerca: che cosa ha fatto sì che questi trovassero lavoro? Altri tipi di ricerca: perché alcuni riescono a essere completamente autonomi e altri no? Tralasciamo quelli che hanno patologie che aggravano la loro situazione, ma qui stiamo parlando semplicemente di ritardo mentale e di come questo ritardo viene trattato da tutti, da tutte le persone che gli stanno intorno. Purtroppo infatti nessuno di noi è ciò che è senza le persone che gli stanno intorno: noi siamo il risultato di tutte le interazioni che abbiamo con le persone che ci stanno vicino. Ecco dove dobbiamo fare ricerca. Dobbiamo fare ricerca sulla tipologia delle persone che stanno vicino a queste persone e su qual è il loro peso rispetto all'obiettivo dell'apprendimento e del potenziamento mentale delle persone. Mi piace l'origine della parola «persona»: *persu*.

Perché solo il 5 per cento delle palestre è fruibile dai disabili? Il 5 per cento è una cifra spaventosa, eppure *mens sana in corpore sano*. Sono pochissimi i maestri che si mettono a disposizione per questi ragazzi per fare corsi non per loro ma per tutti, perché dove ci sono questi ragazzi gli ambienti migliorano.

Questi ragazzi non sono geneticamente predisposti alla cattiveria e quindi tutti gli ambienti, anche quelli lavorativi, vengono migliorati dalla loro presenza. Soprattutto migliorano i *manager*, i dirigenti e i capi, perché la

presenza di queste persone li obbliga a fare cose importanti che bisognerebbe fare con tutti: avere la capacità di ascoltare, di mettersi al posto dell'altro e di entrare in comunicazione. Ringraziamo dunque il fatto che esistano queste persone, che ci danno la possibilità di scoprire mondi, che altrimenti ci sarebbero completamente ignoti e oscuri.

Signor Sottosegretario, voglio dunque offrirvi la chiave di volta e la soluzione, che sta nella capacità di rendere complesse le cose difficili. Qui non avete tutti lo stesso quoziente d'intelligenza (QI), quella cosa terribile che viene attribuita a questi ragazzi con disagi mentali e che viene loro scritta sulla fronte, perché il QI non è uguale neanche tra di noi. Un QI alto risolve sempre tutte le soluzioni difficili, ma qualunque tipo di QI può risolvere le situazioni complesse semplificate da persone con un QI alto, che possono trasformarle in un percorso composto da piccoli passi, messi in fila l'uno dopo l'altro. Se anche si tratta di 12, di 15 o di 20 passi, questi passi piccoli e semplici riescono a comporre una situazione complessa. Pretendere invece che si abbiano delle prestazioni a tempo zero, che richiedono di mettere in gioco abilità cognitive che purtroppo non tutti hanno, comporta situazioni di difficoltà cognitiva. Invito dunque a trasformare le situazioni di difficoltà in complessità in tutti gli ambiti e vedremo che, sicuramente, procedendo a piccoli passi, si potranno ottenere tanti risultati.

Occorrono però maestri di sostegno formati, mentre la scuola permette che a lavorare come insegnante di sostegno ci siano persone senza esperienza e senza titoli, in possesso della semplice laurea. Mi dispiace, ma questo non è sufficiente. Come non basta prendere un ragazzo di questo tipo e buttarlo in un ambiente lavorativo, senza aver prima preparato le persone che gli staranno intorno. Questa è dunque la chiave di volta: bisogna fornire in ogni ambito le persone competenti... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, deve concludere: le ho già dato ben oltre il tempo a sua disposizione.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Va bene, signora Presidente. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Consiglio e Divina)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, colleghi, colgo l'occasione della Giornata mondiale della sindrome di Down, per affrontare oggi una serie di problemi legati a questa sindrome. Non c'è dubbio che in questi ultimi anni si siano fatti grandi passi in avanti. Non c'è dubbio che non si ricordi quando avere un bambino affetto dalla sindrome di Down era considerata una vergogna e non sto parlando di troppi anni fa: quando questi bambini erano chiamati mongoloidi, quando la loro socialità era difficilissima ed era improbabile, se non impossibile, il loro inserimento scolastico.

Ricordo ancora, alcuni decenni fa, quando ad un congresso di chirurgia plastica alcuni colleghi americani proposero, al fine di favorire l'inte-

grazione, l'intervento chirurgico sulla plica mongolica e sulla macroglossia, che era una delle prime cause di morte per soffocamento e polmonite *ad ingestis*, proprio per poter facilitare l'integrazione, perché attraverso di essa si ha un aumento notevole del famoso QI.

Certamente ci sono i raccapriccianti fatti di cronaca, di bullismo e di violenze che ci fanno comprendere che questo lavoro di integrazione, di cultura e di civiltà è tutt'altro che finito, ma in ogni caso dobbiamo pensare che queste persone ci chiedono sempre di fare di più. È chiaro che il miglioramento delle condizioni di vita e di salute ha fatto alzare la loro aspettativa di vita, che all'inizio del Novecento era di nove anni, solo trent'anni fa era di venticinque anni e oggi è arrivata a sessant'anni.

Dobbiamo quindi assolutamente dedicare una maggior quota di fondi e non soltanto alla parte più delicata della sindrome, ovvero alla diagnosi prenatale, ma approfondire grandi sforzi in due direzioni ben precise: da una parte si devono aumentare i fondi per la ricerca sulla riabilitazione e la progressiva eliminazione di *deficit* elettivi e disturbi di apprendimento, soprattutto nelle fasi di crescita; dall'altra abbiamo il dovere di supportare gli sforzi delle famiglie, degli educatori e della scuola, ricordando che uno Stato che aiuta concretamente i portatori di *handicap* è presupposto necessario e indispensabile per una crescita generale della società. Si deve venire incontro alle famiglie che, con l'aumentare dell'età media di chi soffre della sindrome di Down, si trovano di fronte a nuovi problemi e nuove sfide da affrontare, nonché a nuovi strumenti cui accedere. Si parla di quasi 40.000 famiglie, con le speranze e le difficoltà, i loro drammi e trionfi. A questo proposito, certamente, l'inserimento nei LEA della sindrome di Down come malattia cronica e non più malattia rara, porterà a una riduzione dei fondi a favore delle famiglie che spesso vivono difficoltà eccessive o non sono sufficientemente informate sulle misure di sostegno.

Con la mozione in oggetto chiediamo oggi al Governo finanziamenti, provvedimenti e assistenza che possano ulteriormente migliorare le condizioni di vita di chi in Italia soffre della sindrome di Down. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

Mi scuso con i colleghi, ma sarò rigida sul rispetto dei tempi perché siamo alla fine della seduta.

FASIOLO (*PD*). Signora Presidente, vorrei sottolineare che l'occasione di oggi è assolutamente importante, così come la mozione a prima firma del senatore Mandelli, che ho sottoscritto, e le altre presentate, che apprezzo.

La giornata mondiale della sindrome di Down, che si è svolta lo scorso 21 marzo, è assolutamente significativa, perché intende diffondere una maggiore consapevolezza della sindrome e promuovere la massima integrazione per chi soffre di questa anomalia cromosomica, la trisomia 21.

Va detto che la ricerca scientifica ha compiuto enormi progressi di tipo diagnostico, ovvero sulla precocità della diagnosi prenatale e medico,

nonché in ambito psicopedagogico. È stato già ampiamente evidenziato il miglioramento, nel corso degli ultimi anni, delle condizioni di vita e di salute dei Down, che riescono a raggiungere l'età adulta in uno stato complessivo di benessere. A tal proposito, desidero sottolineare come sia stato importante aver iniziato nel mondo della scuola interventi precoci e mirati di autoapprendimento, grazie anche all'intervento della multimedialità, al fine di consentire ai ragazzi e alle ragazze Down di acquisire competenze e saperi. Ciò era inimmaginabile fino a qualche decina di anni fa.

Come già detto, il prolungamento della scolarità ha evidenziato risorse e capacità insospettabili alcuni anni fa, nonché attitudini e interessi che hanno portato alcuni studenti a raggiungere alti livelli, non soltanto nell'ambito dell'autonomia, ma anche conseguendo il diploma e la laurea.

Alla luce della mia esperienza nel mondo della scuola (ho avuto modo di far parte dei Gruppi di lavoro interistituzionali provinciali e anche di dirigere corsi di formazione per gli insegnanti di sostegno), devo dire che il mondo della scuola è cresciuto tantissimo e, anche grazie alla buona scuola, abbiamo reclutato tanti docenti di sostegno con competenze che sicuramente saranno sempre più in crescendo. E vorrei qui fermare un attimo l'attenzione sul mondo della ricerca. Sicuramente bisogna investire di più nella ricerca per nuove aree di sviluppo possibili per i bambini e le bambine Down. Qui l'impegno del Governo già c'è e sarebbe bene che ci fosse ancora di più nel futuro. Va detto che l'inclusione scolastica e sociale è fortemente migliorata, così come l'inserimento lavorativo, grazie anche al successo dei laboratori protetti. Inoltre, dobbiamo ricordarci che abbiamo avviato importanti riforme, varate dal Governo Renzi, sull'agricoltura sociale, e su importanti opportunità fornite dall'alternanza tra scuola e lavoro.

So che il tempo si sta esaurendo e quindi cercherò di sintetizzare il mio intervento che - ahimè - è un po' complesso e troppo analitico.

Desidero evidenziare è che è molto importante puntare sulle buone pratiche, su quelle metodologie che sono state più efficaci, quali il *cooperative learning*, la *peer education*, il lavoro di tutoraggio, la collaborazione e la cooperazione all'interno della classe tra gli studenti. Certamente la funzione del docente è fondamentale: deve monitorare con interventi correttivi e di rinforzo.

Un aspetto che vorrei ancora evidenziare rapidamente riguarda alcune sperimentazioni diffuse nelle scuole, quali l'insegnamento facilitato: anche questo tipo di metodologia dovrebbe essere approfondito e monitorato.

Bisogna, poi, guardare ai bisogni dei genitori e sostenerli. I genitori necessitano certamente di assistenza e di supporto. Occorre quindi un'inclusione che non deve limitarsi alla dimensione scolastica, alle fasi della scolarità, ma deve estendersi anche alla vita adulta, al mondo del lavoro, a percorsi che arrivano fino al dopo di noi, quella legge così importante approvata recentemente in Parlamento.

PRESIDENTE. Senatrice, mi scuso ancora con lei. La autorizzo, se ritiene, a consegnare l'intervento scritto.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*Misto*). Signora Presidente, impiegherò davvero poco tempo per dire una cosa che, però, a mio avviso, riveste una grande importanza. Il dibattito sulle mozioni di questa mattina, che si concluderà, dopo le repliche del Governo, con le nostre dichiarazioni di voto, ha visto tante analisi e tante proposte; ma forse a noi, della discussione odierna, resta un piccolo atto concreto, che ho il piacere di annunciare qui, ora, in Aula.

Ho avuto modo di conoscere l'attività di Special olympics, che tenta e riesce a coinvolgere nell'attività sportiva un gran numero di ragazze e ragazzi portatori di differenze o disabilità mentali. Grazie al patrocinio di Special olympics, ma soprattutto alla sensibilità e all'attenzione del Senato, del presidente Grasso e del Gruppo Misto (e ringrazio la capogruppo Loredana De Petris per tutta la collaborazione che sta prestando), abbiamo fatto sì che due giovani, un ragazzo e una ragazza, portatori di queste disabilità, dei quali uno con la sindrome di Down, inizino prestissimo, tra pochi giorni, uno *stage* lavorativo presso il Gruppo parlamentare Misto del Senato della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, mi sembra davvero un'interessante iniziativa.

Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta, che naturalmente sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, credo che la situazione necessiti di una riflessione: è quantomeno singolare che una discussione su un tema così delicato sia iniziata e non sia proseguita fino alla votazione. Ritengo che si possa proseguire nella seduta pomeridiana con le votazioni. Non vogliamo sottolinearlo, ma è evidente che, se questa mattina non si è potuto procedere è per una carenza dell'Assemblea del Senato. Per cortesia, si continui la votazione e la chiusura del provvedimento oggi pomeriggio, altrimenti questo sarà l'ennesimo brutto esempio in cui resta appeso, in attesa di un futuro a venire, un provvedimento per il quale, invece, la sensibilità e le dichiarazioni generali avevano espresso un intendimento contrario. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto*).

PRESIDENTE. Senatore Candiani, comprendo la sua osservazione, ma, come lei sa, nella seduta pomeridiana è prevista la discussione di un decreto-legge in scadenza. L'interesse dell'Assemblea e di tutti i Gruppi mi è sembrato molto ampio e penso che riusciremo a concludere presto l'esame delle mozioni. Ricordo che devono ancora essere svolte la replica del Sottosegretario e tutte le dichiarazioni di voto, quindi è evidente che abbiamo bisogno di un po' di tempo, considerata l'importanza dell'argomento.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signora Presidente, proprio a proposito di quello che sta accadendo vorrei capire in forza di cosa noi modifichiamo il calendario, perché se è stata aperta la discussione sulle mozioni sulla sindrome di Down, questa deve essere conclusa perché è inserita in calendario prima di un altro punto. Il calendario dei lavori dell'Assemblea riporta questo; se è così non possiamo chiudere e riaprire l'esame di questo punto sulla base di una supposta richiesta di fiducia che ancora non c'è stata.

PRESIDENTE. Senatore, se lei guarda l'ordine del giorno noterà che le mozioni sulla sindrome di Down erano previste per questa mattina; come lei sa, dovevamo iniziare la discussione alle ore 11 e invece abbiamo iniziato dopo mezzogiorno, quindi non siamo riusciti a concludere il punto. Nel calendario è già stabilito quello che ho annunciato, quindi dobbiamo procedere secondo il calendario che abbiamo. (*Commenti del senatore Martelli*).

Senatore, può verificare l'ordine del giorno. Va bene tutto, ma nell'ordine del giorno c'è scritto che alle ore 11 è prevista la discussione delle mozioni e alle ore 16,30 il seguito della discussione del disegno di legge sull'immigrazione.

MARTELLI (*M5S*). Vanno a scorrimento. Non è così.

PRESIDENTE. Direi che questa discussione la possiamo concludere.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 55, settimo comma, del Regolamento, l'Assemblea al termine di ogni seduta può deliberare, su proposta del Presidente o su domanda del Governo o di otto senatori (e le chiedo eventualmente di verificare i richiedenti), in relazione a situazioni sopravvenute o urgenti di inserire in calendario argomenti anche non compresi (quindi evidentemente anche quelli compresi) nel programma. È evidente che il fatto che sia mancato per una serie di volte il numero legale ci ha impedito di concludere la discussione sulle mozioni, pertanto su questa proposta le chiedo di verificare la presenza degli otto senatori richiedenti e di far esprimere l'Assemblea.

PRESIDENTE. In realtà la discussione l'avrei già chiusa e da questo punto di vista sa che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana prevede l'esame di un decreto-legge in scadenza. (*Commenti del senatore Calderoli*).

Comunque, procediamo con la sua proposta, perché non ho alcun motivo per non seguire il Regolamento sulla base di quanto lei propone.

Verifichiamo pertanto se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo dunque alla votazione della proposta formulata dal senatore Candiani.

Verifica del numero legale

RUSSO (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,08)*.

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla sindrome di Down**

(1-00751 *p.a.*) (21 marzo 2017)

MANDELLI, AIELLO, ALBANO, ALBERTINI, ALICATA, AMIDEI, ARRIGONI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BELLOT, BERNINI, BERTACCO, BOCCA, BOCCARDI, BORIOLI, BROGLIA, BRUNI, CALEO, CALIENDO, CANTINI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CARRARO, CASALETTO, CERONI, COCIANCICH, COLUCCI, COMAROLI, CONSIGLIO, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DEL BARBA, DI GIACOMO, DIVINA, FABBRI, FLORIS, FUCKSIA, GALIMBERTI, GIACOBBE, GIBIINO, GINETTI, LAI, LANGELLA, LIUZZI, EVA LONGO, MARIN, LUIGI MARINO, MINZOLINI, MUNERATO, PAGANO, PAGNONCELLI, PELINO, PEZZOPANE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, MAURIZIO ROMANI, ROMANO, LUCIANO ROSSI, MARIAROSARIA ROSSI, SCHIFANI, SCIASCIA, SCOMA, STEFANO, TARQUINIO, TOSATO, URAS, VICECONTE, VILLARI, DE POLI, BERGER (*) -

Il Senato,

premessò che:

il 21 marzo 2017, a New York, nel quartier generale delle Nazioni Unite, si celebra la giornata mondiale della sindrome di Down ("World Down Syndrome Day");

essa rappresenta un appuntamento internazionale, sancito ufficialmente anche da una risoluzione dell'ONU (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1), nato per diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

la scelta della data del 21 marzo non è casuale: la sindrome di Down, detta anche "Trisomia 21", è caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più (tre invece di due) nella coppia cromosomica numero 21 all'interno delle cellule;

la causa della sindrome di Down è legata a diversi tipi possibili di anomalie cromosomiche, il cui effetto finale è comunque identico: la trisomia del cromosoma 21. Non si conoscono affatto quali siano le cause che determinano le anomalie cromosomiche in generale. Si sa però, che le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, sono un evento abbastanza frequente, che interessa circa il 9 per cento di tutti i concepimenti (alla nascita però solo lo 0,6 per cento dei nati presenta un'anomalia cromosomica, a causa dell'elevatissima quota di embrioni, che va incontro ad un aborto spontaneo);

l'incidenza delle anomalie cromosomiche in generale, e quelle della Trisomia 21 in particolare, è assolutamente costante nelle diverse popolazioni, nel tempo e nello spazio; tutte le possibili ipotesi eziologiche fino ad oggi formulabili (agenti chimici, radiazioni ionizzanti, infezioni virali, alterazioni metaboliche o endocrine materne) non sono state mai avvalorate dalle molte ricerche condotte. Numerose indagini epidemiologiche hanno comunque messo in evidenza che l'incidenza aumenta con l'aumentare dell'età materna;

la presenza della sindrome di Down è diagnosticabile durante la gravidanza, con alcuni *test* specifici;

un'informazione sulla diagnosi di questa sindrome, effettuata durante la gravidanza e non accompagnata da un adeguato *counseling* che porti a conoscenza dei genitori i grandi progressi fatti per stimolare questi bambini sul piano dell'apprendimento e dell'inserimento sociale e professionale, può facilmente trasformarsi nella richiesta di aborto e, di fatto, ci sono intere aree in cui da tempo non nascono più bambini *down*, perché prevale una cultura di tipo eugenetico;

d'altra parte, proprio le migliorate condizioni di vita e di salute di queste persone permettono loro di raggiungere un'età adulta, in cui l'aumentata autonomia non riesce tuttavia a coprire la totalità dei loro bisogni, aprendo nuove e finora inedite aree di ansia e di preoccupazione per i genitori; nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, dove comunque molto si potrebbe ancora fare per stimolare questi bambini in modo sempre più adeguato alle loro potenzialità; nonostante le migliorate condizioni di inclusione sociale dovute anche ad una decisa volontà di accoglienza e di apertura nei loro confronti; nonostante nel mondo del lavoro si stiano concretizzando opportunità lavorative, laboratori protetti e iniziative, tra cui ristoranti cogestiti da questi ragazzi insieme ad alcune cooperative sociali molto resta ancora da fare per permettere loro di nascere, di vivere e di essere felici;

fare una stima dei fondi assegnati in Italia per la ricerca sulla sindrome di Down appare molto difficile: le associazioni di genitori di bambini con tale sindrome lamentano la mancanza di attribuzione di fondi della ricerca pubblica per la ricerca sulla trisomia 21;

i fondi assegnati vengono destinati maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre scarseggiano risorse per la ricerca, la riabilitazione e l'individuazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettuale e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione,

impegna il Governo:

1) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza dei genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down nelle strutture preposte alla diagnosi di tale patologia e a fornire ad essi un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno e le condizioni di inclusione scolastica, sociale e professionale attualmente disponibili per le persone con tale sindrome;

2) ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con difficoltà cognitive e di apprendimento, soprattutto nell'età evolutiva, ridefinendo linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione, ad integrazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;

3) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Scilipoti Isgrò, Zin e Fasiolo

(1-00753) (28 marzo 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI, ZIN (*). -

Il Senato,

premessi che:

il 21 marzo 2017, a New York, presso le Nazioni Unite, si celebra la giornata mondiale della sindrome di Down (World Down syndrome day), un appuntamento internazionale, sancito ufficialmente da una risoluzione dell'ONU, nato per diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

la data del 21 marzo è simbolica, poiché richiama la trisomia 21, la peculiarità genetica di tutte le persone con sindrome di Down, e il cromosoma in più (tre invece di due);

la sindrome di Down, individuata dal medico John Langdon Down nel 1866, è causata in genere (nel 95 per cento dei casi) dalla presenza di una copia di troppo del cromosoma 21 (le persone sane ne possiedono due), attribuibile a un difetto nella meiosi. Altre origini della malattia sono estremamente più rare;

in Italia, sono circa 40.000 le persone affette dalla sindrome, con un'età media di 25 anni. La condizione colpisce circa un nuovo nato su mille, come rilevato dai dati OMS. All'inizio del secolo scorso, la sopravviven-

za media degli affetti dalla sindrome era di 10 anni, negli anni '80 di 33, mentre oggi circa l'80 per cento dei malati supera i 50 anni. In Italia e nell'Unione europea, si stima che la sopravvivenza media sia arrivata a 62 anni, il 10 per cento arriva a 70 anni, anche per effetto dei miglioramenti nella medicina che, ad esempio, sono ora in grado di correggere buona parte dei difetti cardiaci che spesso si manifestano e grazie, altresì, ai passi avanti nella cura delle malattie respiratorie;

una buona integrazione nel nucleo familiare può risultare la più efficace e la più completa delle soluzioni ai bisogni assistenziali e ai problemi dell'integrazione sociale. Occorre, però, dare sostegno concreto alle famiglie, per non determinare situazioni di svantaggio per tutti i loro componenti. Inoltre, bisogna tenere conto dell'eventualità che quanti sono colpiti dalla patologia possano trovarsi privi di familiari in grado di prendersi cura di loro;

un problema che rende difficile, e a volte perfino paralizzante, il dialogo tra famiglie e servizi socio-sanitari è la preoccupazione dei genitori di un disabile grave per quanto riguarda la vita del figlio dopo la loro morte: l'impossibilità di avere una ragionevole sicurezza circa le varie tappe essenziali che il proprio figlio dovrà affrontare spesso determina nei genitori sfiducia, distacco e un rapporto a volte antagonista con i servizi socio-sanitari. Tutto questo crea tensione e non produce cambiamenti, ma chiusure, regressioni e una forzata ricerca di soluzioni individuali che, spesso, si rivelano non adeguate, costose e, a volte, del tutto negative;

considerato che:

sono troppo poche le persone affette dalla sindrome di Down che hanno accesso al mondo del lavoro. Anche nel contesto scolastico non sono pochi i problemi per garantirne la piena inclusione. Queste persone non sempre vengono messe nelle condizioni ottimali per esprimere al meglio le potenzialità che possiedono. Non di rado, ancora oggi, si assiste a fenomeni di "bullismo";

invece, le esigenze delle persone affette dalla sindrome sono convenzionali: ricevere un'istruzione adeguata, trovare un lavoro, andare a vivere da soli, avere delle opportunità, far sentire la propria voce ed essere ascoltati, non essere discriminati, avere un ruolo attivo nella comunità e instaurare rapporti sociali stabili;

tuttavia, troppo spesso la consapevolezza dei diritti fondamentali delle persone affette dalla sindrome si scontra con l'ignoranza ancora diffusa nella società civile verso di essa, ed è pertanto necessario ribadire il diritto alla felicità e alla salute delle persone con sindrome di Down, informando più accuratamente l'opinione pubblica;

considerato, inoltre, che è stata approvata nel 2016 la legge n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Tuttavia, è necessario, oltre alla legge, che si diffonda nei territori e nelle comunità locali la consapevolezza dell'importanza degli intenti della nuova normativa, per renderla operativa e

concreta; tale consapevolezza deve estendersi ad altri aspetti altrettanto drammatici, che riguardano il rischio di segregazione e di isolamento delle persone con disabilità. Inoltre, bisogna chiarire i tempi e le modalità di concreta attuazione dei servizi e dei sostegni diretti alle persone e alle famiglie. Altresì, sarebbe necessario allargare la platea dei beneficiari,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con sindrome di Down;

2) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

3) a porre in essere opportuni investimenti volti a potenziare l'indipendenza delle persone con sindrome di Down, che, peraltro, si traducono in grande guadagno sociale, nonché in risparmio economico;

4) a promuovere politiche per l'incentivazione della pratica sportiva a favore di soggetti con

Down e disabilità intellettiva, attività che può aumentare l'inclusione sociale di tali persone;

5) a porre in essere campagne di comunicazione miranti a far conoscere l'importanza dell'inclusione sociale per le persone affette dalla sindrome di Down e così diminuire le discriminazioni sul lavoro, nel contesto scolastico, nonché per la riduzione di episodi di bullismo;

6) a garantire efficacemente e celermente la piena attuazione della legge n. 112 del 2016, per offrire così strumenti in grado di porre in essere situazioni meno traumatiche e più soddisfacenti anche per i soggetti affetti dalla sindrome di Down, per rafforzare la tutela sociale e la rete di cura e di assistenza delle persone che sono prive dei genitori o, comunque, dell'assistenza di familiari conviventi;

7) a procedere con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire alle persone con sindrome di Down ed i relativi programmi sanitari da erogare in loro favore;

8) a valutare l'opportunità di allargare la platea dei beneficiari e far sì che siano chiari i tempi e le modalità di concreta attuazione dei servizi e dei sostegni diretti alle persone e alle famiglie delle persone affette dalla sindrome di Down.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00754) (28 marzo 2017)

BIGNAMI, VACCIANO, MUSSINI, SIMEONI, BENCINI, MAURIZIO ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, ORELLANA, ZIN (*). -

Il Senato,

premessi che:

la sindrome di Down è una condizione cromosomica causata dalla presenza di una terza copia (o una sua parte) del cromosoma 21;

il 21 marzo 2017, si è celebrata la giornata mondiale "World Down syndrome day" nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York;

tale appuntamento internazionale di assoluto rilievo è stato sancito ufficialmente da una risoluzione dell'ONU (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1) ed è stato istituito al fine di diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

nonostante sia sconosciuta la causa che determina questa e altre anomalie cromosomiche, connesse alla sindrome di Down, l'effetto ultimo che esse hanno è sempre la trisomia del cromosoma 21;

le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, non sono un evento raro, al contrario: interessano circa il 9 per cento dei concepimenti, mentre solo lo 0,6 per cento dei neonati presenta tali anomalie per via dell'elevatissima percentuale di embrioni che vanno incontro ad aborto spontaneo;

i dati sull'occupazione lavorativa delle persone con sindrome di Down continuano a fotografare un Paese molto poco inclusivo. Infatti, l'Associazione italiana persone down riporta un 12 per cento di disabili occupati su un parterre di 25.000 adulti (dati 2013). D'altra parte, i risultati del progetto di ricerca "DOSAGE" (Functioning and disability of AGEing people with DOWn Syndrome), progetto finanziato dalla fondazione "Jerome Lejeune" di Parigi e coordinato dalla SOSD neurologia, salute pubblica e disabilità della fondazione I.R.C.C.S. Istituto neurologico "Carlo Besta" in collaborazione con ANFFAS e AIPD, riporta dati (da indagine a campione) ancora più sconcertanti: solo l'8,1 per cento ha lavorato in passato e solo il 5,1 per cento oggi lavora, con una età compresa tra i 45 e i 67 anni;

le possibilità per le persone con sindrome di Down e di quelle con disabilità mentale di trovare lavoro incidono sulla capacità contributiva, ai fini della maturazione del diritto alle prestazioni previdenziali dell'INPS, a prescindere dalle prestazioni economiche, erogabili agli invalidi maggiorenni da parte del medesimo istituto;

il settore dell'educazione scolastica, nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, continua a mostrarsi carente nei confronti delle persone affette da questa disabilità. Infatti, guardando i dati del progetto di ricerca menzionato, il quadro risulta essere sconcertante: il 42,6 per cento

delle persone non ha conseguito alcun titolo di studio; del 54,5 per cento con un titolo di studio, il 27,2 per cento ha conseguito la licenza elementare, il 26,5 per cento la licenza di scuola media inferiore e solo una persona ha conseguito il diploma di scuola media superiore. Di conseguenza, vi è un 46,3 per cento che ha nulla la capacità di lettura, un 40,7 per cento nulla la capacità di scrittura e un 68,4 per cento nulla la capacità di eseguire i calcoli;

il futuro di queste persone è un'altra area che presenta dati significativi: il 44,1 per cento dei partecipanti al progetto citato ha dichiarato che ad essersi occupati dell'organizzazione del loro futuro sono stati soprattutto i fratelli o le sorelle quando sono venuti a mancare i genitori oppure i genitori se ancora in vita (25 per cento). Infine, il 53,7 per cento dei familiari che prestano loro cura ha dichiarato che il proprio familiare con sindrome di Down non ha mai espresso particolari desideri o aspettative riguardanti il suo futuro, mentre il 25,7 per cento ha espresso nel tempo il desiderio di poter continuare con la propria famiglia, oppure insieme ai propri amici o da solo o con il *partner* (12,5 per cento);

le diverse associazioni che si occupano della sindrome di Down accusano la carenza di fondi attribuiti alla ricerca sulla trisomia 21, ma risulta difficile effettuare una stima effettiva dei fondi assegnati nel nostro Paese per la ricerca su questo tipo di anomalia genetica;

un elemento certo dai dati pubblici è la destinazione dei fondi maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre sono scarsi quelli attribuiti alla ricerca, alla riabilitazione o alla identificazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettivo e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione;

non giova a favore delle persone con disabilità mentali la deroga al "*jobs act*" di un anno dell'obbligo di assunzione delle citate persone nelle aziende con 15-35 dipendenti, nonostante siano ormai a tutti noti gli studi che riguardano gli effetti positivi negli ambienti lavorativi ove sono presenti disabili, in particolare con la sindrome di Down;

per il settore dello sport, le statistiche dicono che la fruibilità completa da parte delle persone con disabilità mentali delle palestre è addirittura inferiore del 6 per cento;

l'aspettativa di vita delle persone con disabilità mentali e con sindrome di Down è aumentata a 62 anni nel nostro Paese, mentre, ad esempio, negli Stati Uniti si ferma ai 58 anni. Le cure mediche e il miglioramento della qualità della vita hanno fatto molto negli ultimi decenni;

allo stato attuale, non esiste una mappatura nazionale delle disabilità per patologia, tantomeno per la sindrome di Down, mappatura questa necessaria non solo allo sviluppo sul territorio delle attività di ricerca, informazione e tutela, ma anche alle attività di soccorso, in caso di eventi calamitosi;

allo stato attuale, non esistono precise indicazioni e protocolli per la condivisione, tra plessi scolastici di diversa natura, del materiale didattico necessario per la continuità scolastica e l'attività inclusiva dei disabili e di conseguenza per i ragazzi con la sindrome di Down, capace di generare economie di scala;

allo stesso modo, nel trentesimo anniversario del programma "Erasmus", ed in particolare per l'attuale programma "Erasmus+" (2014-2020) che ha un fondo di ben 14,7 miliardi di euro, per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, ed in via prioritaria per la mobilità degli studenti per l'apprendimento scolastico, universitario e per la formazione professionale, nonché per tirocini formativi all'estero, si contano sulle dita di una mano i casi studenti con sindrome di Down, che abbiano avuto modo di partecipare alle attività programmate;

allo stato attuale, non esistono precise indicazioni e protocolli per affrontare il tema dell'educazione sessuale dei disabili, che resta un tabù e, pochissimi sono i tentativi, soprattutto in campo associazionistico, di trattare l'argomento con la dovuta competenza e delicatezza,

impegna il Governo:

in ambito sanitario:

1) ad adottare quale *standard* unico per la valutazione delle persone con disabilità la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute ICF (nuovo strumento elaborato dall'Organizzazione mondiale della sanità), integrando la medesima con la valutazione dei potenziali miglioramenti riabilitativi perseguibili;

2) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza ai familiari delle persone affette da disabilità mentali o dalla sindrome di Down, potenziando, o istituendo ove necessario, le strutture del Servizio sanitario nazionale, preposte alla diagnosi e alla riabilitazione;

in ambito familiare:

3) ad assicurare, a livello nazionale, un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno previste per le persone affette da disabilità mentali o dalla sindrome di Down e le loro famiglie, ivi comprese quelle per l'inclusione scolastica, sportiva, sociale e professionale;

4) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita sia delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down che delle persone familiari che le assistono, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

5) a garantire, presso le strutture pubbliche del Sistema sanitario nazionale, un maggior supporto di carattere psicologico ai genitori dei bambini con disabilità mentali o con sindrome di Down, assicurando, nel contempo, una vera presa in carico di tutto l'*iter* esistenziale della persona;

in ambito scolastico:

6) a prevedere, nell'ambito delle revisioni periodiche del programma Erasmus, adeguate misure per agevolare la partecipazione per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, prioritariamente ai programmi che prevedono attività di formazione professionale o tirocini di lavoro;

7) ad introdurre la possibilità di adottare l'utilizzo di libri di testo scolastici adeguati alle capacità di apprendimento delle persone con disabilità mentali, al posto di quelli previsti per i normali cicli scolastici;

8) ad adottare protocolli per la condivisione, tra plessi scolastici di diversa natura, del materiale didattico necessario per la continuità scolastica e l'attività inclusiva dei disabili;

9) a prevedere, nell'ambito delle funzioni del personale scolastico, l'istituzione del responsabile per la somministrazione dei farmaci e per le attività di cura delle persone con disabilità;

nell'ambito delle autonomie personali:

10) a garantire strumenti volti a facilitare progetti di coabitazione delle persone con disabilità mentali o con sindrome di Down;

11) a prevedere la possibilità di introdurre, in modo graduale e compatibilmente con le esigenze di bilancio, forme di sgravio fiscale per i proprietari di immobili residenziali, concessi in affitto a persone con disabilità accertata, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

12) a prevedere la partecipazione delle persone con disabilità mentali a programmi di educazione sessuale consapevole;

13) a prevedere, sia in ambito scolastico che familiare, programmi informativi ed educativi sui pericoli della rete *internet* e la corretta gestione dei *social media*;

14) a prevedere, sia in ambito scolastico che familiare, programmi informativi ed educativi volti a rafforzare lo spirito di autonomia e la consapevolezza del sé, per le persone con disabilità mentali rispetto alle proprie potenzialità di affrontare con serenità la quotidianità della vita;

in ambito lavorativo e previdenziale:

15) ad attivare una campagna informativa, al fine di facilitare l'occupabilità di persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, indipendentemente dalla percentuale di invalidità riconosciuta;

16) a potenziare le misure esistenti finalizzate all'occupazione delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, agevolando il lo-

ro inserimento lavorativo in tirocinio in percorsi guidati e prevedendo, nel contempo, forti misure di sostegno permanente alle imprese che favoriscono l'occupazione stabile di dette persone;

17) a prevedere, per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, un regime previdenziale agevolato in relazione alla loro capacità lavorativa e contributiva, che fornisca loro la garanzia di accesso alle prestazioni previdenziali indipendentemente dal raggiungimento dei requisiti minimi di legge;

18) a promuovere forme agevolate di previdenza complementare per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, mediante versamenti volontari, effettuabili anche da parte dei familiari o degli amministratori di sostegno o dei tutori legali, sul fondo residuale presso l'INPS;

19) a prevedere per le persone familiari entro il primo grado, che assistono persone con disabilità mentali ovvero con la sindrome di Down, con disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104, un regime previdenziale agevolato in relazione al periodo di assistenza effettivamente prestato;

in ambito sportivo:

20) a prevedere un piano nazionale "sport e disabili per l'inclusione sociale", che favorisca la piena accessibilità delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down nelle palestre e nei centri sportivi, sia pubblici che privati, assicurando nel contempo un adeguato sostegno finanziario per la formazione professionale degli operatori sportivi;

21) a garantire che una quota significativa delle risorse annualmente disponibili erogate dal Credito sportivo sia destinata al finanziamento di progetti volti all'inclusione sociale delle persone con disabilità mentale e all'abbattimento delle barriere architettoniche nei centri sportivi pubblici e privati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00755) (28 marzo 2017)

D'AMBROSIO LETTIERI, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA, BIGNAMI, ZIN (*). -

Il Senato,

premessò che:

il 14 marzo 2017, dopo un duro lavoro con le presentatrici e l'*équipe* del canale televisivo France 2, Mélanie Ségard, una ragazza di 21 anni con sindrome di Down, ha realizzato il suo sogno, che non è stato solo quello di presentare la trasmissione sul meteo sull'emittente francese ma quello di dare corpo e nuovi strumenti alla motivazione e alla voglia di superare i propri

limiti: Mélanie ha detto "Sono in grado di farlo se me ne danno l'opportunità";

Mélanie con il suo messaggio offre realmente un'opportunità che è preciso dovere di tutti cogliere e restituire, per far sì che siano implementate politiche attive di inclusione sociale, perché il desiderio di normalità di questa ragazza con sindrome di Down, che vuole essere autonoma, terminare gli studi, uscire con gli amici, avere un lavoro e vivere da sola non è diverso da quello delle altre persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down;

il caso di Mélanie, cioè quello di una persona con sindrome di Down, che aspira alla normalità della vita, non è l'unico e fortunatamente sempre più frequenti sono le notizie di un'integrazione sociale e occupazionale possibile, soprattutto in quei Paesi che avviano, o hanno avviato da tempo, politiche concrete per l'inclusione scolastica, sociale ed occupazionale delle persone con disabilità intellettive o con la sindrome di Down;

le cronache portano però alla luce anche episodi drammatici contro le persone con disabilità intellettive, che richiedono una maggiore e crescente attenzione delle famiglie, della scuola, dei servizi sociali. Da ultimo, la notizia del 24 marzo 2017 relativa agli abusi perpetrati da un "branco" di minorenni di Giugliano (Napoli) contro un ragazzo tredicenne con lievi disabilità intellettive, fatto che poteva e doveva essere evitato;

i fatti di cronaca, quelli positivi ma ancor più quelli negativi, devono stimolare un impegno maggiore e comune delle forze politiche, affinché la ricorrenza del 21 marzo, decisa e voluta per celebrare il "World Down syndrome day", sulla base di una risoluzione dell'ONU (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1), non sia una mera celebrazione fine a se stessa, ma l'occasione di diffondere una sempre maggiore consapevolezza universale sulla sindrome di Down, per promuovere quel rispetto e quell'integrazione delle persone con disabilità intellettiva sempre più necessaria in una società che cambia velocemente, attraverso la messa in campo di azioni e misure concrete per non lasciare indietro nessuno, perché ricevere un'istruzione adeguata e inclusiva, anche universitaria, trovare un lavoro che renda autonomi, avere una casa così come uscire con gli amici, affrontare i diversi aspetti della vita di tutti i giorni con sicurezza e serenità sono bisogni comuni a tutti, anche alle persone con disabilità intellettiva o affette dalla sindrome di Down;

il giorno 21 è stato scelto in base al nome "trisomia 21", con cui si definisce la sindrome di Down, in quanto caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più (tre invece di due) nella coppia cromosomica numero 21 all'interno delle cellule e, nonostante sia sconosciuta la causa che determina questa e altre anomalie cromosomiche connesse alla sindrome di Down, l'effetto ultimo che esse hanno è sempre la trisomia del cromosoma 21. Le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, interessano circa il 9 per cento dei concepimenti e solo lo 0,6 per cento dei neonati presenta tali anomalie per via dell'elevatissima percentuale di embrioni che vanno incontro ad aborto spontaneo;

i dati sull'occupazione lavorativa delle persone con sindrome di Down continuano a fotografare un Paese molto poco inclusivo. Secondo l'Associazione italiana persone down, solo il 12 per cento di disabili sono occupati su una platea di 25.000 adulti (dati 2013). I risultati del progetto di ricerca "DOSAGE" (Functioning and disability of AGEingpeople with Down Syndrome), finanziato dalla fondazione "Jerome Lejeune" di Parigi e coordinato dalla SOSD neurologia, salute pubblica e disabilità della fondazione I.R.C.C.S. istituto neurologico "Carlo Besta", in collaborazione con ANFFAS e AIPD, riporta dati (indagine su un campione di adulti con sindrome di Down di età compresa tra i 45 e i 67 anni) sono ancora più sconcertanti: solo l'8,1 per cento ha lavorato in passato e solo il 5,1 per cento oggi lavora, fattore questo che ha un'incidenza sia sotto il profilo della capacità contributiva che sotto il profilo delle prestazioni previdenziali erogabili, sempre che il lavoratore riesca a maturare i requisiti contributivi di legge e ciò a prescindere dalle prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni da parte dell'INPS;

il settore dell'educazione scolastica, nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, continua a mostrarsi carente nei confronti delle persone con disabilità intellettiva o con sindrome di Down. Infatti, guardando i dati del progetto di ricerca sul campione di persone tra i 45 e i 67 anni menzionato, il quadro risulta essere sconcertante: il 42,6 per cento delle persone non ha conseguito alcun titolo di studio; del 54,5 per cento di persone con un titolo di studio, il 27,2 per cento ha conseguito la licenza elementare, il 26,5 per cento la licenza di scuola media inferiore e solo una persona ha conseguito il diploma di scuola media superiore. Di conseguenza, vi è un 46,3 per cento che non ha nessuna capacità di lettura, un 40,7 per cento che non ha capacità di scrittura e un 68,4 per cento che non ha la capacità di eseguire i calcoli;

tuttavia, grazie agli sforzi di associazioni come l'AIPD, è aumentato il livello di scolarizzazione delle persone con sindrome di Down che sempre più spesso completano il ciclo degli studi superiori con ottimi risultati. Ne è una conferma il dato di occupabilità che già nel 2012 contava 125 persone assunte con regolari contratti: la fascia di età più rappresentata è quella 25-35 anni; ciò vuol dire che, sostenendo adeguati percorsi di inserimento lavorativo, attraverso opportuni momenti di *training* formativo e di tutoraggio, le possibilità di inserimento lavorativo aumentano in modo esponenziale: il 68,8 per cento dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato, il 93,6 per cento dei lavori prevede un impegno *part time* di più di 11 ore alla settimana;

tuttavia, i luoghi di lavoro più rappresentati sono, ancora, quelli in azienda (68,8 per cento), a seguire quelli in cooperative (16 per cento) ed enti pubblici (15,2 per cento). A giudizio dei proponenti le istituzioni pubbliche devono fare di più anche in termini di opportunità di lavoro offerte, laddove ancora ci si limita ad assumere solo disabili motori e sensoriali. Nel 2012 al Sud e nelle isole lavorava solo il 5,5 per cento delle persone con sindrome di Down mentre nel Centro lavorava il 14,2 per cento e nel Nord il

17,3 per cento. Anche rispetto a questo dato si ritiene che le istituzioni pubbliche abbiano il dovere di garantire pari opportunità, sottoscrivendo convenzioni tra gli uffici per l'impiego territoriali ed associazioni in grado di garantire competenze professionali che promuovano un efficace e duraturo inserimento lavorativo delle persone con sindrome di Down;

il futuro di queste persone è un altro aspetto che presenta dati significativi: il 44,1 per cento dei partecipanti al progetto citato ha dichiarato che ad essersi occupati dell'organizzazione del loro futuro sono stati soprattutto i fratelli o le sorelle quando sono venuti a mancare i genitori oppure i genitori se ancora in vita (25 per cento). Infine, il 53,7 per cento dei familiari che prestano loro cura ha dichiarato che il proprio familiare con sindrome di Down non ha mai espresso particolari desideri o aspettative riguardanti il suo futuro, mentre il 25,7 per cento ha espresso nel tempo il desiderio di poter continuare con la propria famiglia, oppure insieme ai propri amici o da solo o con il *partner* (12,5 per cento); sostenere percorsi di vita autonoma, in gruppi per appartamento, con una ridotta presenza di operatori a supporto delle incombenze quotidiane più critiche, può ridurre i costi dell'assistenza sia sanitaria che sociale, con un risparmio per le finanze pubbliche da distribuire non più a pioggia ma secondo specifici progetti di vita autonoma;

le diverse associazioni che si occupano della sindrome di Down accusano la carenza di fondi attribuiti alla ricerca sulla trisomia 21, ma, allo stato, risulta difficile effettuare una stima effettiva dei fondi assegnati nel nostro Paese per la ricerca su questo tipo di anomalia genetica;

un elemento certo è la destinazione dei fondi maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre sono scarsi quelli attribuiti alla ricerca, alla riabilitazione o all'identificazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettivo e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione,

impegna il Governo:

1) ad adottare quale *standard* unico per la valutazione delle persone con disabilità la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), integrandola con la valutazione dei potenziali miglioramenti riabilitativi perseguibili;

2) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza ai genitori dei bambini con disabilità intellettiva o con sindrome di Down, potenziando, o istituendo, ove necessario, le strutture del Servizio sanitario nazionale preposte alla diagnosi ed alla presa in carico delle persone con sindrome di Down in percorsi sanitari specifici in base all'età, e per prevenire fenomeni

di invecchiamento precoce con indubbie ricadute in termini di costi per la collettività;

3) ad assicurare a livello nazionale un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno previste per le persone con disabilità intellettiva o con sindrome di Down e per le loro famiglie, ivi comprese quelle per l'inclusione scolastica, sportiva, sociale e professionale;

4) ad assumere iniziative volte ad integrare quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, sui livelli essenziali di assistenza, con il fine di destinare risorse finanziarie per le attività di ricerca e per l'elaborazione di progetti e programmi finalizzati al sostegno delle persone con disabilità intellettiva, difficoltà cognitive e di apprendimento o con la sindrome di Down, soprattutto nell'età evolutiva, ridefinendo nel contempo le linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione;

5) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita sia delle persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down che delle persone familiari che li assistono, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

6) ad attivare una campagna informativa, al fine di facilitare l'occupabilità di persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, indipendentemente dalla percentuale di invalidità riconosciuta;

7) a potenziare le misure esistenti finalizzate all'occupazione delle persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, agevolando il loro inserimento lavorativo in tirocinio con percorsi guidati e prevedendo, nel contempo, forti misure di sostegno permanente alle imprese che favoriscono l'occupazione stabile di dette persone;

8) a prevedere per le persone con disabilità intellettive o con la sindrome di Down, ad integrazione delle previsioni esistenti e relative alla concessione di prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni da parte dell'INPS, la revisione dei requisiti minimi di accesso alle prestazioni previdenziali dell'ente, in relazione alla loro capacità lavorativa e contributiva;

9) a promuovere forme agevolate di previdenza complementare per le persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, mediante versamenti volontari, effettuabili anche da parte dei familiari o dei tutori legali, sul fondo residuale presso l'INPS;

10) a prevedere per le persone familiari entro il primo grado, che assistono persone con disabilità intellettiva ovvero con la sindrome di Down, con disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, un regime previdenziale agevolato in relazione al periodo di assistenza effettivamente prestato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ORDINI DEL GIORNO

G1

CENTINAIO, CONSIGLIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

il 21 marzo 2017, a New York si celebra la giornata mondiale della sindrome di Down ("World Down Syndrome Day");

essa rappresenta un appuntamento internazionale, sancito ufficialmente anche da una risoluzione dell'ONU (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1), nato per diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

al giorno d'oggi la persona non autosufficiente è ancora un soggetto di estrema fragilità sociale; risultano infatti alcuni nodi critici non ancora concretamente affrontati: presenza di barriere architettoniche, non adeguata risposta assistenziale e ricreativa, assenza di servizi finalizzati a una piena presa in carico delle famiglie, insufficienza di servizi domiciliari e così via;

è evidente come troppo spesso i diritti delle persone non autosufficienti corrano il rischio di rimanere inattuati;

da queste constatazioni emerge in maniera inequivocabile un concetto che si deve tenere inevitabilmente presente quando si strutturano interventi legislativi a tutela di questa fascia di popolazione: non possiamo parlare di persone non autosufficienti senza parlare contemporaneamente di famiglie con persone non autosufficienti. Dobbiamo sempre valutare come sostenere e motivare il nucleo familiare di questi soggetti per metterlo nelle condizioni di espletare al meglio il suo difficile compito educativo di cura e di socializzazione. In particolare, vanno differenziati progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti giovani disabili in condizione di non autosufficienza, con l'obiettivo prioritario di migliorare il più possibile la loro qualità di vita e quella delle loro famiglie;

bisogna lavorare affinché muti il modo di affrontare le problematiche legate al mondo della non autosufficienza. È necessario infatti pensare alle persone non autosufficienti in termini di centralità dei bisogni ai quali si devono fornire delle risposte efficaci tese alla valorizzazione dei potenziali della persona, e non soltanto incentrate nella misurazione dei *deficit*. Il bisogno di salute deve essere quantificato in relazione a quanto una persona potrebbe fare se venissero posti in essere quegli interventi capaci di contrastare o di ridurre un *deficit* e di abbattere quelle barriere che costituiscono un handicap apparentemente insormontabile per la persona con disabilità;

un progetto di riforma del sistema deve partire dalla centralità della persona, al fine di valutare e di rilevare quelle che sono le capacità residue e i bisogni del singolo, seguendo un procedimento inverso rispetto alla tradi-

zionale tendenza di partire dalle risorse collettive per poi arrivare agli stanziamenti a favore del singolo;

i diritti di cittadinanza delle persone non autosufficienti non possono limitarsi all'accesso ai servizi sanitari, all'istruzione nelle scuole e nelle università, alla predisposizione di forme di sostegno socio-assistenziale, alla realizzazione di inserimenti mirati nel contesto lavorativo. Devono essere più ampi, ed è questo il lavoro che noi legislatori siamo chiamati a fare, liberandoci dal preconetto legato alla funzione assistenziale. La vera pari dignità per tutti si potrà, infatti, raggiungere soltanto quando diverranno di primaria importanza anche il diritto al tempo libero, il diritto di viaggiare, il diritto di esprimersi, il diritto all'attività fisica e il diritto di divertirsi. La possibilità di fruire di luoghi per il tempo libero, per la comunicazione e per la socializzazione non può e non deve essere garantita soltanto ad alcuni. La cultura è patrimonio di tutti;

attenzione progettuale costante e approfondita va dedicata ai disabili in condizione di non autosufficienza. È giunto il momento di garantire un progetto di vita individualizzato per quei soggetti disabili, incapaci di compiere da soli gli atti quotidiani della vita, che rappresentano per i propri congiunti una profonda incertezza dovuta alle difficoltà nel gestire le loro problematiche. È necessario istituire il diritto delle persone non autosufficienti ad accedere a un progetto di vita individualizzato, aggiuntivo rispetto alle prestazioni socio-sanitarie già incluse nel LEA, conferendo piena attuazione alle leggi nn. 104 del 1992 e 162 del 1998;

il progetto individualizzato deve comprendere sia le prestazioni socio-sanitarie, sia tutte le ulteriori attività volte alla più ampia integrazione del singolo nell'ambiente scolastico, sociale e, ove possibile, occupazionale. I progetti devono essere elaborati in stretta collaborazione con la famiglia del disabile non autosufficiente nell'ottica del massimo rispetto del principio di autodeterminazione e di libera gestione delle attività familiari. Tale progetto di vita deve comprendere anche l'assistenza domiciliare, il trasporto alla struttura diurna, le attività ricreative, le politiche scolastiche, le politiche per la casa;

in Europa, ogni 100 bambini Down individuati, 65 vengono abortiti e in Italia siamo a circa il 90 per cento. Sono numeri in linea con Paesi come Spagna o Danimarca. Non possiamo avere la certezza, ma sicuramente una maggiore "presa in carico" da parte di tutti i soggetti preposti alla tutela della maternità e dell'infanzia, attraverso una diffusa attività di *counseling*, potrebbe orientare la donna verso l'accoglimento della nascita di un bimbo affetto da trisomia 21. È compito dello Stato quindi predisporre tutti i servizi e supporti, anche psicologici, per far sì che ciò avvenga. A differenza di cinquant'anni fa, quando questi bambini vivevano spesso chiusi nelle loro case, oggi si sono fatti progressi enormi grazie a una vita di relazioni normale;

queste persone possono infatti condurre una vita autonoma e vivere anche fino a sessanta o settant'anni;

occorre smascherare la falsa equazione sano uguale felice e Down uguale infelice, anche perché oggi è quasi vero il contrario. Abbiamo visto atleti paraolimpici Down primeggiare nelle competizioni sportive, si hanno notizie di ragazzi prodigio negli studi e di veri e propri talenti nella musica;

è necessaria una capillare informazione sulla sindrome di Down, sulle capacità enormi che, con adeguato sostegno questi ragazzi possono esprimere, attraverso sempre migliori condizioni di inclusione scolastica e sociale che passano anche dall'incremento delle opportunità di lavoro che negli ultimi anni si stanno creando per l'accoglienza e lo sviluppo delle grandi potenzialità di questi ragazzi;

sono passati oltre quarant'anni da quando è entrata in vigore la legge quadro n. 405 del 1975, con la quale furono istituiti i consultori familiari. Essi sono nati sotto l'influenza del dibattito sulle rivendicazioni per l'emancipazione della donna che ha caratterizzato gli anni settanta e che ha imposto all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di un luogo di dialogo e di informazione sulla sessualità, sulla procreazione e sulla contraccezione. Nelle intenzioni del legislatore, le attività consultoriali avrebbero dovuto offrire un vasto programma di consulenza e un servizio globale alla donna, alle coppie e ai nuclei familiari in tutti quei settori tematici legati alla coppia e alle problematiche coniugali e genitoriali, ai rapporti e ai legami interpersonali e familiari, alla procreazione responsabile. Pur ponendo l'accento sul valore storico che hanno rappresentato per la nostra società, è doveroso riconsiderare il lavoro svolto e l'attuale ruolo dei consultori familiari nel nostro Paese, alla luce anche dei notevoli cambiamenti sopravvenuti nell'attuale contesto socio-culturale. Il consultorio ha inoltre assunto in questi anni, anche a seguito della riforma sanitaria, di cui alla legge n. 833 del 1978, e successive modificazioni, la struttura di servizio marcatamente sanitario, in cui si sono privilegiati gli interventi di tipo ginecologico e pediatrico a discapito della vocazione di ispirazione sociale. I consultori familiari devono quindi qualificarsi sempre di più, evitando una rigida settorializzazione e riduzione al pur importante ma non esclusivo ambito sanitario di competenza. Per rispondere a queste problematiche è necessario che all'interno del consultorio si rafforzino interventi di tipo sociale, psicologico e di consulenza giuridica che nella loro interazione continua possano costituire un valido riferimento per la donna e per la famiglia;

si rende urgente, dunque, e non più procrastinabile una riforma dei consultori familiari che dimostri nei fatti una particolare attenzione e sensibilità ai diritti dei minori e della famiglia, e fortemente impegnata nella tutela sociale della genitorialità e del concepito. Di qui l'intendimento di garantire il ruolo partecipativo delle famiglie e delle organizzazioni di volontariato a difesa della vita per l'espletamento delle attività consultoriali. Bisogna tornare a ciò che già era ben esplicitato nelle intenzioni del legislatore che nel 1975 aveva approvato la legge n. 405 (ovvero l'assistenza alla famiglia, l'educazione alla maternità e alla paternità responsabili, l'educazione per l'armonico sviluppo fisico e psichico dei figli e per la realizzazione della vita familiare), ma che nei fatti è stato residualmente attuato, complice anche

la talora mera funzione burocratica dei consultori, ridotti, troppo spesso, a pura assistenza sanitaria, carenti di quelle necessarie sensibilità e competenza su problematiche sociali per le quali furono istituiti. Nei consultori familiari, non sempre viene pienamente attuato il diritto della donna di ricevere valide alternative all'aborto, poiché c'è chi sostiene che sarebbe un'ingerenza nella scelta personale, eppure proprio secondo quanto stabilito dagli articoli 2 e 5 della legge n. 194 del 1978, l'assistenza da dare alla donna in gravidanza deve essere attuata con l'informazione sui diritti spettanti alla gestante, sui servizi sociali, sanitari e assistenziali a lei riservati, sulla protezione che il mondo del lavoro deve assicurare a tutela della gestante,

impegna il Governo:

a strutturare un sistema di agevolazioni fiscali che supportino i disabili e le loro famiglie nel raggiungimento di un livello di qualità della vita compatibile con lo stato di salute del disabile;

ad adottare, con tutti gli strumenti a propria disposizione, una completa e puntuale verifica dell'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» e a proporre, se del caso, i correttivi necessari a garantire nel concreto il diritto dei disabili ad ottenere un impiego confacente alla loro riduzione di capacità lavorativa e valorizzando capacità e potenzialità di queste persone, ai fini di una loro effettiva integrazione nel tessuto economico e sociale del Paese;

a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down adottando ogni misura necessaria per il riconoscimento individualizzato della non autosufficienza al fine di garantire a queste persone un progetto di vita individualizzato e un sistema di protezione e di assistenza globale allo scopo di prevenire e di rimuovere le cause che possono concorrere alla loro emarginazione;

a promuovere una rinnovata cultura della vita adottando iniziative volte alla presa in carico dei genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down nella fase della diagnosi prenatale di tale patologia e prevenendo interventi volti a riformare i consultori familiari al fine di dimostrare nei fatti una particolare attenzione e sensibilità ai diritti dei minori e della famiglia tutelando il valore sociale della genitorialità e del concepito.

G2

PANIZZA, ZIN, LANIECE, FAUSTO GUILHERME LONGO, ROMANO, MERLONI

Il Senato,

in sede di discussione delle mozioni sulla sindrome di Down,

premesso che:

il modello di *welfare* italiano si basa fundamentalmente sulla generosa e costante disponibilità delle famiglie a sostenere i soggetti più vulne-

rabili della società, come i figli o parenti prossimi con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down;

la famiglia, quindi, continua a svolgere un ruolo primario nel processo di inclusione sociale ossia quello di potente ammortizzatore, di vero e proprio sistema di protezione dei propri componenti nei passaggi cruciali della vita, così come in occasione di particolari eventi critici quali la nascita di figli con disabilità intellettiva;

se da una parte la legislazione italiana ha consolidato la centralità della famiglia, considerata il perno intorno al quale ruotano l'assistenza e la cura di questi soggetti e per i quali rappresenta spesso, di fronte alla cronica carenza di strutture assistenziali e di provvidenze economiche da parte dello Stato, l'unico punto di riferimento in grado di rispondere in maniera puntuale alle loro esigenze, dall'altra parte deludente è stata la scarsa attenzione prestata da tutti i Governi, soprattutto con riguardo alle famiglie con figli o altri familiari a carico;

vale la pena di ricordare che la legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha rappresentato una grande conquista in tema di diritti di integrazione sociale e di assistenza della persona disabile, garantendone il pieno rispetto da parte dell'intera collettività e promuovendone l'integrazione in tutti gli ambiti della vita, dalla società alla famiglia, alla scuola e al lavoro. Sempre sullo stesso terreno, la legislazione italiana ha inoltre consolidato la centralità della famiglia nelle problematiche connesse alla disabilità, con le leggi nn. 53 del 2000 e 328 del 2000 e con il testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001;

tuttavia, c'è ancora molto da fare per migliorare la qualità della vita sia delle persone con disabilità intellettiva sia quella dei loro familiari che vivono quotidianamente il dramma della cura, spesso con scarsi supporti. La nascita di un figlio con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, quindi, porta a rivedere l'equilibrio e gli assetti all'interno della coppia, *in primis*, e di tutta la famiglia subito dopo;

molto spesso sono le madri le prime a dover intervenire e rivedere, velocemente, per il bene del figlio con disabilità e del resto della famiglia, la loro situazione, rinunciando alla loro personale realizzazione e molto spesso anche al lavoro. Sono donne che per gestire una situazione inaspettata quanto complessa, si vedono costrette a lasciare, tra le tante cose, anche l'occupazione ricercata e mantenuta con tanto impegno e professionalità;

la condizione di disabilità accompagna la persona per tutta la vita, a differenza di altre situazioni dettate dalle numerose vicissitudini della vita, che possono avere invece un momento di esordio ma anche una fine. Ora, queste mamme che hanno rinunciato alla carriera - ma più in generale alla vita lavorativa - si trovano, a scadenza dell'età che darebbe diritto alla pensione, a non avere contributi sufficienti per poterla ottenere,

impegna il Governo:

a riconoscere, almeno in parte, questo grande impegno a quei genitori che assistono figli con disabilità intellettiva ovvero con la sindrome di Down, con disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che sono a ridosso dell'età pensionabile e che hanno versato almeno 15 anni di contribuzione. Esso costituisce un giusto e meritato riconoscimento ad una vita di servizio e di completa abnegazione, oltre che di duro ed impegnativo lavoro offerto. Non farlo significherebbe far perdere ingiustamente la totalità della parte contributiva versata, nonostante si trovino a buon punto o quasi alla "fine del guado";

a valorizzare in qualche modo questo impegno, riconoscendo gli anni mancanti per permettere di raggiungere la pensione minima a chi ha dovuto lasciare ancora giovane il lavoro, ma che nel contempo può chiaramente dimostrare che da 10 anni sta garantendo tempo di cura del figlio con disabilità. Si permette in definitiva a chi ha avuto un figlio con disabilità intellettiva ovvero con la sindrome di Down ed ha raggiunto almeno 15 anni di contribuzione di ottenere la pensione minima, ripristinando ed applicando le regole *ante* 1992 in materia di contribuzione e diritto alla pensione minima;

a prevedere, inoltre, un ruolo espresso e un coinvolgimento attivo e puntuale delle realtà ed associazioni più rappresentative in campo nazionale per la trattazione di questi temi;

a garantire, infine, sostegno alle persone con disabilità intellettive o con la sindrome di Down per favorire la loro autodeterminazione, appoggiando i movimenti e le piattaforme di autorappresentanza.

Allegato B**Testo integrale dell'intervento della senatrice Fasiolo nella discussione delle mozioni 1-00751, 1-00753, 1-00754 e 1-00755**

La Mozione presentata nella ricorrenza della celebrazione del 21 marzo 2017 alle Nazioni Unite, della giornata mondiale della sindrome di Down ("World Down Syndrome Day") e della risoluzione dell'ONU, è finalizzata a diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome ed a promuovere la massima integrazione delle persone che hanno l'anomalia cromosomica detta sindrome di Down, o "Trisomia 21", un evento che interessa almeno un nato su mille.

Va detto che la ricerca scientifica ha compiuto grandi progressi sulla sindrome, progressi sia diagnostici, ovvero nella precocità della diagnosi prenatale, sia progressi medici e in ambito del supporto psico-pedagogico.

Il miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei Down ha consentito loro di raggiungere l'età adulta in uno stato di benessere e di compiere percorsi di scolarità mirati all'acquisizione delle autonomie, e sempre più efficaci grazie all'utilizzo della multimedialità, di interventi precoci e mirati, dell'autoapprendimento, della possibilità di acquisire competenze e saperi inimmaginabili solo qualche decina di anni fa. Il prolungamento della scolarità ha evidenziato risorse e capacità insospettabili, attitudini e interessi che svelano i Down essere dotati di talenti e sensibilità che spesso non trovano la via per esprimersi. Oggi, molto più facilmente l'inserimento nel mondo lavorativo li vede responsabili ed attivi protagonisti in varie professioni (alcuni diplomati o persino laureati).

Nelle mie esperienze nella scuola a vari livelli, anche nella direzione di corsi di formazione di docenti specializzati nel sostegno e di referente del GLIP (ora) provinciale ho costantemente interagito con il mondo dei disabili e del disabile Down, delle associazioni dei genitori, del volontariato, verificando le costruttive ma a volte anche faticose sinergie tra il dipartimento competente dell'ASL, la scuola e la famiglia, il mondo della ricerca. È perciò che vorrei fermare qui la mia attenzione, a questo mondo, la ricerca appunto, nei cui confronti bisogna davvero spendere di più per le nuove e finora inedite aree di sviluppo possibile dei bambini e delle bambine Down, come viene detto, auspicato nell'impegno richiesto dalla mozione al Governo.

È anche vero e va detto che l'inclusione scolastica e sociale è fortemente migliorata, come è migliorata la formazione lavoro e l'inserimento lavorativo con buon successo, grazie ai laboratori protetti e iniziative, tra cui ristoranti cogestiti dai ragazzi insieme ad alcune cooperative sociali, come l'inserimento in agricoltura, con le prospettive positive fornite oggi dall'importante legge varata dal Governo Renzi sull'agricoltura sociale e le importanti opportunità fornite dall'alternanza scuola lavoro. Le associazioni di genitori di bambini con sindrome di Down lamentano però la carenza di fondi destinati alla ricerca, alla riabilitazione, allo studio sull'eliminazione dei disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase evolutiva.

Quindi, oltre all'adozione di provvedimenti per garantire l'assistenza e l'informazione ai genitori di bambini con sindrome di Down e, in ottemperanza alla Convenzione ONU del 2006, all'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, si rende necessario incrementare in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini/e con difficoltà di apprendimento, soprattutto nell'età evolutiva. Vanno perciò ridefinite le linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione, ad integrazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui livelli essenziali di assistenza del 12 gennaio 2017 (da cronica a rara, concordo con il senatore Mandelli e con tutti i firmatari della mozione trasversale).

Va monitorato soprattutto quanto avviene nella scuola, le buone pratiche andrebbero valorizzate e fatte conoscere, disseminate, in una scuola che, come la nostra, è stata ed è tuttora pioniera dell'integrazione non solo in Europa, ma nel mondo. Il sostegno potenziato dalla legge, nella comunità scolastica, ha dimostrato l'efficacia di varie metodologie didattiche utilizzate nel sostegno, ad esempio del *cooperative learning*, una buona pratica che integra e valorizza le differenze individuali, dove ciascuno dà il proprio contributo personale per raggiungere l'obiettivo comune al gruppo. In quest'ottica è possibile integrare il contributo dell'alunno con disabilità all'interno di un lavoro della classe. La presenza del compagno *tutor* (*la peer education*) è un'opportunità educativa e di apprendimento sia per chi viene aiutato, sia per chi aiuta. Il che non significa delega al compagno *tutor* di incombenze che lo sottraggono al processo di apprendimento, ma rappresenta l'occasione per verificare, rafforzare, consolidare, semplificare e spiegare quanto lo studente *tutor* ha effettivamente appreso. Certamente il docente deve monitorare, con interventi correttivi e di rinforzo. Altre tecniche meno accreditate, presenti nel mondo della scuola, andrebbero vagliate seriamente per trovare conferma o disconferma, accreditamento o meno da parte della comunità scientifica. La comunicazione facilitata, ad esempio, è stata messa seriamente in discussione, ma, se vogliamo fare un servizio vero alla comunità scolastica, dobbiamo dipanare dubbi, sciogliere o rafforzare le riserve, dovremmo vagliare seriamente l'attendibilità di nuovi approcci. Nella consapevolezza che non si possa sperimentare nulla sulla pelle degli studenti e per di più disabili, ma neppure lasciare il mondo della disabilità e il mondo della scuola da soli a risolvere dubbi e incertezze. La legge 107, ricordiamolo, ha potenziato moltissimo la funzione sostegno, diffusa all'intera Comunità scolastica.

Serve dunque un atteggiamento scientificamente controllato. Serve la parola del mondo scientifico per giungere al controllo scientifico di una tecnica discussa, adottata in alcune scuole.

Bene dunque la mozione, un invito a mettere un nuovo centro di attenzione per i bambini e le bambine Down, dalle tante identità diverse, dalle svariate potenzialità di sviluppo. E sui bisogni, quelli dei genitori, delle famiglie, che necessitano di assistenza e di informazione; e di supporto a un'inclusione che non deve limitarsi alla dimensione scolastica nelle varie fasi della scolarità, ma che deve dilatarsi ai percorsi della vita adulta, al mondo del lavoro, al "dopo la scuola" e al "dopo di noi", l'ottima legge ap-

provata dal Parlamento, che accompagna i disabili ad un'autonomia di vita, quando i genitori non ci saranno più.

Grazie Presidente.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cantini, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cotti, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Fattori, Fazzone, Formigoni, Fravezzi, Gentile, Lezzi, Liuzzi, Manassero, Marcucci, Martini, Mattesini, Mauro Mario Walter, Monti, Nencini, Olivero, Padua, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amidei, Chiti e Collina, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi e Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Gambaro e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per partecipare a una conferenza internazionale; Boccardi, per partecipare a una cerimonia.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Carlo Martelli

Vice Presidente Vicario: senatrice Michela Montevecchi

Vice Presidente: senatrice Paola Nugnes

Segretario: senatore Gianluca Castaldi

Tesoriere: senatore Stefano Lucidi

Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 24 marzo 2017, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34 e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Ciro Falanga in Aula nel corso della seduta del 21 marzo scorso, nell'ambito di un procedimento penale avviato nei suoi confronti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Modifiche alle disposizioni per l'attuazione del codice civile in materia di determinazione e risarcimento del danno non patrimoniale (2755)

(presentato in data 24/03/2017)

C.1063 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (2756)

(presentato in data 24/03/2017)

C.4286 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4ª Commissione permanente Difesa

Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione (2728)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 24/03/2017);

5ª Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (2756)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.4286 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 24/03/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Albertini Gabriele ed altri

Istituzione della Giornata dei Giusti dell'umanità (2723)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 27/03/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

dep. Bindi Rosy ed altri

Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia (2740)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3500 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 27/03/2017).

Affari assegnati

In data 24 marzo 2017 è stato deferito alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare concernente "L'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale" (Atto n. 974).

In data 24 marzo 2017 è stato deferito alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare concernente "Problematiche dei lavoratori del settore marittimo, con particolare riferimento alle misure di *welfare* nonché alla materia della formazione e dei titoli professionali del personale navigante" (Atto n. 975).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 20 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XIII Commissione (Agricoltura) di quell'Assemblea, nella seduta del 1ª marzo 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla presentazione e all'etichettatura delle bevande spiritose, all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose (COM (2016) 750 final) (Atto n. 976).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 marzo 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera *a*), e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'incremento dei requisiti e la ridefinizione dei criteri per l'accesso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata dei giornalisti e per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editrici (n. 406).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 27 marzo, alla 11ª Commissione permanente nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente. La 1ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 11ª Commissione.

Governmento, trasmissione di atti

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, con lettera in data 7 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, e dell'articolo 4, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 979).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione - predisposta dal Ministero della giustizia per il II semestre 2016 - sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 978).

Con lettere in data 23 marzo 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Turrivalignani (Pescara), Torre Santa Susanna (Brindisi), Ortona (Chieti).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 15 marzo 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per la Regione Umbria.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 977).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 22 marzo 2017, ha inviato il testo di ventuno risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 16 febbraio 2017:

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (*Doc. XII, n. 1135*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 per quanto riguarda il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne (*Doc. XII, n. 1136*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea e il Governo delle Isole Cook e del relativo protocollo di attuazione (*Doc. XII, n. 1137*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea e il governo delle Isole Cook e del relativo protocollo di attuazione (*Doc. XII, n. 1138*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra (*Doc. XII, n. 1139*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Canada, d (*Doc. XII, n. 1140*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Mongolia, dall'altra (*Doc. XII, n. 1141*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Mongolia, dall'altra (*Doc. XII, n. 1142*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo (2015) che modifica l'allegato dell'accordo relativo agli scambi di aeromobili civili (*Doc. XII, n. 1143*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: analisi annuale della crescita 2017 (*Doc. XII, n. 1144*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale sulla *governance* del mercato unico nell'ambito del semestre europeo 2017 (*Doc. XII*, n. 1145). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'Unione bancaria - relazione annuale 2016 (*Doc. XII*, n. 1146). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui pesticidi a basso rischio di origine biologica (*Doc. XII*, n. 1147). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei diritti umani e della democrazia in Nicaragua, il caso di Francesca Ramirez (*Doc. XII*, n. 1148). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle esecuzioni in Kuwait e in Bahrein (*Doc. XII*, n. 1149). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul Guatemala, in particolare la situazione dei difensori dei diritti umani (*Doc. XII*, n. 1150). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 1151). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona (*Doc. XII*, n. 1152). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla capacità di bilancio della zona euro (*Doc. XII*, n. 1153). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli investimenti nella crescita e nell'occupazione-ottimizzare il contributo dei Fondi strutturali e di investimento europei: valutazione della relazione a norma dell'articolo 16, paragrafo 3, del regolamento sulle disposizioni comuni (*Doc. XII, n. 1154*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui ritardi nell'attuazione dei programmi operativi a titolo dei fondi SIE- impatto sulla politica di coesione e via da seguire (*Doc. XII, n. 1155*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Alì, Carraro, Sciascia, Schifani, Azzollini, Centinaio, Stefani, Comaroli, Divina, Consiglio, Tosato, Arrigoni, Di Maggio, Tarquinio, Bruni, Calderoli, Bocca, Mario Ferrara, Minzolini, Naccarato, Gibiino, Di Biagio, Villari, Fazzone, Candiani, Buemi, Di Giacomo, Montevecchi, Mangili, Santangelo, Martelli, Lucidi, Taverna, Cioffi, Castaldi, Bulgarelli, Airola, Endrizzi, Bottici, Scilipoti Isgrò, Floris, Mariarosaria Rossi, Cervellini, Bignami, Bilardi, De Petris, Bonfrisco, Cardiello, Auricchio e Mineo, hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00738 del senatore Augello ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00738, del senatore Augello ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Il senatore Berger ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00751 del senatore Mandelli ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Paglini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03616 della senatrice Montevecchi ed altri.

Il senatore Mancuso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07227 dei senatori Ranucci e Ruta.

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07243 della senatrice Bottici ed altri.

I senatori Puglia e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07258 del senatore Giarrusso ed altri.

Mozioni

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI, ZIN - Il Senato,

premessi che:

il 21 marzo 2017, a New York, presso le Nazioni Unite, si celebra la giornata mondiale della sindrome di Down (World Down syndrome day), un appuntamento internazionale, sancito ufficialmente da una risoluzione dell'Onu, nato per diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

la data del 21 marzo è simbolica, poiché richiama la trisomia 21, la peculiarità genetica di tutte le persone con sindrome di Down, e il cromosoma in più (tre invece di due);

la sindrome di Down, individuata dal medico John Langdon Down nel 1866, è causata in genere (nel 95 per cento dei casi) dalla presenza di una copia di troppo del cromosoma 21 (le persone sane ne possiedono due), attribuibile a un difetto nella meiosi. Altre origini della malattia sono estremamente più rare;

in Italia, sono circa 40.000 le persone affette dalla sindrome, con un'età media di 25 anni. La condizione colpisce circa un nuovo nato su mille, come rilevato dai dati OMS. All'inizio del secolo scorso, la sopravvivenza media degli affetti dalla sindrome era di 10 anni, negli anni '80 di 33, mentre oggi circa l'80 per cento dei malati supera i 50 anni. In Italia e nell'Unione europea, si stima che la sopravvivenza media sia arrivata a 62 anni, il 10 per cento arriva a 70 anni, anche per effetto dei miglioramenti nella medicina che, ad esempio, sono ora in grado di correggere buona parte dei difetti cardiaci che spesso si manifestano e grazie, altresì, ai passi avanti nella cura delle malattie respiratorie;

una buona integrazione nel nucleo familiare può risultare la più efficace e la più completa delle soluzioni ai bisogni assistenziali e ai problemi dell'integrazione sociale. Occorre, però, dare sostegno concreto alle famiglie, per non determinare situazioni di svantaggio per tutti i loro componen-

ti. Inoltre, bisogna tenere conto dell'eventualità che quanti sono colpiti dalla patologia possano trovarsi privi di familiari in grado di prendersi cura di loro;

un problema che rende difficile, e a volte perfino paralizzante, il dialogo tra famiglie e servizi socio-sanitari è la preoccupazione dei genitori di un disabile grave per quanto riguarda la vita del figlio dopo la loro morte: l'impossibilità di avere una ragionevole sicurezza circa le varie tappe esistenziali che il proprio figlio dovrà affrontare spesso determina nei genitori sfiducia, distacco e un rapporto a volte antagonista con i servizi socio-sanitari. Tutto questo crea tensione e non produce cambiamenti, ma chiusure, regressioni e una forzata ricerca di soluzioni individuali che, spesso, si rivelano non adeguate, costose e, a volte, del tutto negative;

considerato che:

sono troppo poche le persone affette dalla sindrome di Down che hanno accesso al mondo del lavoro. Anche nel contesto scolastico non sono pochi i problemi per garantirne la piena inclusione. Queste persone non sempre vengono messe nelle condizioni ottimali per esprimere al meglio le potenzialità che possiedono. Non di rado, ancora oggi, si assiste a fenomeni di "bullismo";

invece, le esigenze delle persone affette dalla sindrome sono convenzionali: ricevere un'istruzione adeguata, trovare un lavoro, andare a vivere da soli, avere delle opportunità, far sentire la propria voce ed essere ascoltati, non essere discriminati, avere un ruolo attivo nella comunità e instaurare rapporti sociali stabili;

tuttavia, troppo spesso la consapevolezza dei diritti fondamentali delle persone affette dalla sindrome si scontra con l'ignoranza ancora diffusa nella società civile verso di essa, ed è pertanto necessario ribadire il diritto alla felicità e alla salute delle persone con sindrome di Down, informando più accuratamente l'opinione pubblica;

considerato, inoltre, che è stata approvata nel 2016 la legge n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Tuttavia, è necessario, oltre alla legge, che si diffonda nei territori e nelle comunità locali la consapevolezza dell'importanza degli intenti della nuova normativa, per renderla operativa e concreta; tale consapevolezza deve estendersi ad altri aspetti altrettanto drammatici, che riguardano il rischio di segregazione e di isolamento delle persone con disabilità. Inoltre, bisogna chiarire i tempi e le modalità di concreta attuazione dei servizi e dei sostegni diretti alle persone e alle famiglie. Altresì, sarebbe necessario allargare la platea dei beneficiari,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con sindrome di Down;

2) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

3) a porre in essere opportuni investimenti volti a potenziare l'indipendenza delle persone con sindrome di Down, che, peraltro, si traducono in grande guadagno sociale, nonché in risparmio economico;

4) a promuovere politiche per l'incentivazione della pratica sportiva a favore di soggetti con sindrome di Down e disabilità intellettiva, attività che può aumentare l'inclusione sociale di tali persone;

5) a porre in essere campagne di comunicazione miranti a far conoscere l'importanza dell'inclusione sociale per le persone affette dalla sindrome di Down e così diminuire le discriminazioni sul lavoro, nel contesto scolastico, nonché per la riduzione di episodi di bullismo;

6) a garantire efficacemente e celermente la piena attuazione della legge n. 112 del 2016, per offrire così strumenti in grado di porre in essere situazioni meno traumatiche e più soddisfacenti anche per i soggetti affetti dalla sindrome di Down, per rafforzare la tutela sociale e la rete di cura e di assistenza delle persone che sono prive dei genitori o, comunque, dell'assistenza di familiari conviventi;

7) a procedere con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire alle persone con sindrome di Down ed i relativi programmi sanitari da erogare in loro favore;

8) a valutare l'opportunità di allargare la platea dei beneficiari e far sì che siano chiari i tempi e le modalità di concreta attuazione dei servizi e dei sostegni diretti alle persone e alle famiglie delle persone affette dalla sindrome di Down.

(1-00753)

BIGNAMI, VACCIANO, MUSSINI, SIMEONI, BENCINI, Maurizio ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, ORELLANA, ZIN - Il Senato,

premesso che:

la sindrome di Down è una condizione cromosomica causata dalla presenza di una terza copia (o una sua parte) del cromosoma 21;

il 21 marzo 2017, si è celebrata la giornata mondiale "World Down syndrome day" nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York;

tale appuntamento internazionale di assoluto rilievo è stato sancito ufficialmente da una risoluzione dell'Onu (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1) ed è stato istituito al fine di diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

nonostante sia sconosciuta la causa che determina questa e altre anomalie cromosomiche, connesse alla sindrome di Down, l'effetto ultimo che esse hanno è sempre la trisomia del cromosoma 21;

le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, non sono un evento raro, al contrario: interessano circa il 9 per cento dei concepimenti, mentre solo lo 0,6 per cento dei neonati presenta tali anomalie per via dell'elevatissima percentuale di embrioni che vanno incontro ad aborto spontaneo;

i dati sull'occupazione lavorativa delle persone con sindrome di Down continuano a fotografare un Paese molto poco inclusivo. Infatti, l'Associazione italiana persone down riporta un 12 per cento di disabili occupati su un parterre di 25.000 adulti (dati 2013). D'altra parte, i risultati del progetto di ricerca "DOSAGE" (Functioning and disability of AGEing people with DOWn Syndrome), progetto finanziato dalla fondazione "Jerome Lejeune" di Parigi e coordinato dalla SOSD neurologia, salute pubblica e disabilità della fondazione I.R.C.C.S. Istituto neurologico "Carlo Besta" in collaborazione con Anffas e Aipd, riporta dati (da indagine a campione) ancora più sconcertanti: solo l'8,1 per cento ha lavorato in passato e solo il 5,1 per cento oggi lavora, con una età compresa tra i 45 e i 67 anni;

le possibilità per le persone con sindrome di Down e di quelle con disabilità mentale di trovare lavoro incidono sulla capacità contributiva, ai fini della maturazione del diritto alle prestazioni previdenziali dell'INPS, a prescindere dalle prestazioni economiche, erogabili agli invalidi maggiorenni da parte del medesimo istituto;

il settore dell'educazione scolastica, nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, continua a mostrarsi carente nei confronti delle persone affette da questa disabilità. Infatti, guardando i dati del progetto di ricerca menzionato, il quadro risulta essere sconcertante: il 42,6 per cento delle persone non ha conseguito alcun titolo di studio; del 54,5 per cento con un titolo di studio, il 27,2 per cento ha conseguito la licenza elementare, il 26,5 per cento la licenza di scuola media inferiore e solo una persona ha conseguito il diploma di scuola media superiore. Di conseguenza, vi è un 46,3 per cento che ha nulla la capacità di lettura, un 40,7 per cento nulla la capacità di scrittura e un 68,4 per cento nulla la capacità di eseguire i calcoli;

il futuro di queste persone è un'altra area che presenta dati significativi: il 44,1 per cento dei partecipanti al progetto citato ha dichiarato che ad essersi occupati dell'organizzazione del loro futuro sono stati soprattutto i fratelli o le sorelle quando sono venuti a mancare i genitori oppure i genitori se ancora in vita (25 per cento). Infine, il 53,7 per cento dei familiari che prestano loro cura ha dichiarato che il proprio familiare con sindrome di Down non ha mai espresso particolari desideri o aspettative riguardanti il suo futuro, mentre il 25,7 per cento ha espresso nel tempo il desiderio di poter continuare con la propria famiglia, oppure insieme ai propri amici o da solo o con il *partner* (12,5 per cento);

le diverse associazioni che si occupano della sindrome di Down accusano la carenza di fondi attribuiti alla ricerca sulla trisomia 21, ma risulta difficile effettuare una stima effettiva dei fondi assegnati nel nostro Paese per la ricerca su questo tipo di anomalia genetica;

un elemento certo dai dati pubblici è la destinazione dei fondi maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre sono scarsi quelli attribuiti alla ricerca, alla riabilitazione o alla identificazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettivo e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione;

non giova a favore delle persone con disabilità mentali la deroga al "jobs act" di un anno dell'obbligo di assunzione delle citate persone nelle aziende con 15-35 dipendenti, nonostante siano ormai a tutti noti gli studi che riguardano gli effetti positivi negli ambienti lavorativi ove sono presenti disabili, in particolare con la sindrome di Down;

per il settore dello sport, le statistiche dicono che la fruibilità completa da parte delle persone con disabilità mentali delle palestre è addirittura inferiore del 6 per cento;

l'aspettativa di vita delle persone con disabilità mentali e con sindrome di Down è aumentata a 62 anni nel nostro Paese, mentre, ad esempio, negli Stati Uniti si ferma ai 58 anni. Le cure mediche e il miglioramento della qualità della vita hanno fatto molto negli ultimi decenni;

allo stato attuale, non esiste una mappatura nazionale delle disabilità per patologia, tantomeno per la sindrome di Down, mappatura questa necessaria non solo allo sviluppo sul territorio delle attività di ricerca, informazione e tutela, ma anche alle attività di soccorso, in caso di eventi calamitosi;

allo stato attuale, non esistono precise indicazioni e protocolli per la condivisione, tra plessi scolastici di diversa natura, del materiale didattico necessario per la continuità scolastica e l'attività inclusiva dei disabili e di conseguenza per i ragazzi con la sindrome di Down, capace di generare economie di scala;

allo stesso modo, nel trentesimo anniversario del programma "Erasmus", ed in particolare per l'attuale programma "Erasmus+" (2014-2020) che ha un fondo di ben 14,7 miliardi di euro, per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, ed in via prioritaria per la mobilità degli studenti per l'apprendimento scolastico, universitario e per la formazione professionale, nonché per tirocini formativi all'estero, si contano sulle dita di una mano i

casi studenti con sindrome di Down, che abbiano avuto modo di partecipare alle attività programmate;

allo stato attuale, non esistono precise indicazioni e protocolli per affrontare il tema dell'educazione sessuale dei disabili, che resta un tabù e, pochissimi sono i tentativi, soprattutto in campo associazionistico, di trattare l'argomento con la dovuta competenza e delicatezza,

impegna il Governo:

in ambito sanitario:

1) ad adottare quale *standard* unico per la valutazione delle persone con disabilità la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute ICF (nuovo strumento elaborato dall'Organizzazione mondiale della sanità), integrando la medesima con la valutazione dei potenziali miglioramenti riabilitativi perseguibili;

2) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza ai familiari delle persone affette da disabilità mentali o dalla sindrome di Down, potenziando, o istituendo ove necessario, le strutture del Servizio sanitario nazionale, preposte alla diagnosi e alla riabilitazione;

in ambito familiare:

3) ad assicurare, a livello nazionale, un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno previste per le persone affette da disabilità mentali o dalla sindrome di Down e le loro famiglie, ivi comprese quelle per l'inclusione scolastica, sportiva, sociale e professionale;

4) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita sia delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down che delle persone familiari che li assistono, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

5) a garantire, presso le strutture pubbliche del Sistema sanitario nazionale, un maggior supporto di carattere psicologico ai genitori dei bambini con disabilità mentali o con sindrome di Down, assicurando, nel contempo, una vera presa in carico di tutto l'*iter* esistenziale della persona;

in ambito scolastico:

6) a prevedere, nell'ambito delle revisioni periodiche del programma Erasmus, adeguate misure per agevolare la partecipazione per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, prioritariamente ai programmi che prevedono attività di formazione professionale o tirocini di lavoro;

7) ad introdurre la possibilità di adottare l'utilizzo di libri di testo scolastici adeguati alle capacità di apprendimento delle persone con disabilità mentali, al posto di quelli previsti per i normali cicli scolastici;

8) ad adottare protocolli per la condivisione, tra plessi scolastici di diversa natura, del materiale didattico necessario per la continuità scolastica e l'attività inclusiva dei disabili;

9) a prevedere, nell'ambito delle funzioni del personale scolastico, l'istituzione del responsabile per la somministrazione dei farmaci e per le attività di cura delle persone con disabilità;

nell'ambito delle autonomie personali:

10) a garantire strumenti volti a facilitare progetti di coabitazione delle persone con disabilità mentali o con sindrome di Down;

11) a prevedere la possibilità di introdurre, in modo graduale e compatibilmente con le esigenze di bilancio, forme di sgravio fiscale per i proprietari di immobili residenziali, concessi in affitto a persone con disabilità accertata, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

12) a prevedere la partecipazione delle persone con disabilità mentali a programmi di educazione sessuale consapevole;

13) a prevedere, sia in ambito scolastico che familiare, programmi informativi ed educativi sui pericoli della rete *internet* e la corretta gestione dei *social media*;

14) a prevedere, sia in ambito scolastico che familiare, programmi informativi ed educativi volti a rafforzare lo spirito di autonomia e la consapevolezza del sé, per le persone con disabilità mentali rispetto alle proprie potenzialità delle stesse di affrontare con serenità la quotidianità della vita;

in ambito lavorativo e previdenziale:

15) ad attivare una campagna informativa, al fine di facilitare l'occupabilità di persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, indipendentemente dalla percentuale di invalidità riconosciuta;

16) a potenziare le misure esistenti finalizzate all'occupazione delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, agevolando il loro inserimento lavorativo in tirocinio in percorsi guidati e prevedendo, nel contempo, forti misure di sostegno permanente alle imprese che favoriscono l'occupazione stabile di dette persone;

17) a prevedere, per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, un regime previdenziale agevolato in relazione alla loro capacità lavorativa e contributiva, che fornisca loro la garanzia di accesso alle prestazioni previdenziali indipendentemente dal raggiungimento dei requisiti minimi di legge;

18) a promuovere forme agevolate di previdenza complementare per le persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down, mediante versamenti volontari, effettuabili anche da parte dei familiari o degli amministratori di sostegno o dei tutori legali, sul fondo residuale presso l'INPS;

19) a prevedere per le persone familiari entro il primo grado, che assistono persone con disabilità mentali ovvero con la sindrome di Down, con disabilità accertata ai sensi dell'art. 3 comma 3, della legge n. 104, un regime previdenziale agevolato in relazione al periodo di assistenza effettivamente prestato;

in ambito sportivo:

20) a prevedere un piano nazionale "sport e disabili per l'inclusione sociale", che favorisca la piena accessibilità delle persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down nelle palestre e nei centri sportivi, sia pubblici che privati, assicurando nel contempo un adeguato sostegno finanziario per la formazione professionale degli operatori sportivi;

21) a garantire che una quota significativa delle risorse annualmente disponibili erogate dal Credito sportivo sia destinata al finanziamento di progetti volti all'inclusione sociale delle persone con disabilità mentale e all'abbattimento delle barriere architettoniche nei centri sportivi pubblici e privati.

(1-00754)

D'AMBROSIO LETTIERI, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA, BIGNAMI, ZIN - Il Senato,

premesso che:

il 14 marzo 2017, dopo un duro lavoro con le presentatrici e l'*équipe* del canale televisivo France 2, Mélanie Ségard, una ragazza di 21 anni con sindrome di Down, ha realizzato il suo sogno, che non è stato solo quello di presentare la trasmissione sul meteo sull'emittente francese ma quello di dare corpo e nuovi strumenti alla motivazione e alla voglia di superare i propri limiti: Mélanie ha detto "Sono in grado di farlo se me ne danno l'opportunità";

Mélanie con il suo messaggio offre realmente un'opportunità che è preciso dovere di tutti cogliere e restituire, per far sì che siano implementate politiche attive di inclusione sociale, perché il desiderio di normalità di questa ragazza con sindrome di Down, che vuole essere autonoma, terminare gli studi, uscire con gli amici, avere un lavoro e vivere da sola non è diverso da quello delle altre persone con disabilità mentali o con la sindrome di Down;

il caso di Mélanie, cioè quello di una persona con sindrome di Down, che aspira alla normalità della vita, non è l'unico e fortunatamente sempre più frequenti sono le notizie di un'integrazione sociale e occupazionale possibile, soprattutto in quei Paesi che avviano, o hanno avviato da tempo, politiche concrete per l'inclusione scolastica, sociale ed occupazionale delle persone con disabilità intellettive o con la sindrome di Down;

le cronache portano però alla luce anche episodi drammatici contro le persone con disabilità intellettive, che richiedono una maggiore e crescente attenzione delle famiglie, della scuola, dei servizi sociali. Da ultimo, la notizia del 24 marzo 2017 relativa agli abusi perpetrati da un "branco" di minorenni di Giugliano (Napoli) contro un ragazzo tredicenne con lievi disabilità intellettive, fatto che poteva e doveva essere evitato;

i fatti di cronaca, quelli positivi ma ancor più quelli negativi, devono stimolare un impegno maggiore e comune delle forze politiche, affinché la ricorrenza del 21 marzo, decisa e voluta per celebrare il "World Down syndrome day", sulla base di una risoluzione dell'Onu (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1), non sia una mera celebrazione fine a se stessa, ma l'occasione di diffondere una sempre maggiore consapevolezza universale sulla sindrome di Down, per promuovere quel rispetto e quell'integrazione delle persone con disabilità intellettiva sempre più necessaria in una società che cambia velocemente, attraverso la messa in campo di azioni e misure concrete per non lasciare indietro nessuno, perché ricevere un'istruzione adeguata e inclusiva, anche universitaria, trovare un lavoro che renda autonomi, avere una casa così come uscire con gli amici, affrontare i diversi aspetti della vita di tutti i giorni con sicurezza e serenità sono bisogni comuni a tutti, anche alle persone con disabilità intellettiva o affette dalla sindrome di Down;

il giorno 21 è stato scelto in base al nome "trisomia 21", con cui si definisce la sindrome di Down, in quanto caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più (tre invece di due) nella coppia cromosomica numero 21 all'interno delle cellule e, nonostante sia sconosciuta la causa che determina questa e altre anomalie cromosomiche connesse alla sindrome di Down, l'effetto ultimo che esse hanno è sempre la trisomia del cromosoma 21. Le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, interessano circa il 9 per cento dei concepimenti e solo lo 0,6 per cento dei neonati presenta tali anomalie per via dell'elevatissima percentuale di embrioni che vanno incontro ad aborto spontaneo;

i dati sull'occupazione lavorativa delle persone con sindrome di Down continuano a fotografare un Paese molto poco inclusivo. Secondo l'Associazione italiana persone down, solo il 12 per cento di disabili sono occupati su una platea di 25.000 adulti (dati 2013). I risultati del progetto di ricerca "DOSAGE" (Functioning and disability of AGEingpeople with DownSyndrome), finanziato dalla fondazione "Jerome Lejeune" di Parigi e coordinato dalla SOSD neurologia, salute pubblica e disabilità della fondazione I.R.C.C.S. istituto neurologico "Carlo Besta", in collaborazione con ANFFAS e AIPD, riporta dati (indagine su un campione di adulti con sindrome di Down di età compresa tra i 45 e i 67 anni) sono ancora più sconcertanti: solo l'8,1 per cento ha lavorato in passato e solo il 5,1 per cento oggi lavora, fattore questo che ha un'incidenza sia sotto il profilo della capacità contributiva che sotto il profilo delle prestazioni previdenziali erogabili, sempre che il lavoratore riesca a maturare i requisiti contributivi di legge e ciò a prescindere dalle prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni da parte dell'INPS;

il settore dell'educazione scolastica, nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, continua a mostrarsi carente nei confronti delle persone con disabilità intellettiva o con sindrome di Down. Infatti, guardando i dati del progetto di ricerca sul campione di persone tra i 45 e i 67 anni menzionato, il quadro risulta essere sconcertante: il 42,6 per cento delle

persone non ha conseguito alcun titolo di studio; del 54,5 per cento di persone con un titolo di studio, il 27,2 per cento ha conseguito la licenza elementare, il 26,5 per cento la licenza di scuola media inferiore e solo una persona ha conseguito il diploma di scuola media superiore. Di conseguenza, vi è un 46,3 per cento che non ha nessuna capacità di lettura, un 40,7 per cento che non ha capacità di scrittura e un 68,4 per cento che non ha la capacità di eseguire i calcoli;

tuttavia, grazie agli sforzi di associazioni come l'AIPD, è aumentato il livello di scolarizzazione delle persone con sindrome di Down che sempre più spesso completano il ciclo degli studi superiori con ottimi risultati. Ne è una conferma il dato di occupabilità che già nel 2012 contava 125 persone assunte con regolari contratti: la fascia di età più rappresentata è quella 25-35 anni; ciò vuol dire che, sostenendo adeguati percorsi di inserimento lavorativo, attraverso opportuni momenti di *training* formativo e di tutoraggio, le possibilità di inserimento lavorativo aumentano in modo esponenziale: il 68,8 per cento dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato, il 93,6 per cento dei lavori prevede un impegno *part time* di più di 11 ore alla settimana;

tuttavia, i luoghi di lavoro più rappresentati sono, ancora, quelli in azienda (68,8 per cento), a seguire quelli in cooperative (16 per cento) ed enti pubblici (15,2 per cento). A giudizio dei proponenti le istituzioni pubbliche devono fare di più anche in termini di opportunità di lavoro offerte, laddove ancora ci si limita ad assumere solo disabili motori e sensoriali. Nel 2012 al Sud e nelle isole lavorava solo il 5,5 per cento delle persone con sindrome di Down mentre nel Centro lavorava il 14,2 per cento e nel Nord il 17,3 per cento. Anche rispetto a questo dato si ritiene che le istituzioni pubbliche abbiano il dovere di garantire pari opportunità, sottoscrivendo convenzioni tra gli uffici per l'impiego territoriali ed associazioni in grado di garantire competenze professionali che promuovano un efficace e duraturo inserimento lavorativo delle persone con sindrome di Down;

il futuro di queste persone è un altro aspetto che presenta dati significativi: il 44,1 per cento dei partecipanti al progetto citato ha dichiarato che ad essersi occupati dell'organizzazione del loro futuro sono stati soprattutto i fratelli o le sorelle quando sono venuti a mancare i genitori oppure i genitori se ancora in vita (25 per cento). Infine, il 53,7 per cento dei familiari che prestano loro cura ha dichiarato che il proprio familiare con sindrome di Down non ha mai espresso particolari desideri o aspettative riguardanti il suo futuro, mentre il 25,7 per cento ha espresso nel tempo il desiderio di poter continuare con la propria famiglia, oppure insieme ai propri amici o da solo o con il *partner* (12,5 per cento); sostenere percorsi di vita autonoma, in gruppi per appartamento, con una ridotta presenza di operatori a supporto delle incombenze quotidiane più critiche, può ridurre i costi dell'assistenza sia sanitaria che sociale, con un risparmio per le finanze pubbliche da distribuire non più a pioggia ma secondo specifici progetti di vita autonoma;

le diverse associazioni che si occupano della sindrome di Down accusano la carenza di fondi attribuiti alla ricerca sulla trisomia 21, ma, allo

stato, risulta difficile effettuare una stima effettiva dei fondi assegnati nel nostro Paese per la ricerca su questo tipo di anomalia genetica;

un elemento certo è la destinazione dei fondi maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre sono scarsi quelli attribuiti alla ricerca, alla riabilitazione o all'identificazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettivo e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione,

impegna il Governo:

1) ad adottare quale *standard* unico per la valutazione delle persone con disabilità la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), integrandola con la valutazione dei potenziali miglioramenti riabilitativi perseguibili;

2) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza ai genitori dei bambini con disabilità intellettiva o con sindrome di Down, potenziando, o istituendo, ove necessario, le strutture del Servizio sanitario nazionale preposte alla diagnosi ed alla presa in carico delle persone con sindrome di Down in percorsi sanitari specifici in base all'età, e per prevenire fenomeni di invecchiamento precoce con indubbe ricadute in termini di costi per la collettività;

3) ad assicurare a livello nazionale un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno previste per le persone con disabilità intellettiva o con sindrome di Down e per le loro famiglie, ivi comprese quelle per l'inclusione scolastica, sportiva, sociale e professionale;

4) ad assumere iniziative volte ad integrare quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, sui livelli essenziali di assistenza, con il fine di destinare risorse finanziarie per le attività di ricerca e per l'elaborazione di progetti e programmi finalizzati al sostegno delle persone con disabilità intellettiva, difficoltà cognitive e di apprendimento o con la sindrome di Down, soprattutto nell'età evolutiva, ridefinendo nel contempo le linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione;

5) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita sia delle persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down che delle persone familiari che li assistono, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita;

6) ad attivare una campagna informativa, al fine di facilitare l'occupabilità di persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, indipendentemente dalla percentuale di invalidità riconosciuta;

7) a potenziare le misure esistenti finalizzate all'occupazione delle persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, agevolando il loro inserimento lavorativo in tirocinio con percorsi guidati e prevedendo, nel contempo, forti misure di sostegno permanente alle imprese che favoriscono l'occupazione stabile di dette persone;

8) a prevedere per le persone con disabilità intellettive o con la sindrome di Down, ad integrazione delle previsioni esistenti e relative alla concessione di prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni da parte dell'INPS, la revisione dei requisiti minimi di accesso alle prestazioni previdenziali dell'ente, in relazione alla loro capacità lavorativa e contributiva;

9) a promuovere forme agevolate di previdenza complementare per le persone con disabilità intellettiva o con la sindrome di Down, mediante versamenti volontari, effettuabili anche da parte dei familiari o dei tutori legali, sul fondo residuale presso l'INPS;

10) a prevedere per le persone familiari entro il primo grado, che assistono persone con disabilità intellettiva ovvero con la sindrome di Down, con disabilità accertata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, un regime previdenziale agevolato in relazione al periodo di assistenza effettivamente prestato.

(1-00755)

Interrogazioni

BARANI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il dottor Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nel corso della testimonianza da lui resa nel processo cosiddetto Mafia capitale, all'udienza del 15 settembre 2016, come registrata da Radio Radicale, avrebbe riferito che in una relazione del 2010 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (AVCP, poi fusa nell'ANAC) erano evidenziate alcune criticità, quali l'eccessivo ricorso a procedure negoziate negli appalti di servizi affidati a cooperative sociali dal Comune di Roma ed alcuni riferimenti nominativi, che poi erano emersi successivamente nell'inchiesta "Mafia capitale";

Cantone avrebbe affermato anche che quell'attività fu portata all'esame dell'allora consiglio dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici per operare contestazioni nei confronti del Comune di Roma, ma che, in realtà, poi questa attività non è mai stata fatta;

nel corso di quella testimonianza, era altresì citata una nota (pubblicata con tutti gli allegati sul sito *web* de "il Fatto Quotidiano" del 15 settembre 2015), indirizzata dallo stesso dottor Cantone il 22 dicembre 2014 al procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Pignatone, in cui si denunciavano "eventuali possibili omissioni compiute nel corso degli anni 2010/2011, da parte di dipendenti dell'AVCP" in ordine agli appalti affidati dal Comune di Roma a cooperative sociali;

il dottor Cantone riferiva anche che il 20 luglio 2011 il consiglio dell'Autorità aveva approvato la relazione 6 luglio 2011 recante la proposta di rinvio da parte dell'Ufficio VI della Direzione vigilanza, al fine di confrontare la situazione di Roma, nel settore esaminato, con quella di altre città, dopo aver individuato nella prima una serie di criticità, quali proroghe ed affidamenti senza gara. Concludeva affermando che "non risulta, allo stato degli accertamenti, che nessuna attività di successiva ispezione è stata effettuata né in alcun modo è stata effettuata la comparazione con altre città né che le irregolarità comunque emerse, siano state comunicate al comune di Roma o rese note alla Corte dei Conti o alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma";

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

nel corso della testimonianza citata, non è emerso come l'Autorità di vigilanza, dopo aver rinviato l'esame della relazione proposta dall'Ufficio sugli appalti sociali del Comune di Roma, con la successiva delibera n. 25 dell'8 marzo 2012, aveva invece concluso l'indagine in materia a suo tempo rinviata, estendendola, come richiesto, ad altri enti locali;

tale delibera, all'epoca pubblicata sul sito dell'Autorità (dov'è ancora oggi rinvenibile), proseguiva il lavoro già compiuto e riferito con la precedente relazione denominata «Appalti di servizi sociali da parte di Roma Capitale fasc. GE/10/73444» e ne traeva le conclusioni, dettando opportuni criteri da seguire per tutti gli appalti in materia, quali ad esempio quelli secondo cui occorre la "pubblicazione a livello comunitario" del bando; "che il ricorso agli istituti della proroga e del rinnovo (...) pur nell'ottica della improponibile necessità, non sia allineato ai principi di cui all'art. 2 del D.Lgs. 163/2006", cioè alla obbligatorietà dell'affidamento mediante gara; che "la coprogettazione (...) debba essere effettuata mediante il ricorso ad un confronto concorrenziale". Si ordinava infine nel dispositivo "l'invio da parte della Direzione Generale Vigilanza Lavori Servizi e Forniture della presente deliberazione ai comuni interessati". In pratica, con la delibera n. 25 del 2012, erano compiuti tutti gli atti che il dottor Cantone aveva dichiarato omissi, essendosene oltretutto data notizia col mezzo più idoneo (pubblicazione sul sito internet dell'Autorità), come del resto avviene in tutti i casi riguardanti un numero rilevante di soggetti, e con "l'invio (...) ai comuni interessati". Infine, con la di poco successiva determinazione n. 3 del 1° agosto 2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 9 agosto 2012, l'Autorità codificava gli stessi criteri in forma di *soft law*, in un atto di regolazione;

proprio con riferimento agli appalti alle cooperative sociali, presi in esame dall'Autorità, con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135, era

stato approvato il dettato normativo dei commi 6 ed 8 dell'art. 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, consistente in pratica nella sanatoria (e, per il futuro, nella deroga al codice dei contratti) per gli affidamenti alle cooperative sociali da parte di pubbliche amministrazioni, ivi essendosi per l'appunto stabilito che: "6. A decorrere dal 1° gennaio 2013 le pubbliche amministrazioni (...) possono acquisire a titolo oneroso servizi di qualsiasi tipo (...) esclusivamente in base a procedure previste dalla normativa nazionale in conformità con la disciplina comunitaria. (...) Sono escluse (...) le cooperative sociali (...) 8. A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'affidamento diretto può avvenire solo a favore di società a capitale interamente pubblico (...) Sono altresì fatte salve le acquisizioni in via diretta di beni e servizi il cui valore complessivo sia pari o inferiore a 200.000 euro in favore delle (...) cooperative sociali";

il firmatario del presente atto ha avuto modo di consultare la nota 22 dicembre 2014, come pubblicata da "il Fatto Quotidiano" del 15 settembre 2015, del dottor Cantone al procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Pignatone, tra i cui allegati vi sarebbe una copia della relazione «Appalti di servizi sociali da parte di Roma Capitale fasc. GE/10/73444», in cui non comparirebbe più, come nell'originale, la firma del direttore generale, che l'aveva trasmessa il 6 luglio 2011 al consiglio dell'Autorità. In pratica, ad avviso dell'interrogante, il dottor Cantone potrebbe avere trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma un documento falso, e tale falsità potrebbe essere stata intenzionalmente preordinata e quindi penalmente rilevante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli atti e delle circostanze richiamate in premessa e se abbia ritenuto di valutarne l'incidenza sul funzionamento dell'attività giudiziaria, anche con riferimento al processo denominato "Mafia capitale";

se intenda avvalersi delle prerogative ispettive previste dall'ordinamento, al fine di appurare le eventuali irregolarità connesse alla vicenda descritta.

(3-03620)

ORELLANA, URAS, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto denunciato dal Movimento identità transessuale (Mit) e riportato da alcuni dei principali quotidiani nazionali, una transessuale brasiliana di 34 anni, in Italia da 17 anni, dopo aver perso il lavoro e con esso, da 3 anni, il permesso di soggiorno, è stata internata presso il Centro di identificazione e espulsione (CIE) di Brindisi;

presso tale struttura non esiste un reparto femminile, pertanto la signora è attualmente detenuta nel reparto maschile a contatto con centinaia di uomini;

la minaccia di evidenti rischi di violenze ha indotto la signora a trascorrere 23 ore al giorno in cella per proteggersi;

inoltre, analogamente a quanto accade in altri istituti penitenziari italiani con detenuti transessuali, non le è stata garantita la somministrazione della terapia ormonale, perché nessuno può prescrivergliela;

è bene specificare che la sospensione delle terapie ormonali mina seriamente l'integrità psicofisica delle persone transessuali, fino ad arrivare al suicidio, come accaduto il 25 dicembre 2009 proprio in un CIE (questa volta di Milano);

in assenza di specifiche indicazioni, nel resto del sistema carcerario italiano accedere alla cura ormonale è particolarmente arduo, perché non è possibile prescrivere ormoni femminili a pazienti che, almeno secondo il documento di identità, risultano uomini;

considerato che:

la ghettizzazione delle persone transessuali detenute è un fenomeno comune a moltissimi istituti penitenziari, anche a causa dell'assenza di un testo normativo di rango primario che ne tuteli i diritti;

la risoluzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani approvata il 5 marzo 2014, evidenziando come la forte eterogeneità e promiscuità delle persone presenti all'interno dei centri di identificazione ed espulsione determini situazioni di tensione altissima all'interno delle strutture, ha richiesto, tra l'altro, l'incremento delle misure di sostegno nei confronti delle situazioni vulnerabili;

l'adozione di tali misure risulta particolarmente urgente, anche alla luce del fatto che il comma 3 dell'articolo 19 del decreto-legge 17 febbraio 2017 n. 13, cambiando la denominazione in "Centri di permanenza per i rimpatri", prevede un ampliamento ed una "distribuzione sull'intero territorio nazionale" di tali strutture. La relazione tecnica del provvedimento specifica che l'incremento della capienza sarà di 1.240 posti, per una spesa complessiva di 13 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di tutelare l'integrità psicofisica della persona transessuale attualmente detenuta presso il CIE di Brindisi;

se non ritenga opportuno colmare il vuoto normativo esistente relativo al regime di detenzione delle persone transessuali negli istituti penitenziari e nei centri di identificazione ed espulsione.

(3-03622)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a seguito di segnalazione di alcuni cittadini e di due consiglieri del Comune di Eboli (Salerno), è emerso che per due procedure ad evidenza

pubblica, bandite dallo stesso ente, risultano gravi anomalie nelle verifiche *ante* aggiudicazione definitiva;

tali riscontri, peraltro, sono già stati segnalati e denunciati alle autorità competenti per le medesime gare concernenti gli stessi servizi e aggiudicate alle stesse ditte nell'anno 2016;

con determinazione a contrarre n. 1364 del 21 settembre 2016, a firma del dirigente del piano di zona è stata indetta la procedura per l'affidamento del contratto pubblico avente ad oggetto "l'Assistenza specialistica nelle scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di I grado agli alunni disabili";

la procedura per la scelta del contraente è negoziata senza previa pubblicazione del bando, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. *b*), del decreto legislativo n. 50 del 2016, e il metodo di valutazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa per un importo pari a 312.000 euro;

con determina n. 1905 del 16 dicembre 2016 la gara è stata aggiudicata;

con determina a contrarre n. 1892 del 2 dicembre 2016 del settore patrimonio del Comune è stata avviata la procedura aperta per "l'affidamento in concessione del servizio di gestione dei parcheggi pubblici a pagamento zona litoranea e servizi connessi alla fruizione balneare annualità 2017-2018";

con determina n. 162 del 30 gennaio 2017 tale concessione è stata aggiudicata definitivamente;

tra gli atti estratti ed assunti dagli uffici, prima dell'aggiudicazione definitiva, non risultano i "carichi pendenti";

a seguito di richiesta di parere tecnico a firma di un consigliere comunale, il segretario comunale, con nota prot. n. 15364 del 21 marzo 2017, in qualità di garante anticorruzione del Comune, ha affermato che "le stazioni appaltanti accettano i documenti indicati nell'art. 86 Codice degli appalti, tra cui non sono indicati i carichi pendenti", ritenendone, di fatto, non necessaria l'acquisizione;

considerato che:

l'attività contrattuale pubblica ha, quale fulcro centrale, lo svolgimento di procedure ad evidenza pubblica. Attraverso queste procedure, infatti, si giunge all'individuazione di un'impresa contraente idonea a soddisfare un interesse pubblico, quale ad esempio lo svolgimento di un servizio, un lavoro o una fornitura;

il cardine di tutto l'*iter* contrattuale è rappresentato dal valore della fiducia: il contraente selezionato non può essere un *quisque de populo*, ma deve possedere una serie di requisiti di natura soggettiva e oggettiva che rappresentano la condizione necessaria e sufficiente per partecipare alle procedure di affidamento di contratti pubblici, stipulare i relativi contratti o agire nella veste di subappaltatore;

i parametri di valutazione della sussistenza o meno del "valore fiducia" sono, quindi, normativamente indicati nei requisiti di partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica; pertanto, l'assenza di requisiti vuol dire assenza di fiducia, con la conseguenza dell'esclusione del candidato "inaffidabile" dalle varie fasi delle procedure;

nei contratti pubblici, quindi, la fiducia nell'individuazione di un contraente, idoneo a soddisfare il bisogno di cui l'amministrazione è portatrice, non risulta rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione stessa, come avviene nei contratti privati;

nell'art. 80 del decreto legislativo n. 50 del 2016 (in precedenza art. 38 del decreto legislativo n. 163 del 2006), per ciò che concerne i requisiti "oggettivi" o "generali", sono predeterminati i requisiti che rappresentano condizione necessaria e sufficiente per ritenere "affidabile" un potenziale contraente. Inoltre, tale articolo rappresenta poi una norma di limitazione della discrezionalità contrattuale della parte pubblica, consentendo a quest'ultima di instaurare un rapporto di "fiducia" soltanto con soggetti nei confronti dei quali abbia verificato il possesso dei requisiti oggettivi richiesti;

ritenuto che:

l'estrazione dei carichi pendenti risulta fondamentale per l'accertamento della mancata iscrizione di procedimento per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge n. 1423 del 1956, o di una delle cause ostative previste dall'art. 10 della legge n. 575 del 1965 (ipotesi di cui all'art. 80, comma 2, decreto legislativo n. 50 del 2016). A tal proposito, addirittura, anche nell'ipotesi informativa atipica, la stazione appaltante sarà tenuta a valutare la rilevanza degli elementi in essa contenuti ai fini di una eventuale esclusione (si veda la sentenza del Consiglio di Stato n. 3484/07);

per una medesima gara svolta con procedura negoziata *ex art.* 36 del decreto legislativo n. 50 del 2016 (vendita degli strobili da raccogliersi sulle piante di pino domestico), gestita dall'ufficio patrimonio del Comune, prima dell'aggiudicazione definitiva, sono stati richiesti i certificati dei carichi pendenti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno con nota prot. n. 53346 del 2 dicembre 2016;

non si comprendono i motivi per cui due settori di uno stesso ente adottino *iter* di verifica diversi per l'aggiudicazione definitiva di medesime procedure negoziate;

l'Autorità nazionale anticorruzione, con le linee guida n. 6 del 16 novembre 2016, ha stabilito, peraltro, che: "4.3 Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art. 81, comma 2, del codice: a. la verifica della sussistenza delle cause di esclusione previste dall'art. 80, comma 5, lettera c) è condotta dalle stazioni appaltanti mediante accesso al casellario informatico di cui all'art. 213, comma 10, del codice; b. la verifica della sussistenza di provvedimenti di condanna non definitivi per i reati di cui agli articoli 353, 353-bis, 354, 355 e 356 c. p. è effettuata mediante acquisizione del certifica-

to dei carichi pendenti riferito ai soggetti indicati dall'art. 80, comma 3, del codice, presso la Procura della Repubblica del luogo di residenza";

si richiamano i principi di imparzialità e buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se la scelta della commissione di gara, della centrale unica di committenza, dei responsabili unici del procedimento e del segretario comunale di Eboli di non richiedere i carichi pendenti per i componenti delle ditte aggiudicatarie degli appalti sia corretta e conforme a quanto disposto e previsto dall'art. 80 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

quali utili provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per ripristinare il buon andamento nell'azione amministrativa del Comune di Eboli;

come potranno essere rilevati procedimenti penali contro la pubblica amministrazione ed *ex art.* 353 e seguenti del codice penale, se l'ente preposto ai controlli non li ha effettuati.

(3-03623)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

in data 26 febbraio 2017, l'associazione "GranoSalus" ha pubblicato sul proprio sito un articolo dal titolo "Lo dicono le analisi: Don, Glifosate e Cadmio presenti negli spaghetti";

si afferma che: "dal Test GranoSalus, almeno due marche, Divella e La Molisana, superano i limiti che la legge impone per i bambini sul DON. Ma la copresenza di Don, Glifosate e Cadmio negli spaghetti Barilla, Voiello, De Cecco, Divella, Garofalo, La Molisana, Coop e Granoro 100% Puglia, rivela un'attività di miscelazione tra grani esteri e grani nazionali vietata dai regolamenti comunitari. I grani duri del Sud non dovrebbero presentare queste sostanze pericolose! Il condizionale è d'obbligo, perché se un marchio come Granoro 100% Puglia presenta tracce di questi contaminanti, beh, c'è qualcosa che non funziona nel disciplinare della Regione Puglia che ha concesso in licenza d'uso il marchio alla ditta Granoro e negli stessi controlli della Regione";

i valori rilevati da GranoSalus, benché non se ne conosca l'attendibilità, in ragione della mancata specificazione del metodo di lavorazione dei dati e dei campioni stessi, sono tutti fortemente inferiori ai limiti di legge, in particolar modo il glifosato, e quindi abbondantemente cautelativi;

questa notizia è stata ripresa da molti siti ed attualmente rimane molto diffusa su tutti i *social network*;

l'AIDEPI (Associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane), a nome dei produttori di pasta italiani, ha diffuso ed inviato una missiva alla GranoSalus, in cui manifesta disappunto di fronte a quella che ritiene "l'ennesima azione denigratoria verso la pasta e i produttori italiani che nasce sulla rete con la sola finalità di creare allarmismo e disinformazione", poiché è irresponsabile procurare allarme, in ragione dell'individuazione di tracce di residui ben al di sotto dei limiti di legge, non costituendo pertanto un problema per la salute;

in particolare, la pasta "Granoro Dedicato", ottenuta dal grano di circa 140 imprese agricole e molitorie pugliesi, è il primo prodotto della filiera cerealicola pugliese col marchio "prodotti di qualità di Puglia", un marchio di qualità collettivo comunitario con indicazione di origine ed è anche la prima pasta di filiera cerealicola pugliese certificata ISO 22005:08 da uno dei principali organismi indipendenti di certificazione a livello mondiale, la DNV (Det Norske Veritas);

l'azienda Granoro, di concerto con la cooperativa Fracoltivatori di Apricena e il Molino De Vita di Casalnuovo Monterotaro, *partner* di Granoro nella filiera "100% pugliese", ha proceduto ad un'immediata smentita, annunciando anche il ricorso alla tutela legale e giudiziaria della propria immagine nei confronti di enti, associazioni, siti *web* e testate giornalistiche che hanno diffuso o diffonderanno informazioni giudicate "false, infondate, fuorvianti e diffamatorie in relazione alle presunte sostanze contenute nella pasta prodotta dall'azienda, con particolare riferimento alla Linea Dedicato 100% Puglia";

è da tempo in atto lo sforzo, anche a livello nazionale, di conseguire un modello di etichettatura delle confezioni di pasta secca, prodotte in Italia, in cui sia chiaro il Paese di origine del grano e quello in cui è macinato, d'intesa con i risultati della consultazione pubblica *on line* sulla trasparenza delle informazioni in etichetta dei prodotti agroalimentari, svolta sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a cui hanno partecipato oltre 26.000 cittadini. Più dell'85 per cento degli Italiani considera importante conoscere l'origine delle materie prime per questioni legate al rispetto degli *standard* di sicurezza alimentare, con particolare attenzione per la pasta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda avviare iniziative di comunicazione volte a tutelare il buon nome, la serietà e la salubrità delle produzioni di pasta italiane.

(3-03619)

RICCHIUTI, MIGLIAVACCA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

dal 2008 a oggi anche l'Italia è stata investita dalla crisi economica e finanziaria seguita alle vicende statunitensi dei mutui cosiddetti *sub prime* e del conseguente crollo del mercato dei crediti. Da quella crisi, il nostro Paese non si è ancora riavuto e sono stati persi milioni di posti di lavoro;

l'esperienza di questi 9 anni, tuttavia, ha evidenziato che il ciclo macroeconomico non ha seguito l'andamento tradizionale. A fronte, infatti, di una sicura e spesso anche tempestiva ripresa dei consumi e dei profitti nella maggior parte dei Paesi dell'Occidente (Stati Uniti e Germania in testa), non vi è stato incremento occupazionale;

si sono anzi moltiplicati i casi nei quali le imprese si sono rafforzate sul piano globale, godendo anche di benefici sia fiscali sia in termini di regolazione, e hanno scaricato sui lavoratori le conseguenze negative di scelte aziendali;

l'annuncio di Sergio Marchionne di spostare la produzione di un veicolo da Pomigliano d'Arco in Campania alla Polonia è, in questo senso, paradigmatico;

un altro caso clamoroso si è avuto presso la K-FLEX di Roncello, in provincia di Monza e Brianza, in cui la proprietà dell'impresa (impegnata nel settore degli isolanti) ha arbitrariamente deciso di delocalizzare in Polonia la produzione italiana, licenziando 187 lavoratori, pur in presenza di risultati aziendali del tutto soddisfacenti. Com'è noto, il caso ha sollevato l'indignazione persino dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, che ha portato la sua solidarietà al presidio dei lavoratori, che sono in sciopero dal 24 gennaio 2017. L'impegno del Ministero dello sviluppo economico purtroppo, a oggi, non ha prodotto gli esiti sperati;

il fenomeno dell'impresa corsara, che non si fa mai carico delle esigenze dell'ambiente socio-economico, da cui pure trae forza e vantaggi, non è però limitato all'industria manifatturiera, ma conta esempi anche nel settore dei servizi;

emblematico, al riguardo, è il caso dell'acquisto da parte di CHEBANCA, del gruppo Mediobanca, del ramo d'azienda costituito dalla rete di sportelli della banca inglese Barclays;

CHEBANCA ha acquisito da Barclays, nel 2016 il ramo costituito dal *chief commercial office* (CCO), un ampio *portfolio* bilanciato di attività e passività gestito dal CCO e i relativi beni e cespiti strumentali, e tutti i dipendenti ivi impiegati. Prima della cessione, Barclays aveva offerto ai dipendenti indicati come esuberanti, che avessero inteso lasciare il posto di lavoro, 41 mensilità;

il passaggio a CHEBANCA, tuttavia, ha precluso a molti dipendenti l'accesso a quell'incentivo all'esodo e 567 dipendenti sono rimasti con la nuova azienda bancaria, la quale ha, dunque, acquisito una notevole rete di sportelli, un portafoglio bilanciato di attività e passività. Tali erano il calcolo e l'interesse di Barclays di uscire dal mercato italiano che paga, essa, 240

milioni di euro per la cessione a CHEBANCA e non viceversa, come in genere avviene in questi casi;

in buona sostanza, CHEBANCA ottiene dall'operazione 3 immediati vantaggi: allarga la sua capacità *retail* in virtù delle filiali; aumenta le poste attive del proprio portafoglio e incassa un saldo di 240 milioni. Sarebbe stato ben strano se avesse nel 2016 dichiarato esuberi;

e infatti nell'informativa sindacale del giugno 2016 essa rappresenta che non vi saranno ricadute occupazionali e nelle comunicazioni sociali sul bilancio 2016, CHEBANCA dichiara risultati ragguardevoli: l'acquisizione ha portato un sensibile incremento del numero dei clienti (più 38 per cento); la massa gestita è aumentata considerevolmente (più 74 per cento a 6,8 miliardi) così come la raccolta diretta (più 27 per cento a 13,6 miliardi) e i mutui ipotecari erogati (più 50 per cento a 7,5 miliardi). Tali risultati sono confermati negli annunci dati alla stampa;

ciò nonostante, con lettera inviata alle organizzazioni sindacali il 10 marzo 2017, CHEBANCA ha annunciato la chiusura di 39 filiali e 131 esuberi;

si tratta di una determinazione aziendale a giudizio degli interroganti assolutamente ingiustificata e contraddittoria: la salute di CHEBANCA e di tutto il gruppo Mediobanca è indiscutibile e le strategie recenti del gruppo si sono rivelate fruttuose, anche perché la compagine dei dipendenti vi ha concorso, come sempre accade, con il lavoro, l'esperienza e la professionalità. I riferimenti contenuti nella lettera del 10 marzo 2017 a una pretesa congiuntura economica negativa sono menzogneri e ispirati al solo fine di conseguire ulteriori profitti, scaricando su 131 famiglie, che verrebbero messe in mezzo alla strada, gli esiti dell'operazione aziendale;

i Ministri in indirizzo conoscono certamente il contenuto dell'articolo 41 della Costituzione, secondo il quale "l'iniziativa economica privata è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana",

si chiede di sapere:

quali informazioni intenda assumere il Ministro dell'economia e delle finanze, nelle forme previste dal decreto legislativo n. 385 del 1993, dagli esponenti aziendali sulla gestione di CHEBANCA;

se risultino svolti accertamenti ispettivi recenti su CHEBANCA, che possano dimostrare fatti viceversa attualmente non noti;

quali politiche concrete intenda porre in atto il Governo per disincentivare politiche aziendali depressive delle potenzialità occupazionali del nostro Paese.

(3-03621)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'autismo è un disturbo neuro-psichiatrico della funzione cerebrale, a causa del quale la persona affetta esibisce un comportamento tipico, caratterizzato da una marcata diminuzione dell'integrazione socio-relazionale e della comunicazione con gli altri, con una conseguente e parallela chiusura nella propria sfera interiore;

tale disturbo, altamente invasivo, coinvolge tutta la sfera familiare e sociale nella quale l'individuo è inserito: in particolare, i genitori del soggetto autistico sono pesantemente investiti dall'onere di gestione di questi particolari e difficili malati, al punto da avere costantemente bisogno di aiuto da parte di strutture specializzate;

in data 28 settembre 2016 è stato trasmesso alla Conferenza unificata lo schema di decreto del Ministro della salute, redatto di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per l'espressione dell'intesa prevista dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), che stanziava la somma di 5 milioni di euro, al fine di garantire la compiuta attuazione della legge 18 agosto 2015, n. 134;

l'Istituto superiore di sanità ha il compito di aggiornare le linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali;

il Ministero della salute deve provvedere all'aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno disporre, perché l'Istituto superiore di sanità provveda celermente all'aggiornamento delle linee guida nazionali sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico, affinché coloro che sono colpiti da tale grave disabilità possano finalmente beneficiare dell'assistenza necessaria a migliorare la qualità della loro vita e quella delle loro famiglie.

(4-07260)

DE PETRIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il territorio della provincia di Frosinone è interessato da molti anni da un gravissimo stato di crisi economica e occupazionale, che coinvolge migliaia di lavoratori di aziende in crisi, o già fallite, e altrettanti disoccupati. Gli iscritti alle liste di collocamento risultano, infatti, circa 130.000;

lo stato di crisi ha compromesso l'intera vita del territorio, provocando una sostanziale paralisi nelle attività economiche e industriali e il conseguente impoverimento dei nuclei familiari, senza che venissero attivate soluzioni in grado di fornire una risposta strutturale a tale drammatica condizione;

dal 2014, la cosiddetta vertenza Frusinate richiede ai rappresentanti degli enti locali, della Regione Lazio e del Governo l'apertura di un tavolo di discussione in grado di dare una risposta alle migliaia di lavoratori, che hanno perso il lavoro o sono in procinto di ritrovarsi senza reddito;

la Giunta regionale del Lazio ha presentato, con delibera n. 522 del 9 settembre 2016, un'istanza di riconoscimento dell'area del frusinate quale area in situazione di crisi industriale complessa, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013;

l'ulteriore decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 settembre 2016 ha accolto le condizioni per tale riconoscimento, valutando come dal 2011 al 2015 "il numero di occupati nell'area di Frosinone si è contratto di oltre 2.400 unità, a fronte di un contestuale incremento delle persone in cerca di occupazione pari a oltre 15 mila unità, anche a seguito di alcuni casi di crisi che hanno coinvolto in particolare la Videocon e la Marangoni Tyre ad Anagni, l'ILVA a Patrica e la Valeo SpA a Ferentino";

il riconoscimento di area in situazione di crisi industriale complessa ha consentito la proroga di un anno della cassa integrazione in scadenza il 31 dicembre 2016, per i lavoratori del sistema locale del lavoro di Frosinone;

nel breve periodo, tuttavia, moltissimi altri lavoratori si andranno ad aggiungere alla situazione di grave criticità in atto: a metà giugno 2017 è in scadenza la mobilità per i circa 600 lavoratori ex Videocon e i circa 70 dell'ex Ilva. A fine anno, invece, scadrà la mobilità anche per i lavoratori ex Marangoni, circa 700 lavoratori e del relativo indotto;

l'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 304, cosiddetto Milleproroghe, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, ha previsto lo stanziamento di 117 milioni di euro per la proroga di interventi di cassa integrazione straordinaria per le imprese operanti in area di crisi industriale complessa;

in tal senso è necessario, a parere dell'interrogante, che la Regione Lazio si attivi nell'immediato per consentire tale proroga, al fine di evitare il crearsi di una vera emergenza sociale nel territorio del frusinate. Si segnala, tra l'altro, come i dati rilevino un numero di disoccupati nel Lazio di circa 380.000 unità, con un terzo nella sola provincia di Frosinone;

un documento sollecitato dai lavoratori disoccupati, che presenta la firma di 74 sindaci, ha richiesto fondi regionali da indirizzare a lavori socialmente utili nei comuni in maggiore crisi;

la suddetta vertenza Frusinate chiede da tempo il rifinanziamento della legge regionale 20 marzo 2009, n. 4, recante "Istituzione del reddito minimo garantito. Sostegno al reddito in favore dei disoccupati, inoccupati o precariamente occupati". L'impegno della Regione a promuovere una nuova legge che istituisse il reddito minimo garantito non ha, tuttavia, avuto seguito;

come riportato dal presidente della Provincia di Frosinone, Antonio Pompeo, la Regione non intende finanziare ulteriormente le mobilità in deroga in scadenza nel 2017, definita come politica passiva. Pur risultando comprensibile come gli effetti della crisi non siano contrastabili unicamente con misure "tampone", tale rifiuto rischia di annientare il reddito di moltissimi nuclei familiari;

tale drammatica situazione richiede sinergie ai diversi livelli istituzionali, in grado di promuovere processi di integrazione e di riqualificazione dell'area,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, per attivare un percorso di emersione dalla crisi del territorio del frusinate, che assicuri, nell'immediato, un reddito ai lavoratori disoccupati e a coloro che si trovano in procedure di mobilità in scadenza, in grado di garantire, altresì, una riconversione dell'intera area, al fine di creare nuove ed innovative opportunità di lavoro e di impresa, in un'ottica di sostenibilità sociale ed ambientale.

(4-07261)

SONEGO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che:

la recente riforma, detta de "la Buona scuola" (legge n. 107 del 2015), prevede l'obbligatorietà per gli studenti della scuola media secondaria superiore di partecipare a programmi di alternanza scuola-lavoro;

il numero degli studenti obbligati a tale programma è davvero molto consistente, di modo tale che è difficile, a volte impossibile, riuscire a trovare luoghi di lavoro disposti ad ospitare i ragazzi per attività, che costituiscono pur sempre un carico di impegno, anche economico, anche per i luoghi di lavoro ospitanti;

tali difficoltà sono molto presenti anche in una provincia come quella di Pordenone, che vanta un esteso e qualificato tessuto di imprese, servizi pubblici e privati, il che lascia supporre che i problemi siano ancora più consistenti in aree a minore sviluppo economico;

in ogni caso, i programmi richiedono un enorme sforzo gestionale della scuola chiamata a collocare ciascuno studente in un luogo di lavoro con procedure e programmi personalizzati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere realistico il proposito di implementazione del programma di scambio scuola-lavoro, di cui alla riforma de "la Buona scuola".

(4-07262)

SONEGO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo è vacante il ruolo di direttore regionale del Friuli-Venezia Giulia del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

tale funzione ha un ruolo di grande rilievo per l'adeguato funzionamento del sistema regionale dell'istruzione;

da tempo gli organici dell'Ufficio scolastico provinciale di Pordenone sono ridotti oltre il limite necessario per assicurare il ragionevole funzionamento di mansioni, quali la ricostruzione di carriere o l'assegnazione degli assegni pensionistici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato per ovviare alla grave carenza nella direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia e quali iniziative intenda adottare per dotare l'Ufficio scolastico provinciale di Pordenone di adeguati organici.

(4-07263)

Giovanni MAURO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

in seguito ad un incendio sviluppatosi in un alloggio delle case popolari site a Pozzallo (Ragusa), in piazzale Italia, denominati lotti 12,13,14 per complessivi 48 alloggi di cui 45 di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari (Iacp) di Ragusa e 3 trasferiti in proprietà a privati, lo Iacp della Provincia di Ragusa ha proceduto ad una serie di controlli volti ad accertare le caratteristiche e la durabilità delle strutture degli edifici;

lo stato delle strutture presenta livelli di sicurezza inferiori a quelli previsti dalle norme tecniche sulle costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008, pur restando esclusa la necessità di procedere allo sgombero immediato degli edifici;

per riportare le strutture a livelli di sicurezza fissati dalla normativa ed eliminare i danni strutturali messi in evidenza dalla perizia, è stato redatto un progetto che prevede una spesa di 4.632.000 euro, di cui 4.342.500 per quote relative alla proprietà pubblica;

lo Iacp Ragusa ha presentato all'Assessorato per le infrastrutture e la mobilità della Regione Siciliana l'istanza prot. n. 578 del 3 febbraio 2012 di finanziamento del progetto, rimasta inevasa;

l'11 marzo 2013, prot. n. 1264, sempre lo Iacp della Provincia di Ragusa ha inviato allo stesso Assessorato una nuova istanza di finanziamento del progetto di consolidamento, adeguamento sismico e manutenzione straordinaria dei lotti, rappresentandone l'urgenza e i risultati delle indagini volte all'accertamento della resistenza meccanica e della durabilità delle strutture;

entrambe le istanze sono rimaste prive di riscontro;

successivamente, da informazioni assunte presso gli uffici del genio civile di Ragusa è emerso che, in fase di revisione del piano regolatore di Pozzallo, le indagini geognostiche hanno evidenziato la presenza di due faglie in prossimità degli edifici, per cui non è possibile prevedere la demolizione e la ricostruzione nello stesso sito;

nel mese di aprile 2013, a Ragusa, nella sede Iacp è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Comune di Pozzallo e lo stesso Iacp, con il quale: le parti danno atto che l'Istituto ha redatto un progetto per il consolidamento dei lotti siti a Pozzallo dell'importo di 5.000.000 euro circa, per il quale occorre reperire il relativo finanziamento e rappresentano la volontà di collaborazione tra le parti per la realizzazione dell'intervento o di altro che consenta la realizzazione di 48 alloggi;

inoltre, l'Istituto per le case popolari chiede al Comune di Pozzallo la disponibilità di un'area su cui realizzare la costruzione di 48 alloggi in sostituzione dei predetti lotti che presentano problemi strutturali, nonché la disponibilità ad un cofinanziamento dell'intervento;

il Comune di Pozzallo, sempre nel protocollo, dichiara l'indisponibilità di un'area idonea a tal fine e al cofinanziamento del progetto per mancanza di fondi;

tuttavia, le parti si impegnano ad attivare nuove iniziative nei confronti dell'assessore regionale o ricercare ogni possibile soluzione al problema rappresentato;

considerato che:

dal 2008, 48 famiglie vivono in edifici con livelli di sicurezza carenti, fatiscenti ed inadeguati, alcuni dei quali si stanno letteralmente sbriciolando, ma nessun idoneo intervento è stato effettuato, stante la mancanza di adeguati finanziamenti;

le famiglie vivono in una condizione di disagio economico e sociale, in una zona dove il tasso di occupazione di persone comprese tra 20 e 64 anni risulta il più basso d'Europa, pari al 42,4 per cento, e per questo senza possibilità di affittare immobili a prezzi di mercato;

da parte della Regione Siciliana nessun riscontro alle pur pressanti richieste presentate dallo Iacp di Ragusa è mai stato dato,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di propria competenza, mettere in atto tutte le iniziative, avvalendosi delle prerogative conferitegli dall'ordinamento, per imporre un intervento urgente

e non più differibile, al fine di tutelare l'incolumità fisica delle 48 famiglie che vivono nel plesso.

(4-07264)

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA, VALENTINI - *Ai Ministri della salute, dell'interno e per gli affari regionali* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

il Comune di Palermo, senza tenere in conto del parere delle associazioni animaliste presenti sul territorio, fortemente contrarie, ha stabilito di favorire l'adozione dei cani attualmente presenti all'interno del canile comunale, a fronte di un incentivo economico, pari a 480 euro a cane, da corrispondere *una tantum* al soggetto adottante;

tale modalità appare, ad avviso degli interroganti, tutt'altro che risolutiva dei problemi del randagismo, in quanto non ne contrasta le condizioni, ma si limita ad agevolare la fuoriuscita dei randagi dal canile, senza peraltro prevedere norme stringenti sui controlli *pre* e *post* affido, al fine di contrastare possibili fenomeni di illegalità,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che il Comune avrebbe modificato in corso d'opera le pur inadeguate condizioni dell'avviso, senza che, al momento, ne siano conosciuti i contenuti modificati;

se risponda a verità che l'avviso non avrebbe i requisiti idonei a tutelare gli animali, in quanto le associazioni avrebbero facoltà di rivolgersi a veterinari privati e non esclusivamente a quelli pubblici per comunicare al Comune lo stato di buona salute dei cani;

se il Comune intenda affrontare in maniera propositiva e risolutiva il problema, sospendendo la procedura e aprendo un tavolo di consultazione con le associazioni presenti sul territorio.

(4-07265)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il caso del SIN (sito di interesse nazionale) di Bussi sul Tirino (Pescara) evidenzia in maniera peculiare gli effetti del complesso intreccio operativo, amministrativo, normativo in materia di bonifiche;

il SIN comprende territori di 11 comuni e si estende dal polo chimico ad aree limitrofe, passando attraverso le gole di Popoli, lungo la valle del Pescara, fino alla confluenza del fiume Orte, dove sono presenti impianti industriali dismessi; si trova in una posizione estremamente critica, dove si concentra circa un terzo di tutte le acque dell'Abruzzo, con scorrimento sia superficiale (fiume Pescara e fiume Tirino, suo affluente) che sotterraneo e

al confine tra il parco nazionale Gran Sasso e il parco nazionale Maiella Morrone;

la contaminazione delle matrici ambientali deriva dalle attività industriali esercitate per oltre un secolo nel polo chimico, nonché da rifiuti industriali collocati in 2 discariche interne e, a valle dello stabilimento, in una grande discarica abusiva;

il SIN di Bussi sul Tirino rappresenta un esempio di un insediamento in cui, nel corso di molti decenni, si sono svolte attività industriali "pesanti" nel settore della chimica, progressivamente cessate, lasciando un sito contaminato, e come tale formalmente dichiarato, con conseguente necessità di messa in sicurezza e bonifica;

tale bonifica potrebbe e dovrebbe preludere al progressivo reinsediamento di nuove attività nella medesima area, ma con una maggiore attenzione e quindi con un minore impatto ambientale, e che si caratterizzi per un posizionamento strategico e la realizzazione di adeguate infrastrutture, ciò anche al fine di dare un rilancio ed una nuova opportunità di sviluppo all'area interessata;

nel tempo, si sono rivelate criticità e ritardi nella gestione commissariale, nonostante il sito di Bussi e la sua gestione commissariale, iniziata nel 2007, abbiano fruito di norme speciali, introdotte al fine di garantire al commissario risorse economiche e la prosecuzione del suo mandato; l'efficacia del modello di gestione commissariale si è rivelata insufficiente; d'altro canto, sono in passato mancate prese di posizione acceleratorie da parte dell'amministrazione centrale dello Stato;

altri fattori critici sono stati: la molteplicità dei livelli istituzionali coinvolti, l'interesse non adeguatamente canalizzato degli enti locali, il ruolo della Regione Abruzzo come soggetto esponenzialmente presente e rappresentativo, ma senza competenza tipizzata, il rapporto di scarsa collaborazione tra commissario e altri soggetti; la sovrapposizione di competenze e la presenza pubblica, in una logica più di metodo procedurale che di risultato, hanno prodotto atteggiamenti talora attendisti delle aziende insediate nel sito, nonché l'arenarsi di provvedimenti amministrativi nel contenzioso giudiziario;

la situazione si è evoluta in occasione dell'approvazione della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), che, all'articolo 1, comma 815, ha previsto la chiusura della decennale gestione commissariale al 30 giugno 2016, anche se la fase *post* commissariale ancora non ha ottenuto effetti visibili;

considerato che:

con bando del 18 dicembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il giorno successivo, è stata indetta da parte del commissario straordinario la gara per l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori di bonifica dei terreni, denominati "aree esterne Solvay" ricadenti in Bussi sul Tirino;

mentre sia il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, sia la legge n. 228 del 2015, sia il codice dell'ambiente (di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006) prevedono che il sito di Bussi debba essere bonificato, tenendo conto non solo delle esigenze ambientalistiche, ma anche di quelle finalizzate alla reindustrializzazione e alla ripresa occupazionale, il bando mira esclusivamente alla bonifica dei luoghi. La procedura di gara bandita dall'ex commissario riguarda, inoltre, solo la bonifica delle sole cosiddette aree esterne, rappresentanti, peraltro, solo una parte di quelle inquinate;

il bando invece prevede sostanzialmente l'utilizzazione di tutte le risorse disponibili, con la conseguenza che le necessarie finalità di reindustrializzazione e di ripresa dei livelli occupazionali, utili per ridare dignità economica e slancio all'area interessata, non potranno trovare soddisfazione anche in futuro, se non con il reperimento, allo stato assai improbabile, di ulteriori risorse pubbliche;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta all'interrogante:

sulla stampa locale è stato citato il verbale di una riunione "urgente" del 1° febbraio 2017, tenuta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel quale si metterebbe, in sostanza, nero su bianco che i soldi per gli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree industriali di Bussi sul Tirino, oggetto della procedura di gara bandita nel dicembre 2015, non bastano. A fronte di un "fabbisogno finanziario" pari a 45.655.238,69 euro, la "risorsa disponibile" ammonterebbe a 44.755.338,008 euro;

la Regione Abruzzo, per reperire quasi un milione di euro mancanti, avrebbe garantito la sua disponibilità ad integrare il fondo attraverso le risorse assegnate a valere sui fondi FSC (fondi per lo sviluppo e la coesione), già destinati a Bussi (60 milioni di euro). La Regione, pur manifestando la piena disponibilità a garantire detta copertura, ad oggi dimenticherebbe di riferire come quei fondi siano già assegnati ai soli interventi di bonifica della discarica Tremonti, come chiaramente indicato nelle relative delibere. Nessun atto consequenziale, se non palesemente illegittimo, potrebbe mai consentire una distrazione delle somme vincolate alla bonifica di una discarica precisamente individuata, quella di Tremonti,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno verificare che il decreto e il successivo bando del 2015 siano stati adottati dal commissario in carenza di potere, essendo la gestione commissariale cessata alla data del 31 dicembre 2012;

quale sia la reale copertura del bando di gara e quali fondi siano immediatamente disponibili;

qualora emerga che gli stanziamenti disponibili non siano sufficienti all'effettuazione dei necessari interventi, se si renda necessario revocare il bando di gara;

se non sia il caso di controllare che risorse destinate per scopi specifici, sulla base del "patto per il Sud", siano destinate ad integrazione dell'idonea copertura stabilita *ab origine* per il bando di gara in oggetto;

se la necessità di nuovi sondaggi idrogeologici, manifestata dall'Arta Abruzzo (Agenzia regionale per la tutela del territorio) sulle stesse aree oggetto della gara d'appalto, esiga una nuova progettazione preliminare, che renderebbe desueta e anacronistica la stessa fase attuativa del bando.

(4-07266)

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Trenitalia ha avviato una progressiva trasformazione di alcuni treni "Frecciarossa" in "Frecciabianca", mantenendo gli stessi tempi di percorrenza, ma aumentando i costi a carico degli utenti;

l'abbonamento per la tratta Venezia-Verona, che prima aveva un costo di 220 euro, è stato aumentato fino a 297 euro con validità dal lunedì alla domenica e a 264 euro per i 5 giorni infrasettimanali;

coloro che subiscono gli svantaggi maggiori di questi aumenti, di circa il 35 per cento in più, sono inevitabilmente i pendolari che utilizzano regolarmente il treno per motivi di studio o di lavoro;

a causa della scelta unilaterale di Trenitalia, molti utenti si vedono costretti a prendere treni regionali veloci, con carrozze vecchie, sovraffollati e che partono ogni ora, o addirittura ricorrono al mezzo privato con tutte le presumibili ripercussioni sul traffico e l'inquinamento,

si chiede di sapere quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto, per salvaguardare i diritti dei pendolari della tratta Venezia-Verona, anche promuovendo un tavolo di concertazione che coinvolga tutte le parti interessate, per garantire il ripristino delle precedenti tariffe degli abbonamenti e gli stessi *standard* qualitativi dei servizi erogati.

(4-07267)

MORRA, AIROLA, SANTANGELO, LEZZI, MORONESE, ENDRIZZI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Tonino Filardi ha ricoperto il ruolo di docente di Matematica e fisica (classe di concorso A049) presso il liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria fino al 14 aprile 2016, data in cui la dirigente scolastica, Giuseppina Princi, lo ha trasferito d'ufficio dalla scuola per "incompatibilità ambientale";

tale trasferimento sarebbe avvenuto a seguito della relazione prodotta dall'ispettore Piscitelli;

la relazione ispettiva, a giudizio degli interroganti, appare irregolare per i seguenti motivi: non esisterebbe alcun verbale delle varie fasi dell'ispezione compiuta e conseguentemente quanto affermato risulterebbe non verificabile; durante l'ispezione il personale scolastico non sarebbe stato interrogato o ascoltato sulla vicenda. Inoltre, Piscitelli avrebbe preso in considerazione solo ed esclusivamente le lettere della dirigente Princi contenenti segnalazioni e pareri avversi al docente Filardi: la relazione ispettiva, infatti, sembrerebbe essere copia della richiesta dell'ispezione stessa prodotta dalla dirigente;

si apprende da notizie di stampa ("la Repubblica", edizione di Napoli, 3 novembre 2016) che "Il rinvio a giudizio nei confronti di 13 tra dirigenti del Miur e dell'ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, docenti e sindacalisti è stato chiesto dalla procura di Napoli a conclusione dell'inchiesta su presunte irregolarità nel concorso per 224 dirigenti di scuole primarie e secondarie in Campania svoltosi nel 2014. Le accuse contestate a vario titolo vanno dall'associazione per delinquere, al falso e all'abuso di ufficio" e che "Il reato di associazione per delinquere è contestato a Maurizio Piscitelli, un dirigente del Miur";

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 2 dicembre 2014 il professor Lucio Ficara, sindacalista della CGIL, docente presso il liceo da Vinci e della stessa classe di concorso del professor Filardi, ha esposto, in un verbale della rappresentanza sindacale unitaria, che il collega avrebbe offeso la dirigente scolastica. Nell'immediatezza la dirigente scolastica aveva avviato un procedimento disciplinare, conclusosi con l'archiviazione;

il 17 marzo 2015, il professor Ficara, nel verbale di una riunione della rappresentanza, sosteneva che il professor Filardi avrebbe "video registrato almeno una lezione di fronte ad alunni minorenni sbigottiti". Tale elemento non sarebbe, al momento, supportato da alcun elemento probatorio.

il 27 maggio, la dirigente scolastica ha consegnato la copia dei verbali dei colleghi dei docenti e delle riunioni del dipartimento; gli stessi, però, non sarebbero stati esposti nell'albo dei docenti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza;

la mancata esposizione del verbale all'albo a parere degli interroganti lascerebbe supporre che al liceo Leonardo da Vinci di Reggio Calabria, diversamente da altri istituti che espongono i verbali agli albi e sui propri siti *web*, un docente per poter visionare quanto verbalizzato nelle riunioni collegiali deve avanzare richiesta di copia cartacea, che può prevedere una spesa amministrativa;

il 28 maggio 2015, con apposita circolare, la dirigente scolastica ha disposto, a giudizio degli interroganti immotivatamente, che soltanto gli studenti appartenenti alle classi del professor Filardi avrebbero dovuto svolgere alcune prove di Fisica predisposte da colleghi diversi dal docente di classe. Tali prove sarebbero state definite per classi parallele e svolte il 4, 5 e 6 giugno 2015; le prove per classi parallele sarebbero state predisposte da

alcuni docenti del dipartimento di Matematica, ma non sarebbero state ratificate dal collegio dei docenti, l'organo tecnicamente preposto alle attività didattiche;

il 30 maggio, con lettera inviata alla dirigente scolastica, il professor Filardi ha chiesto spiegazioni dell'immotivata circolare, ma nella risposta, indirizzata anche alle rappresentanze sindacali, non sarebbe stata rilevata una risposta congrua;

nei giorni 8, 9 e 10 giugno 2015, a seguito della richiesta di chiarimenti, la dirigente scolastica con ulteriore circolare disponeva ulteriori prove parallele per uno sparuto numero di altre classi; a causa di reclami degli studenti tali prove non si sono svolte;

il 4 settembre 2015, ancora una volta, nonostante lamentele e missive con le quali il professor Filardi chiedeva di insegnare Matematica e fisica, come prevede la sua cattedra di concorso, la dirigente scolastica gli assegnava numerose classi per l'insegnamento della sola Fisica. Filardi, quindi, presentava un reclamo;

il 20 settembre, il professor Filardi inoltrava un ricorso al giudice del lavoro di Reggio Calabria al fine di annullare l'assegnazione discriminatoria della sua cattedra;

il 14 ottobre 2015, improvvisamente, e senza alcun ordine del giorno, è stata convocata dalla dirigente scolastica una riunione di dipartimento della durata di 2 ore e mezzo, che, secondo quanto risulta agli interroganti, sembrerebbe aver avuto il solo scopo di denigrare ed additare il docente all'odio e al disprezzo di tutti i colleghi presenti, come proverebbe la registrazione integrale (peraltro, ammessa per legge) dell'intera riunione. Tra il 20 e il 25 ottobre 2015, risultano essere state scritte alcune lettere avverse al professor Filardi che sarebbero poi poste a sostegno della relazione ispettiva, e di molte lo stesso docente non avrebbe potuto prendere visione. Alcune di queste lettere esporrebbero fatti diffamatori relativamente a quanto accaduto nella citata riunione del 14 ottobre 2015 che verrebbero smentiti dal verbale della riunione stessa;

il 27 ottobre, la dirigente scolastica ha inviato una relazione all'ufficio scolastico regionale della Calabria con la quale veniva chiesto il licenziamento o il trasferimento del docente per "incompatibilità ambientale";

il 5 novembre, ovvero lo stesso giorno in cui veniva notificato il ricorso per l'assegnazione delle cattedre, la dirigente scolastica, con la medesima relazione del 27 ottobre 2015 reiterata all'ufficio scolastico della Calabria, sollecitava la richiesta del licenziamento o del trasferimento, "per scongiurare un contenzioso civile e/o penale e per evitare lo stesso";

il 19 novembre 2015, il giorno dopo la prima udienza tenuta dinanzi al giudice del lavoro, il docente Filardi è stato sottoposto ad un'"ispezione" da parte di Piscitelli, che si era qualificato come ispettore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tale ispezione viene rinviata in quanto non disposta con regolare convocazione. Il 2 dicembre 2015, si svol-

geva un secondo e disteso incontro con il dottor Piscitelli della durata di circa due ore;

il 15 febbraio 2016, viene notificata alla dirigente scolastica l'ordinanza con cui, in totale accoglimento del reclamo inoltrato al collegio del lavoro di Reggio Calabria riguardo alla cattedra del professor Filardi, viene statuito che la stessa debba riformulare la medesima relazione secondo i criteri di "correttezza, imparzialità e buona fede" ed in forma "non sperequata";

il 17 febbraio viene depositata la relazione ispettiva con gli allegati che, in seguito a estrazione di copia, sarebbero risultati mancanti e non fruibili alla visione;

il 23 febbraio 2016, la dirigente scolastica tramite nuova ordinanza, disapplicando le disposizioni dell'ordinanza del 12 febbraio 2016, ha modificato la cattedra assegnata al professor Filardi e gliene ha assegnata un'altra, a giudizio degli interroganti ancor più vessatoria della precedente, attribuendogli uno "sportello didattico in orario curricolare" del tutto inapplicabile, ed obbligandolo a sostare inoperoso in sala professori per ben 6 delle sue 18 ore di servizio;

la dirigente scolastica Princi non avrebbe sottoposto alcun progetto riguardante lo sportello per il recupero degli studenti, che veniva svolto addirittura durante le ore di lezione e non in orario extracurricolare, operando nell'illegittimità, in quanto non avrebbe sottoposto l'attività didattica di recupero al collegio dei docenti;

il 24 febbraio 2016, il professor Filardi ha inoltrato alla dirigente un atto di rimostranza ed in seguito un esposto al direttore generale dell'ufficio scolastico della Calabria, affinché questi lo tutelasse da possibili atti arbitrari da parte della dirigente scolastica;

il 7 marzo, con missiva inviata dall'ufficio sia alla dirigente del liceo scientifico che per conoscenza al ricorrente, veniva intimato alla dirigente scolastica di riformulare la cattedra assegnata il 23 febbraio 2016 in ossequio all'ordinanza del collegio del lavoro;

il 9 marzo, con ulteriore missiva, l'ufficio regionale precisava che la dirigente scolastica avrebbe operato correttamente; in pari data con altra missiva l'ufficio comunicava al professor Filardi il provvedimento di avvio del procedimento di trasferimento d'ufficio del docente, e gli concedeva 20 giorni di tempo per estrarre copia degli atti e produrre memorie difensive. Il 4 aprile 2016, a seguito di lamentele circa la mancata consegna degli allegati necessari per esercitare il diritto alla difesa ai sensi della legge n. 241 del 1990, l'ufficio scolastico regionale consegnava solo una parte dei documenti mancanti ed assegnava ulteriori 20 giorni per il deposito delle memorie difensive;

il trasferimento è stato imposto senza tener conto dei giorni concessi dallo stesso ufficio scolastico regionale per la produzione di atti o memorie difensive: infatti, viene indicato il 24 aprile 2016, ma 10 giorni prima, il 14 aprile, è stato comunicato a Filardi l'avvenuto trasferimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda adoperarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché siano tutelati e assicurati il corretto svolgimento dell'attività didattica presso il liceo "da Vinci" di Reggio Calabria, i diritti degli stessi docenti, nonché la trasparenza amministrativa.

(4-07268)

GASPARRI - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

è già in essere tra le amministrazioni comunali di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli (tutte in provincia di Barletta-Andria-Trani) e la Prefettura, una collaborazione istituzionale per far fronte all'aumento di fenomeni malavitosi che mettono a repentaglio la sicurezza del territorio e delle comunità locali coinvolte;

nella zona del Tavoliere meridionale e della Capitanata si sarebbe registrato un incremento vertiginoso di episodi criminali, atti dinamitardi ed incendiari, rapine, furti, estorsioni, attentati ai politici, tra cui l'incendio della vettura e dell'abitazione di un sindaco;

attualmente, le forze dell'ordine impegnate offrono un ottimo servizio di contrasto alla criminalità, ma apparirebbe evidente che l'organico e la dotazione di mezzi siano insufficienti a coprire le necessità del territorio;

i sindaci avrebbero richiesto al prefetto di Barletta-Andria-Trani la convocazione del comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda sostenere tutte le iniziative e le attività che scaturiranno dal suddetto comitato, volte al potenziamento degli strumenti di tutela e alla repressione della criminalità sui territori interessati;

se intenda prendere in considerazione un rafforzamento dell'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio e se non consideri utile, a tal fine, istituire un commissariato di Polizia a servizio della popolazione del basso Tavoliere.

(4-07269)

PAGLIARI - Al Ministro della salute - Premesso che:

la sindrome da sensibilità chimica multipla (MCS) è una malattia che pochi conoscono. Essa si caratterizza per una serie di sintomi differenti, che possono colpire ogni organo. Le sue manifestazioni sono estremamente differenti da persona a persona e infatti il nome stesso dato alle patologie è piuttosto generico. I sintomi più frequenti, ed altamente lesivi della qualità della vita del paziente, fino all'invalidità, sono quelli di tipo allergico come difficoltà respiratoria, nausea, emicrania, dermatiti da contatto, vertigini, i-

persensibilità agli odori e manifestazioni, talvolta anche gravi, a livello neurologico, come sdoppiamento della personalità e amnesia;

con il tempo, soprattutto se l'esposizione alla sostanza continua, la malattia produce nell'organismo effetti irreversibili e può portare addirittura allo sviluppo del cancro, di malattie autoimmuni e all'ictus;

proprio la presenza dei sintomi neurologici, accompagnata dal fatto che nei pazienti non venivano riscontrate allergie, ha per molto tempo indotto a indirizzare queste persone verso cure psichiatriche ma solo in alcuni casi trattamenti con gli antidepressivi hanno dato buoni risultati. Oltre alla varietà e alla gravità dei sintomi, a rendere più difficile la diagnosi, e anche a rendere assai difficile una vita normale, è il fatto che a causarli possono essere sostanze molto differenti tra loro e di uso estremamente comune, come la candeggina, detersivi, profumi, saponi, pesticidi e prodotti da giardino, ma anche gas di scarico, micropolveri e campi elettromagnetici accentuati. Per molti pazienti diventa difficile trovare anche un ambiente adeguato in cui vivere, poiché l'installazione di un ripetitore telefonico, la presenza di un benzinaio o di molto traffico o di altre comuni attività commerciali vicine può rendere la vita insopportabile;

attualmente l'ipotesi tenuta in maggior considerazione, scartata ormai quella che si tratti di un problema di tipo psichiatrico, è che la malattia sia causata da una ridotta capacità di metabolizzazione delle sostanze xenobiotiche a causa di una carenza genetica o della rottura dei meccanismi enzimatici di metabolizzazione a seguito dell'esposizione tossica;

considerato che attualmente la patologia non è inserita tra quelle riconosciute come esenti nel nostro Sistema sanitario nazionale, tuttavia alcune Regioni (per l'esattezza Toscana, Emilia-Romagna e Abruzzo), grazie all'autonomia in materia, hanno dato alla malattia questo riconoscimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica;

se e quali provvedimenti intenda promuovere, da un lato, per la ricerca, la corretta diagnosi e l'assistenza di chi è colpito da questa malattia e, dall'altro, per inserire questa patologia all'interno di quelle esenti, dato l'alto grado di invalidità, per cui si può accedere a rimborsi delle spese sostenute dai pazienti.

(4-07270)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

come risulta da una ricerca condotta da Fabio Bartolomeo, direttore del servizio statistica del Ministero della giustizia, nonché rappresentante italiano presso Cepej, la commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa, non vi sarebbe l'automatica correlazione tra "forze" in campo e produttività dei tribunali. Infatti, per rispondere all'esigenza di te-

nere sotto controllo il livello di servizio offerto dagli uffici giudiziari, lo studio ha preso in considerazione il settore civile, e in particolare gli affari contenziosi, quelli più complessi da un punto di vista procedimentale trattati dai 140 tribunali. I parametri presi in considerazione sono stati: l'anzianità dell'arretrato; i tempi delle cause; il rapporto tra le cause definite e le iscritte (*clearance rate*) e la copertura degli organici;

da tale ricerca è emerso, come risulta da un articolo pubblicato su un quotidiano "Il Sole 24-Ore" del 20 marzo 2017, che: "La top ten dei tribunali migliori vede tutti uffici di piccole o medie dimensioni, con un carico di processi civili pendenti che oscilla tra i 681 di Rovereto e i 4.361 di Como. Unica eccezione è il tribunale di grandi dimensioni di Torino, che chiude al 9° posto nonostante la bellezza di quasi 20mila procedimenti aperti al 31 dicembre 2016. (...) Altro aspetto evidenziato è la "territorialità" dell'efficienza. In particolare i primi dieci posti sono appannaggio di sole 4 Regioni italiane del centro e del nord Italia: Trentino Alto Adige (con 2 uffici), Piemonte (con 3 uffici), Lombardia (con 3 uffici) e Abruzzo (con 2 uffici). In generale le performance migliori le registrano i tribunali del nord. Considerando la top-50, gli unici uffici dell'Italia meridionale in classifica risultano essere Napoli Nord (13°), Campobasso (33°), Napoli (42° e secondo tribunale d'Italia per numero di procedimenti civile pendenti), Sciacca (43°), Marsala (44°), Locri (47°). Particolare la prestazione di quest'ultimo tribunale, Locri, che a fronte di un'altissima litigiosità (si registrano oltre 9.500 processi civili pendenti alla fine del 2016), numeri superiori alla litigiosità di tribunali di grandi città del centro-nord, e alla più ampia copertura in percentuale di giudici in tutta Italia (sono presenti solo 13 giudici su 29), riesce comunque ad aggredire l'arretrato in modo adeguato, sebbene i tempi medi per concludere un procedimento rimangano ancora tra i più alti (ben 1.164 giorni). Situazione geografica confermata anche ribaltando la classifica: negli ultimi dieci posti (dal 130° al 140°) figurano tutti tribunali del centro-sud, eccezion fatta per Vicenza, con la Sicilia tra le Regione più "lente" a dare risposte a chi chiede giustizia";

dopo numerose sollecitazioni, avvenute anche da parte dell'interrogante con altri atti di sindacato ispettivo, sono stati assegnati, da parte del Consiglio superiore della magistratura, presso il Tribunale di Vicenza, nuovi magistrati. Tali nuove nomine hanno consentito, sicuramente, di poter dare un aiuto fattivo alla situazione, in cui versava il tribunale. Fra l'altro, a mero titolo di completezza, come risulta dal piano di nomine, oggi, non dovrebbero residuare, posti vacanti;

tenuto conto che l'attuale organico del Tribunale di Vicenza risulta "al completo", non si comprende come il "rendimento", e quindi il livello del servizio offerto, come indicato nell'articolo richiamato, del Tribunale di Vicenza, sia tra gli ultimi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati, e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, anche con provvedimenti emergenziali, affinché il Tribunale di Vicenza possa

funzionare in modo efficiente ed efficace per svolgere in tempi ragionevoli il ruolo che costituzionalmente spetta a tale organo giudiziario.

(4-07271)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*
- Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Bari eroga taluni servizi ai cittadini attraverso alcune aziende municipalizzate, che si occupano, tra l'altro, per esempio, della raccolta dei rifiuti o della distribuzione del gas;

i dipendenti delle aziende partecipate del Comune di Bari, come denunciato nel corso degli anni, sarebbero stati, in gran parte, generalmente, selezionati da agenzie private interinali, alle quali veniva affidato un appalto ovvero attraverso un meccanismo verosimilmente clientelare, senza alcuna selezione o concorso;

in pratica i dipendenti venivano assunti da un'agenzia interinale per svolgere una mansione presso il Comune e, dopo un certo lasso di tempo, venivano "stabilizzati", ovvero assunti, con contratto a tempo indeterminato;

attraverso questo meccanismo, nel corso degli anni, sarebbero stati assunti centinaia di dipendenti, nonostante fosse vigente il blocco del *turnover* o venissero banditi concorsi;

attraverso lo stesso meccanismo, le società partecipate dal Comune sarebbero divenute una sorta di obiettivo e preda della criminalità organizzata che, attraverso le agenzie interinali, avrebbero "piazzato" fra i dipendenti pubblici un gran numero di soggetti con precedenti penali per diverse e gravi fattispecie di reato;

premessi, inoltre, che nel tempo sarebbero state condotte numerose indagini e controlli sugli appalti e sui dipendenti delle aziende municipalizzate;

considerato che i soggetti con precedenti penali devono e possono lavorare; tuttavia, ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno che coloro che sono stati condannati per alcune gravi fattispecie di reato, oltre a non poter accedere a talune posizioni lavorative (non aver riportato condanne è uno dei requisiti richiesti dalle norme concorsuali per il pubblico impiego) non venissero impiegati nel settore pubblico o in aziende private che operano nel settore pubblico;

considerato, inoltre, che le cronache locali riportano frequentemente di episodi delinquenti posti in essere da soggetti dipendenti delle citate aziende municipalizzate del Comune di Bari,

si chiede di sapere:

se risultino gli elenchi dei soggetti alle dipendenze di ciascuna azienda municipalizzata del Comune di Bari e, fra questi, quanti abbiano precedenti penali e per quali fattispecie di reato;

se risultino le modalità di assunzione dei dipendenti delle aziende municipalizzate del Comune di Bari, poste in essere negli ultimi 10 anni, e se queste stesse siano in linea con le vigenti disposizioni di legge;

se risulti che le assunzioni in oggetto siano state poste in essere in spregio delle norme di legge e, in caso affermativo, per responsabilità di chi;

se risultino indagini in corso avviate dalla magistratura inquirente e, in caso affermativo, nel rispetto del segreto istruttorio, a carico di chi e per quali fattispecie di reato;

se risultino avviate attività di indagine interna a ciascuna delle aziende municipalizzate, con quali esiti e con quali eventuali provvedimenti;

se per tale stato di cose risulti essere stato perpetrato danno alle casse dell'Erario;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di, eventualmente, restituire alla legalità le aziende municipalizzate del Comune di Bari.

(4-07272)

BERTACCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal 6 all'11 marzo 2017 ha avuto luogo la ripetizione della prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami, per il reclutamento di 559 allievi agenti della Polizia di Stato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, 4ª Serie speciale, "Concorsi ed esami" del 29 gennaio 2016;

la ripetizione è stata necessaria a causa di alcune anomalie, che avrebbero caratterizzato le prove del 2016 e che hanno bloccato il concorso per un anno; infatti, nella prima prova, quella riservata ai *quiz* di cultura generale, quasi 200 candidati hanno ottenuto il punteggio massimo (10/10), mentre altri 140 circa hanno fatto un solo errore e un centinaio ne ha commessi due;

in data 17 marzo sono stati pubblicati i risultati della ripetizione delle prove tenutesi a L'Aquila presso la scuola allievi marescialli della Guardia di finanza; dall'analisi dei risultati ottenuti sarebbe emerso che: soltanto il 65 per cento dei candidati ha ripetuto la prova; i candidati che, nel 2016, avevano ottenuto un voto maggiore o uguale a 9 sono stati 693, di cui 83 risultano idonei nel 2017; l'11 per cento dei candidati, che nel 2016 aveva conseguito il massimo punteggio è risultato idoneo nel 2017; questo perché la votazione di sbarramento era del 8,625/10 nel 2016, mentre nella ripetizione del 2017 è stata di 7,75/10, in tal modo i candidati precedentemente vincitori (con gli stessi codici), con una votazione minima pari o uguale o superiore allo sbarramento, sono rientrati nell'idoneità, ma con votazione "meno sospetta" (scomparsa di un eccesso di 10/10); ben 100 candidati che avevano conseguito almeno 9 punti non si sono ripresentati;

a parere dell'interrogante, ricorrerebbero delle anomalie, nonostante il concorso si sia svolto con maggiore rigore rispetto all'anno 2016, anche in quest'occasione, come il riposizionamento al vertice della graduatoria di coloro che nel 2016 riportarono un esito positivo con una votazione molto alta, con un margine di errore assente o minimo. La banca dati del concorso del 2016 è stata riutilizzata nel 2017, nonostante il concorso fosse stato bloccato per irregolarità, proprio in merito alla divulgazione illecita di dati prima delle prove;

è anche da sottolineare che il 21 marzo il capo della Polizia di Stato, dottor Gabrielli ha tenuto un incontro con le sigle sindacali per chiarire l'attuale situazione dei concorsi per 1.400 vice ispettori e per 559 allievi agenti, entrambi oggetto di ritardo rispetto ai termini dei rispettivi bandi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, accertata la veridicità dei fatti, intenda fare chiarezza, individuando le eventuali responsabilità di chi lede i partecipanti e possa considerare la possibilità di rivedere le procedure concorsuali, affinché vi sia maggiore garanzia di pari opportunità di accesso e svolgimento.

(4-07273)

RAZZI, GIRO, CARRARO, PELINO, MALAN, ARACRI, MANDELLI, CALIENDO, ZUFFADA, CERONI, SIBILIA, RIZZOTTI, DE SIANO, ALICATA, FLORIS, D'ALÌ, SERAFINI, PALMA, SCILIPOTI ISGRÒ - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

la regione Abruzzo è stata interessata da eccezionali eventi meteorologici nel febbraio e marzo 2015: i comuni di Civitella Casanova e Villa Celleria in provincia di Pescara sono stati interamente distrutti. Per la gravità della situazione, il Consiglio dei ministri del 29 aprile 2015 ha dichiarato lo stato di emergenza;

la successiva ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 372 del 2016 (Disposizioni operative per l'attivazione dell'istruttoria finalizzata alla concessione di contributi a favore di soggetti privati e attività economiche e produttive ai sensi dell'articolo 1, commi da 422 a 428 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 in attuazione della delibera del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016, relativamente agli eventi calamitosi verificatisi nel territorio della Regione Abruzzo) ha dettato disposizioni operative per la concessione di contributi in favore degli immobili privati ed attività economiche danneggiate dagli eventi emergenziali del febbraio-marzo 2015;

sulla base di dette norme, i cittadini interessati hanno prodotto apposite domande per la concessione di contributi per il ripristino di immobili danneggiati, o per la ricostruzione di altro immobile anche tramite delocalizzazione o acquisto per gli immobili distrutti; nello specifico, il Comune di Civitella Casanova è stato interessato da 48 domande, e di queste, sulla base dell'istruttoria comunale, sono risultate ammissibili 44 per un contributo

complessivo di 4.657.049,66 euro di cui: 4.340.243,66 euro per ripristini, delocalizzazioni e 316.806 euro per demolizioni;

il Consiglio comunale di Civitella, nella seduta del 3 marzo 2017, con deliberazione in corso di pubblicazione, ha esaminato le problematiche derivanti dall'ordinanza n. 372 del 2016 evidenziando numerose questioni che rendono ancora più complicate le già non facili soluzioni come: l'obbligo di ricostruire *in situ* le abitazioni distrutte, in altro sito dello stesso comune o in un comune confinante, se la relativa costruzione *in situ* non fosse possibile (punto 2.1 b) dell'allegato 1 all'ordinanza); la dimostrazione della quota a carico: 20 per cento (per la prima casa) e 50 per cento (per la seconda casa) art. 1, comma 5, lettera e), della delibera del Consiglio dei ministri 28 luglio 2016 e punti 3.5.1 e 3.5.2 dell'allegato 1 dell'ordinanza; la somma di 10.000 euro per le spese di demolizione è insufficiente a coprire le spese (punto 3.5.2 della delibera del Consiglio dei ministri),

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di rendere le disposizioni legislative maggiormente coerenti con il quadro delle esigenze dei soggetti interessati, possa valutare una revisione o un atto integrativo alle disposizioni di cui all'ordinanza n. 372 del 2016, prescindendo dalla dimostrazione della quota a carico del 20 per cento per la prima casa e del 50 per cento per la seconda casa, estendendo la possibilità di ricostruire il proprio immobile nel territorio dell'intera provincia o dell'intera regione, considerando le demolizioni non a carico dei terremotati e prevedendo anche la possibilità per questi ultimi di essere indennizzati solo economicamente senza l'obbligo di ricostruire.

(4-07274)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

3-03623, del senatore Cardiello, su alcuni conferimenti di appalti da parte del Comune di Eboli (Salerno);

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03615, del senatore Micheloni, sulle doppie imposizioni fiscali cui sono sottoposti i cittadini italiani in Svizzera.

